ROMA
RICERCATA
NEL SVO SITO,
Con tutte le curiosità, che in essa si ritrouano, tanto Antiche, come Moderne,

CIOE'

Chiese, Monasterij, Hospidali, Collegij, Seminarij, Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, e Statue, Librarie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degl'Artefici.

DEL SIGNOR

FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Di nuouo corretta, & accresciuta dal Signor

FRANCESCO VALESIO ROMANO,

Dedicata all' Eminentiss. e Reuerendiss. Prencipe

IL SIG. CARDINALE

FRANCESCO MARIA DE MEDICI.



A spese di Pietro Leone Libraro in Parione all'Insegna di S. Giouanni di Dio.

IN ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. 1699.

Con licenza de' Superiori.

Dg 450 - 2990 /2

Coll.
rom.

ROMA
RICERCATA

ROMA
RICERCATA
NEL SVO SITO,
Con tutte le curiosità, che in essa si ritrouano, tanto Antiche, come Moderne,

CIOE'

Chiese, Monasterij, Hospidali, Collegij, Seminarij, Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, e Statue, Librarie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degl'Artefici.

DEL SIGNOR

FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Di nuouo corretta, & accresciuta dal Signor

FRANCESCO VALESIO ROMANO,

Dedicata all' Eminentiss. e Reuerendiss. Prencipe

IL SIG. CARDINALE

FRANCESCO MARIA DE MEDICI.



A spese di Pietro Leone Libraro in Parione all'Insegna di S. Giouanni di Dio.

IN ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. 1699.

Con licenza de' Superiori.

Coll. Rom. 146 Martinelli

Dg 450-2990/2

Coll. rom.

1957.1664

Em.mo e Reu.mo Prencipe:

ROMA à più ragione hoggi, che ne'tempi andati, chiamata Capo del Mondo, non cede punto alla magnificenza degli Antichi, anzi la soprauanza di molto, per causa della vera Fede stabilita da per tutto dalla Santa Sede Apostolica Cattolica Romana, qual vero centro, e fondamento del sincero Culto Diuino, hà tutte le circonferenze dell'Vniuerso. E questa magnificenza viene di quando in quando, hora rinouata, & hora accresciuta, sì ne' sagri Tempij, e luoghi Pij, come ne'Palazzi, & edificij, tanto priuati, quanto publici. Onde è necessario di quando in quando appagare la curiosità de'nobili Forastieri, che vi concorrono alla giornata con farne Relationi, che li conduchino qua, si à mano à vedere, & ammirare gli effetti della Pietà, e della Munificenza de' proprij Prenci-

pi, che vi regnano, e d'altri, che vi ſtanziano, ſecondo le varie congionture de'tempi. Queſto mi è ſtato motiuo di mettere replicatamente in luce la preſente Operetta; mà lo ſtimolo di dedicarla anche in queſta ſeconda Editione, all'Em.V. non è ſtato altro, che d'implorare il ſuo benigno patrocinio, e la generoſa protezzione di V.Em. Tanto più, che Roma ne'ſecoli paſſati adornata, & abbellita tante volte dalle virtù più chiare di tanti Eroi della Sereniſſima ſua Caſa, ſpera hoggi giorno dalle rare, & imparegiabili qualità dell' Em. Voſtra i ſuoi maggiori ornamenti, ed'ogn'vno nella Republica de' Letterati confida di riuerire, e ſperimentare nella perſona di V. Em. non ſolo il ſuo Mecenate, mà anche Auguſto iſteſſo. In contraſegno, di che ſupplico la ſomma benignità di V. Em. à degnarſi condonarmi l'ardire, & inſieme gradire queſta, benche picciola offerta; mentre profondamente me l'inchino. Roma il terzo Luglio 1699.

Di V. E.

Hum. Obbed. & Oblig. Serv.
Pietro Leone.

LET-

LETTORE FORESTIERO.

SOno molti ſecoli, che di Roma antica, dice S. Girolamo, Epiſt. ad Lętam de inſtitut. fil. auratum ſquallet Capitolium; *e teſſato lo ſtupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del Tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guiſa di Prouincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edificij, alla cui viſta reſtò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani.* Fuligine, *diſs'egli*, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta ſunt : mouetur vrbs ſedibus ſuis : *mà hora è tanto ſtrauagantemente rinouata, che dalle ſue reliquie non ſi può riconoſcer quello, che appreſſo gli antichi Scrittori leggiamo non che prendere diletto dalla viſta di quelle. Mutò dico faccia nell'età di S. Girolamo, all'hora*, che inundans populus ante delubra ſemiruta ad martyrum tumulos currebat; *dopò crudele ſpettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Chriſto, fù purgata dall' idolatro ſangue, & eſtinti in vn tempo l'impietà, e gentileſmo, ſi ereſſero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo: e finalmente ſi rinouò con ſtrana metamorfoſi l'Imperio di Roma, fatta come dice Ruperto Abbate, lib. 3. cap. 2. de Diuin. offic.* Caput mundi, Domini Chriſti Regis Æterni vehiculum, & habitaculum currus, atque thronus. *Non ceſsò per queſto il culto degl' antichi Tempij, poiche tramutoſſi nel vero il ſuperſtitioſo: l'empio, & impuro nel caſto, e religioſo; ſantificandoſi anco le Terme, e Teatri: mà che? queſti ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, ſpogliati de' loro pretioſi or-*

na-

namenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitare in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E' risorta la nuoua Città con Palazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gl'antichi; non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolchri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei; riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi; li Collegij, e Seminarij de' giouani, e l'immense case de' miserabili putti proietti, degl'Orfani, e degli sperst dell'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li Conuenti, & Ospitij de' Religiosi; li Monasterij delle Monache, e gl'Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile, per trascorrerla, Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la Città; ne parte da quella confusosi dalla magnificenza d'vn Chaos, mà non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarla con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto. Mà prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico che non vi sarà discaro il vederne qui sotto gli occhi la situatione.

Roma dunque ch'è quindici miglia lungi dal Mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra que-

sto

ſto Fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vſcire dalla Porta di Mezogiorno. Fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque ſue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi ſi annegò. Naſce nell'Appennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che ſtà nella ripa trà Acqua acetoſa, e Ponte molle, comincia ad abbiſſarſi in modo, che dalla detta Torretta ſino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezo.

Da Ponte S. Angelo ſino à Ponte Siſto in longhezza di canne 703. palmi cinque, e vn quarto.

Da Ponte Siſto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. palmi 6. & vn quarto.

Da ponte Quattro Capi à Ponte S. Maria, in longhezza di canne nouantadue, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria ſino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa ſino alla muraglia di Porta Porteſe atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, ò tre quarti.

Scorre ſotto cinque Ponti cioè ſotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani trà l'vnarco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa, poi ſotto il Ponte S. Angelo. che hà tre archi grandi, & vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta, e palmi 47. oltre à due altri archi verſo Caſtel S. Angelo ſerrati nel Pontificato di Clemente Ottauo per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano VIII. Segue ſotto al Ponte Siſto, il quale hà quatt'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Eſce finalmente da doi Ponti Fabritio, Ceſtio, chiamati

mati volgarmente, quattro capi, li quali hanno doi archi grandi. e tre piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Caualier Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagini di Roma antica d'Onofrio Panuinio, ma egli, come ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il Tempo, e l'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnanti, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal Forastiero. Io che penso seruirui senza stancarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v'internarete nell'altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore. Stimo inutile il metterui d'auanti in questa Operetta le frequenti Inscrittioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perche, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria esperienza che ogni Forastiero virtuoso da per se ne fà il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che si di queste, come di tutte le altre notitie degne di essere sapute, à pieno ne discorrano. Godi dunque, trà tanto benigno Lettore, di questa mia, benche piccola fatica: E viu, felici.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apost.
Dominicus Bell. de Bellis Episcopus Melphicten. Vicesger.
Imprimatur.
Fr. Greg. Sellari Mag. & soc. Reuerendiss. P. Fr. Paulini Bernardinij Sacri Apostolici Palatij Magist. Ordinis Prædicatorum.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo à S. Pietro per Borgo Vaticano.



ESSENDO, per la moltitudine de gli alberghi notissima a' Forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sestina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa, lasciando à dietro la Chiesa Parocchiale, e Collegiata di S. Lucia della Tinta, e passando

quella di S. Maria in Posterula, coll'annesso Collegio de' Padri Celestini : indrizzate il camino al Ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. E stato questo Ponte da Clemente IX. abbellito con balaustre di Pietra, e cancellate di ferro, con di sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali Istromenti della Passione del Nostro Redentore. Nell'entrare del Ponte à man destra vi è vn cortiletto, destinato per metterui gli ordegni della giustitia, che si suole fare nella piazza anteriore del Ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà, facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccoglia dal cap. 36. lib 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio: à canto di quel cortiletto vi è la Cappella, doue sono condotti quelli che si deuono giustitiare dalli Fratelli dell' Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolatione spirituale. A man sinistra nel Teuere vederete li vestigij dell'antichissimo Pôte Trionfale, ò Vaticano (il quale pensò Giullo II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) frà due Molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere, e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castello S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, che gli staua di contro dall'altra riua: seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi, che 'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in essa si sepelliua veruno seruì a Bellisario, a' Greci, & a' Goti in diuersi tẽpi per Fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisenelo fortificarono. Scriue Procopio, che 'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata, di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo e così ampio, che non si giungeua con vn tirar di sasso, da vn canto all'altro, e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato

Ca-

Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella Città. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, poi ne furono Signori gli Orsini di Bomarzo, & il primo trà pontefici che lo fortificasse fù Bonifacio IX. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V., Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente migliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo Torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Mõtelupo. La loggia, che volta verso Prati, fatta con stucchi dal medesimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cantoni. Nella maggior altezza di questo castello fù dedicata vna Cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo Scrittore, la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelica sudetta, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilica Vaticana*, raccolti l'anno 1622. le quali sono state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo*, sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio fino al Castello per commodità de' Pontefici: Vrbano Ottauo l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio fù la Porta Aurelia dell'antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate a dirittura nel Borgo nouo, che prima si diceua strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, doue nel mezzo a man dritta vedrete vna bella Chiesa di Santa Maria

Traipontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due Colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati li Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Saraceni; tre corpi de' Ss. Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la testa di S. Basilio Magno.

E qui era il sepolcro di Scipione, secondo alcuni.

Di contro ad essa era il Tribunale con le carceri di Borgo, che poi fù trasferito dalla s. m. di Clemente IX. il tribunale à quello del Gouernatore, e leuate anche le carceri.

Di qui potrete andare al Borgo Pio doue è la Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fonte posto da Paolo V. a man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Borghese, & il palazzo gia de Signori Colonnesi nel quale dalla pia munificenza del presente Pontefice viene eretto vn Collegio Apostolico de Sacerdoti architettura di Bramante; alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, poi posseduto dal Card. Palotta, hoggi serue per habitazione alli Padri Gesuiti Penitenzieri della Basilica Vaticana; verso Ponente è la Chiesa di S. Giacomo Scossa Caualli, nella quale si conseruano dne pietre portate à Roma da S. Helena madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali si stima che ponesse Abramo il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo a Dio: e nell'altra fosse posto Giesù Christo, quando fù presentato nel Tempio: verso Leuante è il palazzo de' Spinoli Genouesi, detta gia del Cardinal Bibiena, nel qual morirono, a tempo di Sisto Qnarto Carlotta Regina di Cipro, & a tempo di Leone X. Raffaelle d' Vrbino celebre Pittore; hoggi giorno dalla munificenza del Card. Gastaldi assegnato per ricouero, & Ospizio delli Eretici, che ritornano al grembo della Santa Romana Chiesa.

Più oltre trouarete a man destra la Chiesa di S. Maria della Purità delli Caudatarij de' Signori Cardinali; poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernata da Confraternità laicale, che serue al Ss. Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani,

cani, li quali furono principiati d'ordine di Alessandro Papa VII. che adi 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua Santità da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico. Sono questi Portici hoggi giorno terminati ne'i due lati, con l'ornamento vltimo di statue di Fondatori di varie Sacre Religioni, & altri Santi.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza delle Fontane vna posta a man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito: e l'altra di vguale artificio fatta fare da Clemente Papa X dalla prima passando per vn portone de'Portici si và al palazzo, e giardino del Duca Cesi, dall'altra pure per vn simile portone aperto si và passando sotto l'arco del Corritore di Palazzo a porta Angelica. In mezzo della Piazza vi è l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta da Augusto Tiberio Imperatore nel Circo di Caio, e di Nerone, situata prima doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò erigendola di nuouo sopra la piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era da gli antichi chiamato piropecidio, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questi in ciascuno de'suoi angoli, i quali sono quattro è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato a fogliami sono i monti, e la stella insegne del Pontefice, e sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pie-

tro figurata da lei: & i quattro monti, che le sopraſtano, l'vniuerſal corpo miſtico di detta Chieſa, li quali monti però ſon quattro; ouero che corriſpondono a i quattro angoli della guglia, ſignificanti le quattro parti del Mondo, e nella parte più ſuperiore la Croce Santiſſima, ma ſignificante il medeſimo Giesù Chriſto, capo, e Saluator noſtro: la ſtella poſta tiã il capo, e gli altri membri di queſto compoſto è ſtata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezo d'eſſa pioue continuamente dal diuino capo alle membra, gratia, e virtù. I Leoni per eſſer animali di ſuprema forza, dinotano la perpetua, e ferma ſtabilità, ſopra della quale il fondamento della Chieſa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, ch'è ſotto la cornice, ou e poſano i Leoni, ſignifica il Purgatorio, e l'altro pezzo più baſſo ſignifica l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queſte due pietre, ci dimoſtra l'eterno ſeparamento degli huomini dannati da gli eletti. Così è ſtato interpretato da Coſimo Gazi nel ſuo Dialogo ſtampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milaneſe ſcriſſe a Gregorio Decimoterzo il modo di traſportarla, doue hora ſi troua, e dice che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta palmi otto oncie 7. alta canne dieci palmi 8. Può peſare libre cento per palmo, che ſarà tutta la guglia vn millione cento ottanta mille libre.

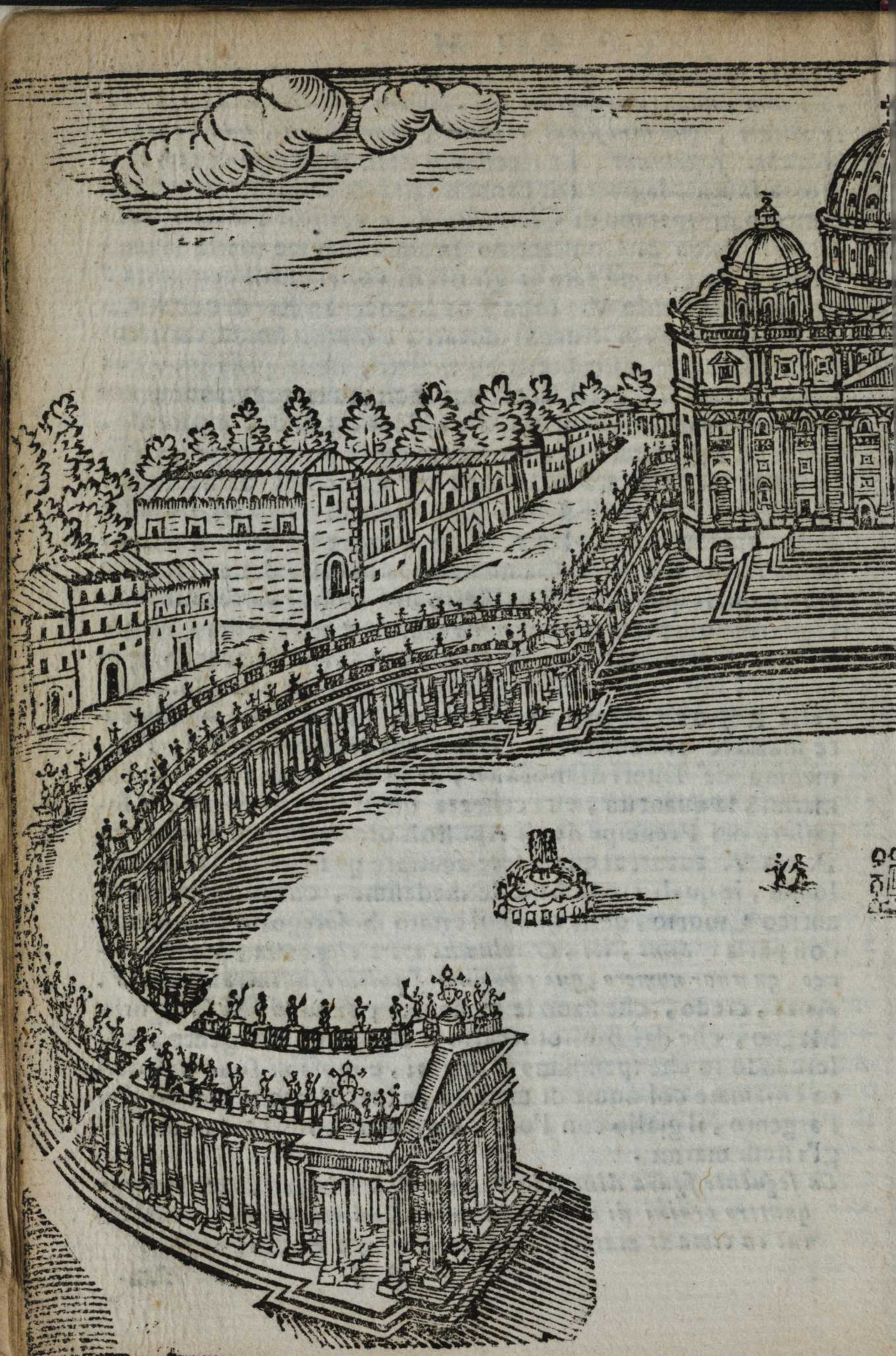
In queſta piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in eſſo è vna Chieſola di S. Martino antichiſſima, l'altro della famiglia Cibo, per li Penitenzieri di S. Pietro, e furono poi trasferiti doue ſi è già detto, & il Seminario Vaticano, che hora ſtà dalla parte deſtra de' Portici.

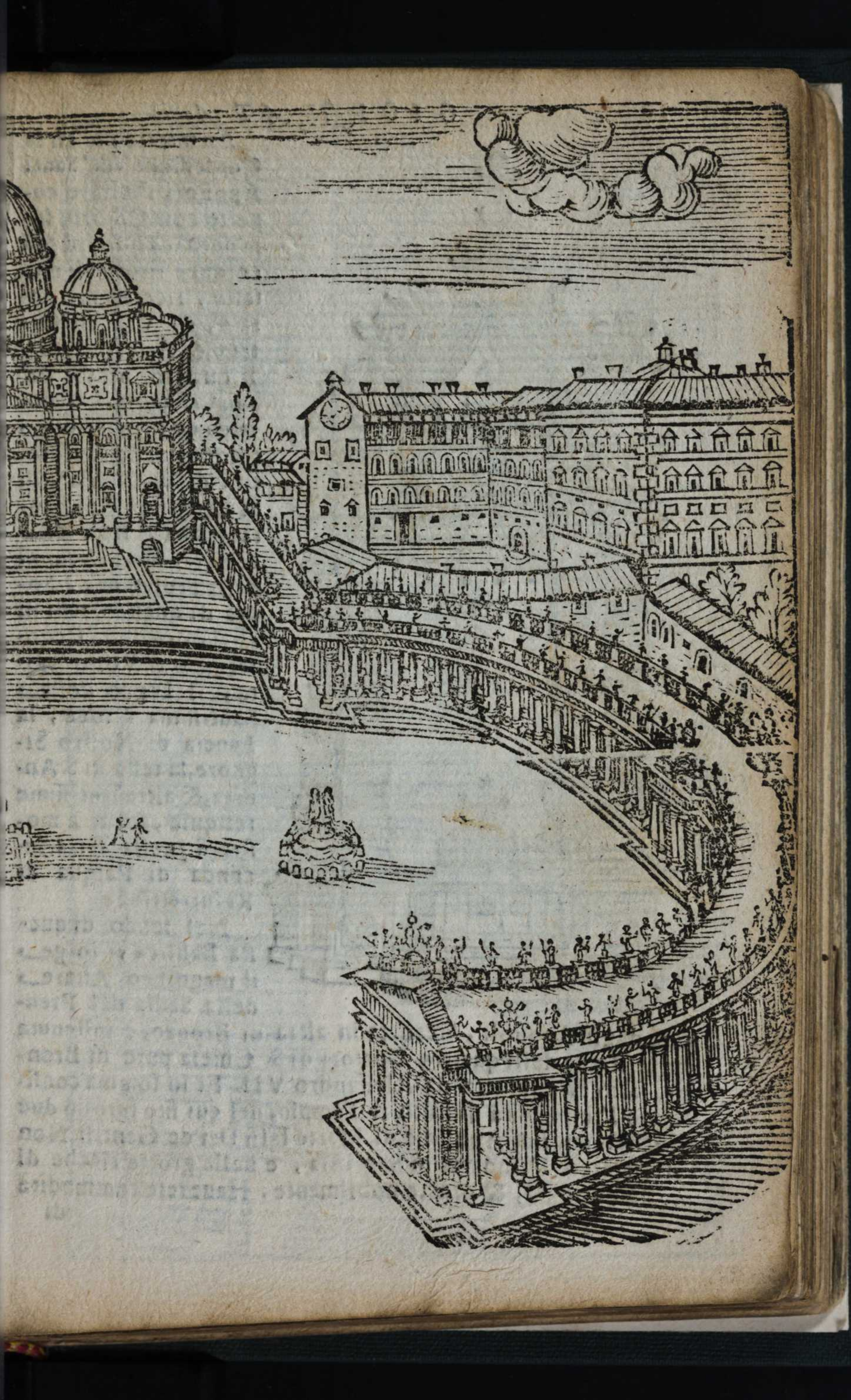
A pie delle ſcale di S. Pietro ſono due ſtatue d'Ss. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. a Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Prima d'entrare nella Chieſa di S. Pietro oſſeruarete l'ampiezza delle ſcale il primo ripiano delle quali hora viene nobilmente, laſtricato con liſte di marmo è trauertino la magnifica facciata fatta fare da Paolo V. e tanto in eſſa, quanto nel portico il numero, groſſezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitano la marauiglia ne'riguardanti, della quale teſtifica S. Gregorio Turonenſe nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queſte parole. *Sepultus eſt in templo, quod vocabatur antiqui-*

tiqaitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta sex, habens : habet etiam quatuor in Altari, qua sunt simul centum, praeter illas, qua ciborium sepulchri sustentant. La ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. il pauimento di marmo di Clemente X. e verso il Palazzo Vaticano la statua di Constantino in ammirazione della Santa Croce. In Chiesa farà a gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nelle quali sono con basso rilieuo effiggiati santi Pontefici: Auuantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gli altari, l'esquisitezza delle pitture sopra di essi, la statua della Pietà nel choro de' Canonici di mano del Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di Santa Maria delle Febri già tempio di Marte, & hora Sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, la nobiltà delle Cappelle frà le quali quella del Battisterio che hora si và terminando riguardeuole per la pretiosità de marmi, è pitture del Celebre Signor Carlo Maratta, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono è frà gl' altri quello che alla glo. mem. della Regina Cristina Alessandra di Suezia fà sontuosamente inalzare la Santità di N. S. Papa Innocenzo XII. l'immensità de' lauori di mosaico, le grandi incrostature di fini marmi, la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati: il sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti al quale fece adattare quattro bellissime colonne, le quali credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico Ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla. *Sunt, ibi, & columna mira elegantia, candore niueo, quatuor numero, qua ciborium sepulchri sustinere dicuntur.* Anzi, credo, che siano le medesime posteui da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotheçario si chiamano d'argento, osseruando io che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gli altri coloricol nome de-gl'istessi marmi.

La seguente figura dinota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di colonne intorno alla detta Piazza, con statue in cima di marmo fatta fare da Papa Alessandro VII







Ammirate poi sù la Confessione de' Santi Apostoli l'Altare coperto con Ciborio sostenuto da quattro grã colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Vrbano Ottauo,& arricchito nelli quattro nicchi de' pilastri della Cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di Santa Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conseruano il Volto Santo, il Legno della Santissima Croce, la Lancia di Nostro Signore,la testa di S. Andrea,& altre santissime reliquie, solite à mostrarsi nella feria seconda di Pasqua di Resurrettione.

Nel fondo di questa Basilica vi sorge il magnifico Altare della Sedia del Prencipe degli Apostoli, incassata in altra di Bronzo, è sostenuta dalle statue delli quattro Dottori di S. Chiesa pure di Bronzo, fatto fare il tutto da Alessàndro VII. Et in somma considerate l'immensità di tutto il Tempio, nel cui sito furono due antichi tempij di Apollo,e di Marte falsi Dei de Gentili. Non tralasciarete d' andare in Sagristia, e nelle grotte ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità

di



di salire sopra la fabrica, e stupire della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralàsciar d'accennarui, che oltre al gran numero de corpi de'santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de'Santi Simone, e Taddeo Apostoli, de'Santi Processo, e Martiniano custodi delle carceri, de' Santi Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.



Nell'vscire dalla Basilica osseruarete sù la porta principale nel di dentro la Nauicella di mosaico, che dal luogo doue l'haueua fatto mettere Innocenzo X. fù come in parte più riguardeuole quì trasferita d'ordine di Clemente Decimo. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Giotto celebre pittore l'anno 1340. nell'Atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri.
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture. Entrate nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, cosi chiamata da Papa Clemente Ottauo, che la fece ornare di fini marmi, e dipingere, egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il Mare fu fatto dipingere da Paolo Brillo, e la magnificenza di tutto l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaele d'Vrbino, Giulio, Romano, & altri pittori insigni: la Sala Regia (*I*i cui stucchi è opera bellissima, e finissima, di Perin del Vaga) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Pontificato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio Apostolico pulchra, in qua sunt picturæ noui, veteris testamenti cum Pontificibus sanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ, atque Philippi Florentini quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem testudinis pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus præclarum Michael. Angelo Florent. statuariæ artis, & picturę præclarissimi*: Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominarli sudetti, contentandosi di chiamarli *primi artefici detti, antichi*, e poi soggiunge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. e dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fr. Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di bellissima porta; di più l'appartamento nuouo sopra il corridore fatto fare da Vrbano Ottauo, con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano Ottauo hà fatto rinfrescare. L'armeria Vrbana, Libraria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi d'Vrbino da Alessandro Settimo, il quale entrò in Roma, & in detta Vaticana adi 24. Decembre 1657. vedrete ancora in detta libraria l'

aggiun-

aggiunta fatta da Alessandro VIII nel 1690. con hauer comprato la libraria della fel. mem. di Cristina Alessandra Regina di Suezia, e collocatela in questa Doppo guidateui alla guardarobba Pontificia, scenderete a vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio Quarto, quelle celebri statue di Laocoonte, trouate doppo la Chiesa di S. Pietro in Vincola, Therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano; d'Ercole, & Antinoo trouato nell'Esquilie appresso S. Martino de'monti, e doi di Venere, con vn dorso, e due fiumi celebratissimi, Nilo e Teuere trouati a S. Stefano del Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna, e pauon di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vederete in vltimo il grande, & ameniſſimo giardino per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, e quantità di semplici.

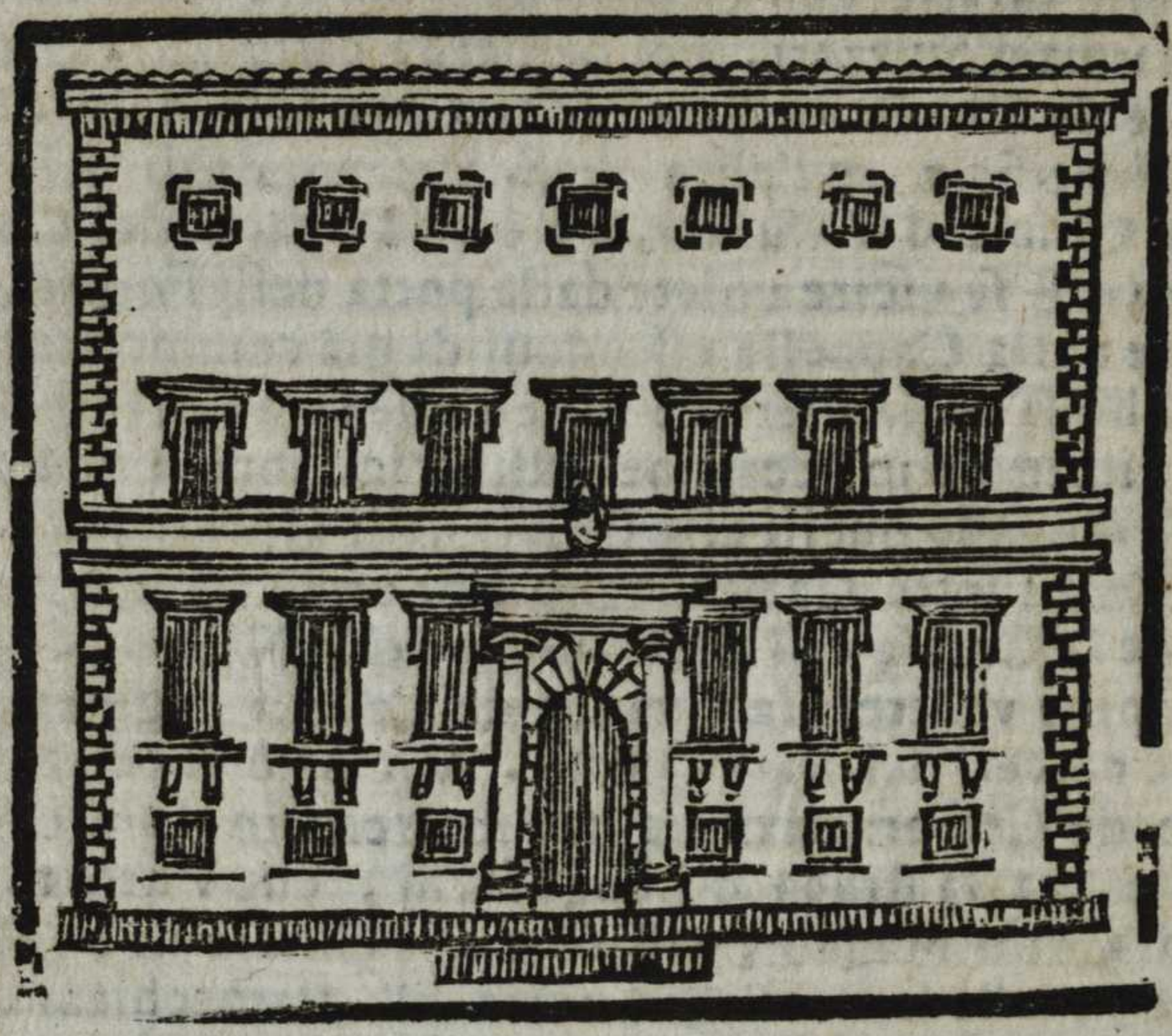
Vsciti dal giardino calate nel gran cortile di Belue dere. La maggior fabrica fatta nel palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolo Quinto, il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto Quarto, il quale edificò il conclaue, la libraria, e le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo Ottauo, il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, e restaurò, e rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali dopoi da Giulio Secondo furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta, l'vna sopra l'altra, che posano sopra la valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano Ottauo, e l'altro chiamato il Corritore d'Alessandro Settimo. Nel mezo nella detta valle serrata, e chiamata il cortile di Beluedere. Giulio Secondo fece vna bellissima Fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con l'iscrittione. In queſto sontuoso Palazzo ammirarete là quantità de Cortili, quali sono venticinque, & il numero delle stanze, quali ascendono a dodeci mila cinquecento ventidue come si puol vedere nel modello

dello che si conserua nella libraria. Da Beluedere guidateui intorno alla Basilica, e verso porta Angelica trouarete le Chiese prima di S. Anna de' Palafrenieri, poi S. Egidio, S. Peregrino, e finalmente vicino alla porta quella della Madonna delle Gratie con Ospitio de' Romiti. Indi tornarete nella guardia d'Suizzeri, poi dall'altra parte della Basilica visitarete la Chiesa di Santa Marta con Ospedale della famiglia Pontificia, e l'altra di S. Stefano degli Abissini è poi alla Chiesa di S. Stefano Rè d' Vngaria del Collegio Germanico. E se vscire volete dalla porta delle Fornaci, potrete entrare nella Cappella essendoui di già cominciata à fabricare la Chiesa dalla Pietà de' Fedeli alla Gran Madre di Dio, la di cui imagine in occasione delli vltimi romori di Peste, fù trasferita durando quelli alla Chiesa delli Operarij della Diuina Prouidenza sotto Campidoglio. Poi verso Campo santo incontrarete la Chiesa dell'istesso nome della Natione degli Oltramontani, e vederete la Guardia de' Caualli Leggieri, il palazzo, e carceri del Sant'Officio. Vicino è il palazzo, e giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di qui donde era la strada d'Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, che serue di Cimiterio alli Parocchiani della Parocchiale inclusa nella Basilica Vaticana, & anco per vso d'Oratorio della Ven. Archiconfraternità del Santissimo Sacramento eretta nella medesima Basilica, & a man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e Casa de' Padri delle Scuole Pie, e poi potrete vscire da quèsta Porta della Città chiamata Angelica e potrete andare a vedere la Chiesa, & Ospidale di S. Lazzaro, & è Parocchia, & indi trasferirui a quella di S. Croce sul Monte Mario. Quindi vi riportarete poi all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale degl'infermi, e de' feriti: il ricetto delle Balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA II.

Palazzo di S. Spirito.



PER IL TRASTEVERE.

INcaminandoui in queſta giornata di nuouo per il Ponte Sant'Angelo, paſſato detto Ponte, tenendoui a man manca, auanti l'Oſpedale, palazzo, e Chieſa di S. Spirito in Saſſia, che hoggi, n'è Commendatore degniſſimo Monſig. Caſale: poi sùla mandritta ſalirete per vna cordonata a vedere il Giardino, e Palazzo delli Signori Barberini paſſata la porta detta di San Spirito, auuanzandoui sù quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete a man dritta il nobil Caſſino de'Signori Febei, oue ſi conſerua vna copioſiſſima Libraria piena di varij manoſcritti, raccolti dall'eruditiſſimo Monſig. Arciueſcouo Febei; Indi due deliciosiſſimi palazzi de'Signori Borromei, e de'Giori, & a man manca il Conſeruatorio della Diuina Prouidenza, e quindi ſalendo andarete a vedere il Conuento de'Padri di S. Gieronimo della Congregatione di Piſa, e la loro vaga Chieſa,

detta

detta S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano - Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S. Spirito fino alla Settignana da Giulio II. il quale haueua animo di tirarla fino à Ripa, con mandare à terra tutti gli edificij, che da l'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il palazzo del Duca Saluiati; Chiesa, & Ospitio de' Monaci eremiti Camaldolesi; Chiesa, e Monastero di Monache di S. Francesco di Sales su l'erto del Monte à man dritta; e ritornando sù la strada grande; la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dall'eccellentissima, e religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con che si legge l'Epitassio.

Segue la Chiesa, e Monasterio di Monache di S. Giacomo in Settignano (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprasta, douendosi dire subtus Ianum, da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. Ed incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de Chisi descritta già in versi da Biosio Palladio, la quale hora si dice il palazzo de' Chisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda merauiglia dal medesimo Baldassare, da Fr. Sebastiano Venetiano, e dal celebre Raffaele, hoggi proprietà del Sig. Duca di Parma: à man destra il palazzo de' Signori Riari, habitato mentre visse, dalla Regina Christina Alessandra di Suezia, delle di cui magnificenza, sapienza, zelo, ed altre veramente Regie qualità, e prerogatiue è meglio tacere, che dirne poco.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che qui edificò le sue Therme con altare à Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta, secondo altri porta Fontinale, perche in Tempio qui vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti; se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la Porta di S. Bastiano. Finalmente dagli Autori ecclesiastici è chiamato questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Il Monastero della madonna de martiri che volgarmente si chiama col nome della fondatrice Ducheſſa di Latera, dell'ordine di S. Agoſtino Vſciti da queſta porta ſalirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alſietina, fabricata di marmi cauari nelle ruine del Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fattaui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto; e fù vltimamente abbellita queſta Fontana dalla fel. mem di Aleſſandro VIII, l'Orto contiguo, doue ſi tengono, e moſtrano à Curioſi quelle Piante, che appartengono alla Botanica. Queſt'acqua fù chiamata Auguſta da Auguſto, che vogliono alcuni la conduceſſe qui dal Lago Alſietino. Mà ſe è vero come il Marliano, & altri ſcriuono, che queſt'acqua foſſe là ricondotta da Adriano primo Pontefice, biſogna dire, che ſia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell'anno 827. eſſendo priua la Città di Molini, fece riſtorare l'acquedotto, e condurre l'acqua per detto effetto, come riferiſce Anaſtaſio Bibliothecario.

La ſanta mem. d'Innocenzo XI. col beneficio, di queſta copia d'acqua vi hà fatto fabricare nel decliue del Monte alcune Mole da macinare per commodità publica, e queſte ſono poſte sù la ſtrada che conduce allà porta della Città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale ſi và alla celebre Chieſa di detto Santo doue riſiedono i PP. Carmelitani ſcalzi con vn ſtudio di tutte le lingue del mondo, & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio, e prima trouarete a mano dritta la Villa del quondam Abbate Benedetti, e la laſciò per teſtamento alla Maeſtà di Ludouico XIV. Il Grande.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Franceſcani dì S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile Tempietto, fabricato con diſegno di Bramante, nel ſito della crocefiſſione di S. Pietro, per la quale forſe il Monte Ianicolo è interpretato Iugum Cæli.

Goderete le pitture, e ſtatue, che riccamente adornano la Chieſa vicina: tra le quali è degna di perpetua memoria la celebratiſſima Tauola con la transfiguratione di Noſtro Signore di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di queſto Colle fù ſepolto Statio poeta, e ſotto di eſſo Numa Pompilio ſecondo Rè de' Romani, il di cui corpo con alcuni ſuoi libri fù ritrouato iui 535. anni doppo, come ſcri-

ſcriue Plinio lib. 13. cap.13. in queſto medeſimo Monte principiaua la Via Aurelia.

Non vi ſarà diſcaro ſcendere à vedere la Chieſa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In eſſa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale,& autore del Bollario Pontificio, fabricò vna cappella con tauola rappreſentante il tranſito della Santiſſima Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & eſſendo negli ottant'anni in circa dell'età ſua morto l'anno 1626. di Chriſto, fù in detta cappella ſepellito:Poi andate alla Chieſa di S. Egidio, oue ſono le Monache di S. Maria del Carmine per condurui da queſta alla proſſima antichiſſima, e belliſſima Chieſa di S. Maria in Traſteuere fabricata ſopra gl'alberghi de' ſoldati dell'armata, che Auguſto teneua nel Porto di Rauenna fù anco queſta parte di Roma chiamata la Città de Rauennati dall'Alloggio de Soldati di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Auguſto ſcaturì vna fonte d'oglio, che ſcorſe per vn giorno continuo quando nacque il Saluator del Mondo. Queſta ſi dice foſſe vna delle prime Chieſe dedicate alla Vergine Santiſſima: e vi fù poſta vna ſua diuotiſſima Imagine chiamata della Clemenza:quale hoggi ſtà nella Cappella del Santiſſimo Sagramento, & auanti di eſſa vi è tradizione, che S. Cecilia andaſſe à fare oratione. La ſplendidezza delle pietre prezioſe,e d'altri fregi, co'i quali ſi vede adornata queſta Cappella, ſi deue alla magnificenza della bona mem. del Sig. Card. Altemps, che n'era Titolare. E veramente in diuerſi tempi fù queſta Chieſa (ch'è titolo di Cardinale Prete) da Sommi Pontefici, e da Cardinali hora riſtorata, & hora adornata. S. Giulio Papa I. l'anno 340.. là rinouò da'fondamenti, e S. Gregorio II. nel 714. riſtorandola la fece tutta dipingere; e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunſe altre due naui alli fianchi. Nel 1203. poi Innocenzo III. la conſacrò alli 15. Nouembre, ò che allora ſi foſſe rinouata, ò ridotta nella forma preſente. Innocenzo II. haueua fatto fare nel Coro il Moſaico, che poi fece ornare di varie pitture il Card. Aleſſandro de Medici; ſicome il Card. Giulio Antonio Santorio fece fare il Soffito dorato, che auanti al Coro attrauerſa la ſuprema parte della Chieſa: e quello della naue di mezzo, marauiglioſo al certo, lo fece il Card. Pietro Aldobrandini titolare di eſſa. Sonoui molti corpi Santi ſotto l'Altar maggiore, e trà altre moltiſſime Reliquie, parte de

corpi de'Santi Rè Magi. A tutte queste fece fare ricchissime Vrne di bronzo il Card. Nicolò Ludouisio, che poi vi fù sepolto, essendone pur'egli Titolare. Vn'imagine della Madre di Dio nella cappella de'Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete verso la porta del fianco la sua Compagnia del Santissimo Sagramento eretta l'anno 1564. e tornando alla piazza, a man destra è il palazzo estiuo de'Monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma è sù la piazza vi è vna bellissima fontana risarcita,& adornata da diuersi Pontefici come si scorge dalle armi da essi scolpiteui & vltimamente abbellita nella forma che si vede dalla Santità di N.S. Innoc. XII. e voltando a man dritta vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo doue fù gittato da'Gentili, e termino la palma del martirio. Et inoltrandosi verso S. Francesco a Ripa, a man dritta vi è il Conseruatorio di Zitelle sotto il titolo delle Stimmate del detto San Francesco.

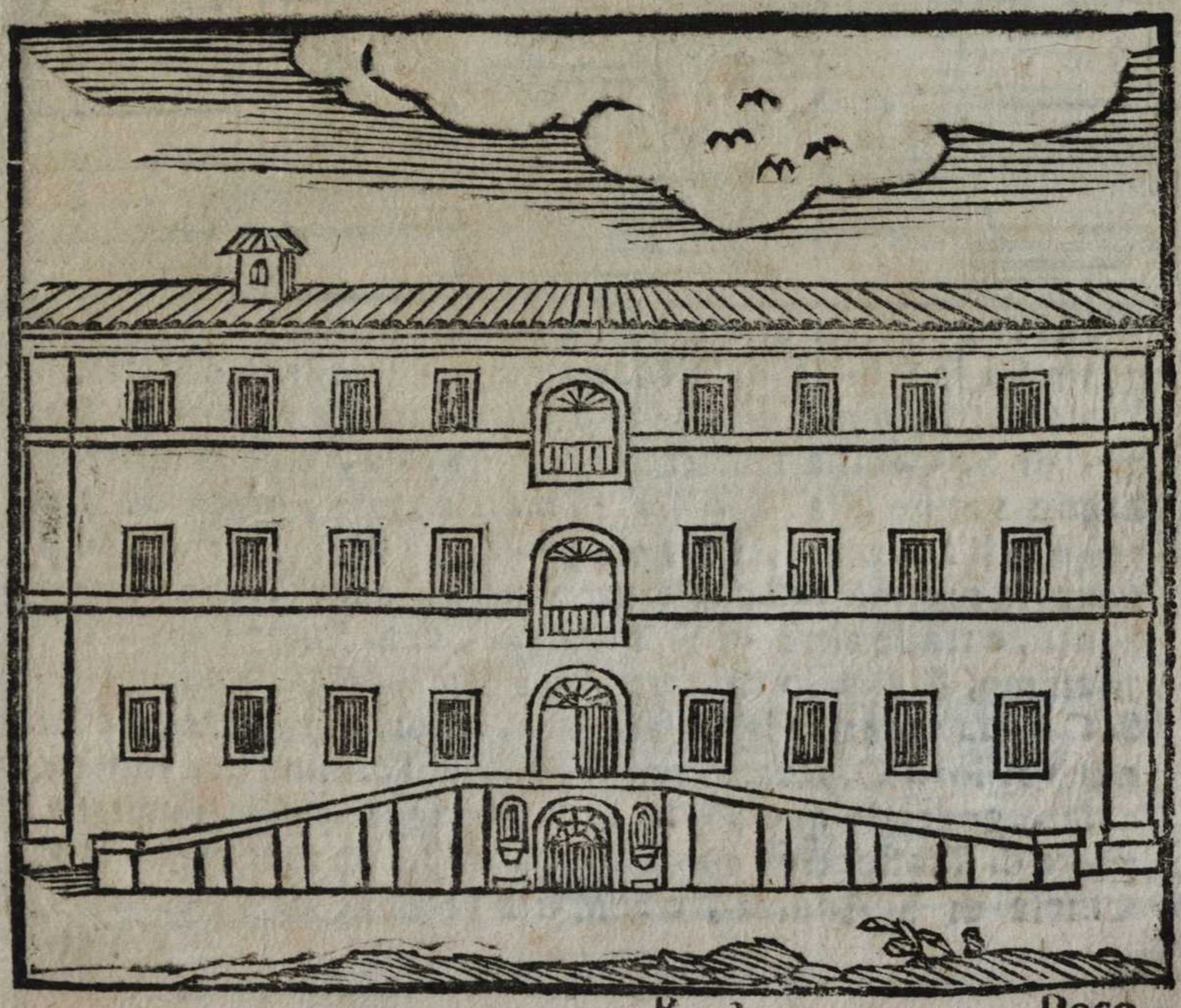
Più oltre a man sinistra è la Chiesa,e Monasterio delle Monache di S. Cosmate fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gl'Ebrei, che per esser stato sturbato con la fabrica del nouo muro della Città, la porta è stata verso Ripa, & il campo nel monte Auentino trasportati: ma lasciando a man destra vi condurrete per la strada (che dalla Chiesa di San Calisto in maggior parte di nuouo fabricata,abbellita di belli casamenti,e palazzi con giardini) sù la mano manca stà la Chiesa di Santi Quaranta,vederete la deuota Chiesa, e Conuento delli Reformati di S. Francesco, pure di nuouo rifabricata, & abbellita dal Card. Pallauicini, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotissimo Oratorio, e nell'Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Signore trafisse con marauigliosi chiodi, poiche la produce tutti li suoi frutti attaccati a piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa è il corpo della Beata Lodouica Albertoni con alcuni belli depositi, e pitture.

Quindi vi condurrete al bel Tempio, & Ospidale di S. Maria dall'Orto della Compagnia de'Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artisti: situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi

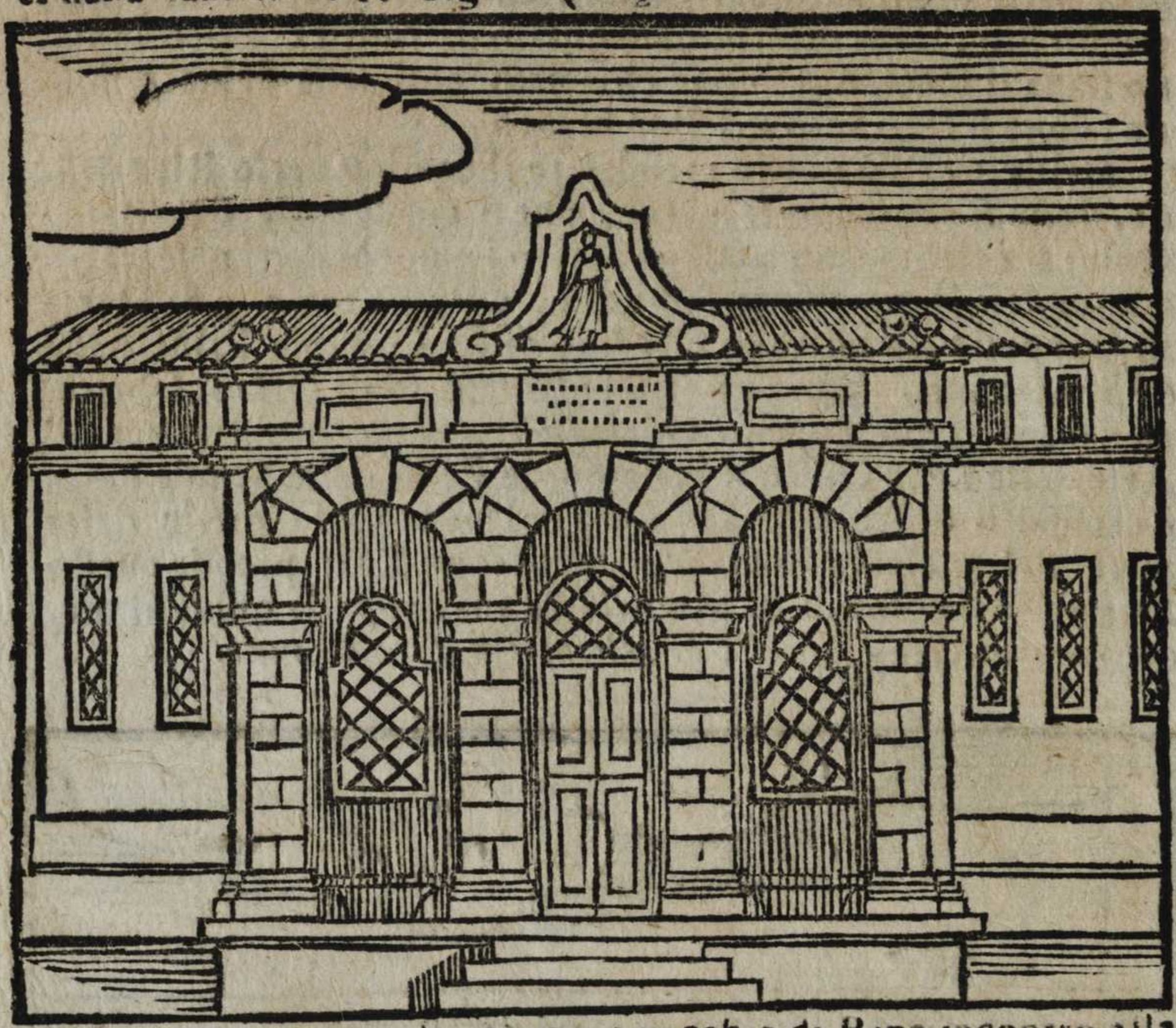
prati

prati foſſero detti Quintij da Qnintio Cincinnato ritrouato in eſſi ad arare dal meſſo a notificarli la Dittatura conceſſali dal Senato: altri credono, che ambi foſſero vicini; ma la maggior parte degli antiquarij ſtabiliſcono li Prati Quintij in queſto ſito, ſenza determinare quello de'Mutij. Poco lontano ſtaua il Campo Albione chiamato così dalla Selua Albiona, doue ſi ſacrificau a il Bue bianco.

Nell'vſcire da queſto prenderete il camino verſo Ripa grãde, done ſi sbarcano le merci, che ſi conducono dal Mare: Quiui ſi celebrauano a tempo antico i giuochi detti peſcatorij. e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto a S. Maria in Cappella ſtà vn vago giardino di D. Olimpia Principeſſa di S. Martino. Vicino è il Conſeruatorio di Orfani fabricato dal già Don Tomaſo Odeſcalchi, per ammaeſtrarli nell' Arte delle Lane, ſotto il gouerno de'Padri delle Scuole Pie, e creſciuto di fabriche e fontana nel mezzo del Cortile dalla pietà del preſente Pontefice Innocenzo XII; prende queſto luogo pio il nome di S. Michele da vna cappella quiui al medeſimo dedicata. (*S. Micchele a Ripa Grande.*



Poco di qui discosto à canto alla porta Portuense, ò Portese mirarete la nuoua vaghissima fabrica per la Dogana delle Merci, che vengono per mare fatta inalzare da fondamenti dalla Santità di N. Sig. (*Dogana noua di Ripa Grande*



Poi vi portarete alla Dogana vecchia di Ripa incontro alla quale sta la Chiesa di S. Maria della Torre dei Consolato de Sensali. Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata, procurate d'entrare nell'adornata, e diuota grotta, e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle Monache le reliquie de' Santi, e trà le altre di S. Tiburtio, di S. Lucio Papa, di S. Massimo, & il velo di detta Santa Viscendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chiesa di S. Giouanni de' Genouesi annessa al loro Ospedale, poi seguitare il camino per tornare a casa, godendo quello che resta di riguardeuole in questa parte di Trasteuere, con indrizzarui per la stradaretta alla Chiesa di S. Andrea, e S. Maria Iacobbe de Vascellari, ò

Pel-

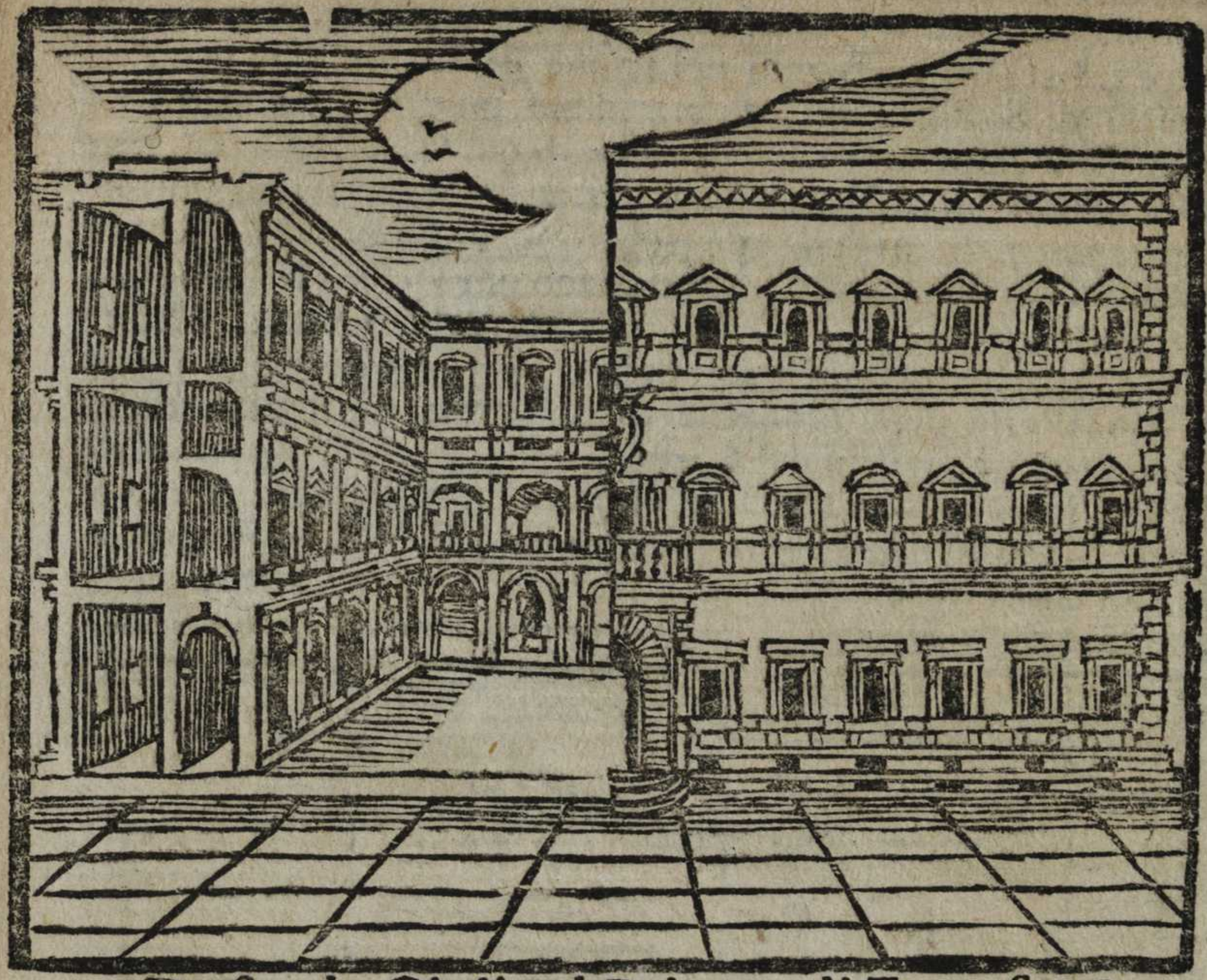
Pellari, di qui al Ponte Rotto doue stà la Parocchia di San Saluatore, poi à S. Benedetto in Pisciuola, e non molto lungi à quella di S. Saluatore della Corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forsi quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio, ò secondo altri della famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di S. Biagio nel Rione di Treui. Qui giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imperatore Apostata, e di qui vi potrete trasferire alla Chiesa di S. Venosa de Calzolari. A S. Grisogono de' Padri Carmelitani della congregatione di Lombardia, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando qui vicino la Chiesa di Sant' Agata, che fù casa paterna di Gregorio Secondo Pontefice, gouernata dalli Padri della Dottrina Christiana: poi il Monasterio delle Monache di S. Ruffina: gli altri di S. Margarita, abbellito dal Card. Gastaldi, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate a vedere il giardino di Farnese vicino à ponte Sisto. Questo ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; è fù con molta spesa rifatto da Sisto Quarto con occasione dell' ãno sãto 1475 Et tempo di fare ritorno alla vostra habitazione.



Chiesa di S. Cecilia.

GIORNATA III.

Palazzo di Farneſe.



Da ſtrada Giulia al Palazzo di Farneſe, & all'Iſola di S. Bartolomeo.

NEll'vſcire di caſa inuiateui alla Chieſa di San Giouanni coll'anneſſo oſpizio, & oſpedale de' Fiorentini, fabricata con diſegno di Giacomo della Porta oſſeruando in detta Chieſa l'altar' maggiore de Signori Falconieri fatto con nobiliſſimo diſegno del Cau. Borromino, traſportateui nel refettorio di queſta nazione, e vedrete la Sedia di S. Filippo Neri è quando l'hauerete viſta, potrete trasferirui a vedere poco diſcoſta la Chieſa della Ven. Archiconfraternità della Santiſſima Pietà della Natione Fiorentina, per prima chiamata S. Oriola, e di là ſeguitate per ſtrada Giulia, la qua-

quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli Notari, quì contiguo è il Collegio Baudinelli di Fiorentini : il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall' Aquiuiua, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli, già famoso banchiere. Scriue Lodiuico Gomesio ne' suoi Commentarij, che già in questa parte si slargaua tutto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamauasi Corte Sauella, fondato in alcuni Sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il tempio di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venirui ad attacarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imperatore ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giouita de Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case : ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa serui ad vso profano, cioè di rappresentar comedie fin'al 1575. che fù data alli detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio; e l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone.

Il nuouo Carcere principiato da Innocenzo X e terminato da Alessandro Settimo, con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introdottiui li Carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri : e nel Vicolo incontro la Chiesa Parochiale di S. Nicolò degl'Incoronati, Iuspatronato dell'antica; & illustre Famiglia de' Planca dell'Incoronati poi al Collegio Chislieri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense; l'altra di S. Eligio degl'Orefici, architettura di Bramante, con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; il palazzo delli Signori Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Caualier Borromino. Er appresso la Chiesa della Confraternita della Morte, detta dell'Oratione.

Doppo poco lungi entrarete nel palazzo di Farnese del Signor

gnor Duca di Parma, habitato hoggì dal di lui Agente il Signor Franceſco Felini : procurarete di vedere quella famoſa ſtatua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Appollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fù collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle ſue Therme ſotto al monte Auentino appreſſo alla Piſcina publica, e ritrouata al tempo di Paolo Terzo fù condotta in detto palazzo. Nell'iſteſſe Therme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la teſta, & vna gamba moderna, quale ſta ignudo poggiato ad vn tronco con la ſpoglia del leone, e nel tronco ſono affiſſi carcaſſi con ſaette: la Flora, la ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà vna ghirlanda in mano, e ſtà ſopra vna baſe riconcia. La Pallade a guiſa di coloſſo veſtita, e con lo ſcudo di Meduſa in petto; e con l'elmetto con pennacchio ſul capo, ſe bene la teſta, e le braccie che ſi moſtrano ignude, ſono moderne crano nelle dette Terme. la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia, & vn piede moderni, che vogliono ſia quella Veſtale, che per purgarſi dall'infamia di diſhoneſta, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato ſopra il tronco del marmo iſteſſo, ch'era ſenza capo, e ſenza braccie con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore a guiſa di vn coloſſo, che è ignudo, & hà ſoſpeſo al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſtà locato ſopra vna baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra il ſuo celatone, dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Vn'altro gladiatore, che impugnata colla deſtra la ſua ſpada, tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato ſopra ſe ſpalle, la cui teſta, braccie, e gambe ſono moderne. Vi ſono altri torſi, e teſte ritrouate in dette Terme, come racconta Vliſſe Aldrouando. In oltre ſonoui altre ſtatue, iſcrittioni, loggie, e galleria con le due nobili fontane della piazza.

Quindi ſeguitate per la ſtrada Giulia, e nella ſtrada da mano manca potrete vedere la Chieſa di S. Giouanni Euangeliſta de'Bologneſi; e poi andare a vedere l'Oſpedale de'vecchi, e vecchie di S. Siſto; dirimpetto a cui ſta la Chieſa Parochiale di S. Saluatore nell'onde, gouernata da' Padri Conuentuali di S. Franceſco. Vedete poi la Chieſa, & Oſpedale de'Conualeſcenti, e Pellegrini della Santiſſima Trinità; nel cui Oratorio ſi predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana

na stà la parocchia de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta dell'Annonciata.

Tornare in oltre al palazzo del Card. Spada a Capo di ferro vedrete la libraria, la sala, e camere con bellissime pitture e stucchi, & vn vaghissimo giardino. In questo palazzo, che, fù fabricato dal Card. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della Cancellaria à tempo di Papa Giulio Terzo fù trouata in vna cantina vna statua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & haueua vn muro diuisorio sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueua cauato il restante della figura. l'vno inhibì l'altro, tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua; e colui, che l'haueua trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua pretendeua fosse sua, e l'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Pompeo? non bastaua, che glie la tagliasse Tolomeo: ancora di marmo correua il suo mal destino. Preuenut a all'orecchio del Cardinale Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece soprasedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo, stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui, se bene mi ricordo; li mandò cinque cento scudi, che se li diuidessero trà loro padrrni. Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, ne ci voleua altro, che vn Capo di ferro. Al presente stà nella sala del suo palazzo à ponte Sisto.*

In questo palazzo sono molte pitture celebri, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Caualier Borromino, rappresentando vna Donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuora di porta Settimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole: *In Domo Chisiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nu-*

nuda mulier ſtans, dexteramque mammillam manu comprimens, aquam in ſubiectum labrum immittit.

Indi viſitando la Madonna della Cerqua, nella Chieſa vicina de' Macellari, tornate nella piazza di Farneſe, doue ſono i palazzi a man dritta del Sig. Cau. Proſpero Mandoſio, e de' Signori Zonchi, e procurate d'entrare nel palazzo de' Signori Pighini. la cui porta fù fabricata dal Pontificato di Leone X. con vago diſegno di Baldaſſare Peruzzi. Qui ſi conſerua quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono, delle qnali parlano il Doni in vna lettera ſtampata nel ſuo libro intitolato Diſegno, & Vliſſe Aldrouando nel ſuo trattato delle ſtatue.

In queſta piazza vedrete la Chieſa di S Brigida Suezzeſe ſeruita alla medeſima per propria caſa, nella qual hebbe alcune viſioni da Chriſto Signor Noſtro, & oue eſſa ſecondo alcuni morì ſantamente.

Paſſate a S. Girolamo della Carità, che fù già habitazione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil'huomini di prudenza, e bontà riguardeuoli, con l'eſſercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chieſa con vn collegio di Sacerdoti di coſtumi religioſi, trà quali fù Monſig. Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Sanese, che diede principio all'Iſtituto, detto poi dell'Oratorio, doppo la cui morte ſubentrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in S. Maria in Vallicella, come racconta Camillo Fanucci Seneſe nel cap. 10. del lib. 2. dell'Opere pie di Roma. Viſſe il Santo in queſto luogo 33. anni. Onde ſi vederà in queſto luogo la proprìa camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con altre, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera. Vicino ſtà la Parocchia di S. Catarina della Rota, & all'incontro la Chieſa di S. Tomaſo del Collegio Ingleſe, fatto rifabricare di nuouo col palazzo anneſſo dal Cardin. di Nortfolch. Euui S. Maria di Monſerrato: l'altra parocchiale di S. Giouanni in Aluo; il palazzo de' Signori Rocci.

Nell'angolo d'incontro Gio. Antonio Veſtri Romano, d' eterna memoria, ereſſe già nella propria caſa l'Infermaria per Sacerdoti infermi, quale hora ſi è trasferita nel palazzo del Collegio Apoſtolico de Sacerdoti in Borgo. Queſto trà gli eſercitij di carità che frequentaua, andaua à ſeruire à gl' infermi dell'oſpedale di San Spirito in Saſſia; onde accorſe vn

gior-

giorno a vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse già che Dio non gli haueua conceduto prole, con ampie facoltadi di proueder alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua; alzò honoreuoli letti, prouidde di caritateuole famiglia: procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li Sacerdoti infermi, li quali mandaua a prendere con la carozza, e curaua con ogni indicibile carità, impiegando in suo seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua Spetiaria, e denaro poteuansi trouare (essercitando egli la Spetiaria con l'insegna della moretta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo a godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo hauendo instituito herede la detta Infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Aracèli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguirete alla chiauica (sopra la qual'è la casa de' Signori Massaini) chiamata di S. Lucia, a S. Stefano in Piscinula, & a detta S. Lucia nel Confalone: e poi l'Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Cardinal Roderigo Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' Sforzi, habitato adesso dal Duca Sforza: e sotto di esso era la residenza de' Cursori di N. S.

Seguitate in Banchi doue stauano gli Notari di Varij Tribunali prima che che dal presente Pontefice fossero trasferiti nella Curia Innocenziana dal medesimo con gran magnificenza fabricata nel monte Citorio: e doue è vna Chiesola della Purificatione della Madonna gouernata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nella facciata poi che riguarda verso Castel S. Angelo, vi è vn palazzo, doue stà il Banco di S. Spirito; e più auanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' Santi Celso, e Giuliano.

Qui fù l'arco trionfale di Graciano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furono scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui a Monte Giordano a vedere il palazzo già de- gl'Orsini di Bracciano, hoggi de' Signori Gabrielli, dal quale

calan-

calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo: scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi, in cui stà la Chiesola di S. Giuliano, la nuoua facciata della casa delli Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Cau. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auantaggiateui a seconda della detta casa, e ritrouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati a contemplare la sua vaga inuentione. Ma acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s' honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespicio douutogli come a casa celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino vn nuono ordine, vnendo le linee del Frontespicio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano vna terza specie tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maestreuole la fronte del Tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta Sagrestia è l'altare eretto a detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fù la prima opera, che illustrò questo Virtuoso) e nella volta di essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due cortili, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura fin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri, che al presente si adorna con stucchi è quadri à riuerire il miràcoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera nella quale visse, ma non in questo sito, morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiamò pozzo bianco. Hora la Chiesa, e la casa delli detti Padri fanno Isola da se, per hauer loro concesso Clemente Papa X. di fare vna strada nuoua al lato della medesima Chiesa; ch'è molto vaga per la simmetria delle case cor-

corrispondente alla fabrica della Chiesa, entrate nella strada nuoua; doue à man sinistra è la casa de' Cerri. Poi in quella degli Orefici, e del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fu selciata da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminaua la parte curua del teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incuruatura del palazzo degli Orsini fabricato nelle sue ruine; anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne appariuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò vn palazzo chiamato la Curia, nella quale come vuole Suetonio fu morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio, il detto palazzo de gli Orsini hoggi de Signori Pij fù in parte fabricato dal Cardinal Condolmerio Venetiano Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card Regino Siciliano. In questo palazzo habitò l' anno 1485. Giouanni di Aragona Prete Card. di S. Sabina, secondogenito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d' obedienza ad Innocenzo Ottauo, il quarrogenito suo fratello fu honorato dal Pontefice del Cappello; e stocco benedetto la notte di Natale, e fu con solenne cerimonia, e caualcata descritta nel cap. 15. del secondo libro del Cerimoniale Romano, accompagnato dal palazzo Pontificio, fino al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Gipponari, & arriuando alla piazzetta incontro la Chiesa di S. Barbara de' Librari, osseruate in essa l'Altar maggiore, ed altre pitture del Signor Luigi Garzi pittore insigne; e quindi à man manca inuiateui al palazzo de' Barberini, nel qual habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Qui nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d' Vrbano sudetto; e la Chiesa di S. Martino, doue stà l' Archiconfraternità della Dottrina Christiana; poi la Chiesa di S. Saluatore in Campo: più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di S. Maria in Cacaberis, nella qual' è la Compagnia de' Cocchieri; quella di S. Paolo della Regola di nuouo con vago disegno ampliata, doue si dice che habitasse S Paolo la prima volta che venne in Roma; col Collegio de' Padri del Terz' Otdine di S. Francesco della natione di Sicilia, la parocchiale di Santa Maria in Monticelli: la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari; la Chiesa della Madonna del Pianto, con l' Oratorio della Compagnia

iui vicino ; e la parochia di San Tomaſo ſu' l Monte de' Cenci, Iuſ. patronato di quella Illuſtre Caſata. Indi venendo à Piazza Giudea, oſſeruarete vn' antichità, che ſcriue Lucio Mauro eſſere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo Ceura, fabricato dall' Impetatore Seuero ; ma dalla pianta, che apporta il Serlio, nel libro terzo della ſua architettura, ſi puole argomentare, che tutta quella contrada abbracciata dalle caſe delli Santacroce, dalle Chieſe de Cacaberis, e Pianto ſia ſopra le ruine del ſontuoſo portico di Pompeo, quale, altri credono foſſe la caſa di Mario;e forſe da queſta il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barij, in vece di caſa Marij ; la Chieſa di S. Maria in Publicoli appreſſo la quale fin' hora ſi vedono gran veſtigij antichi.

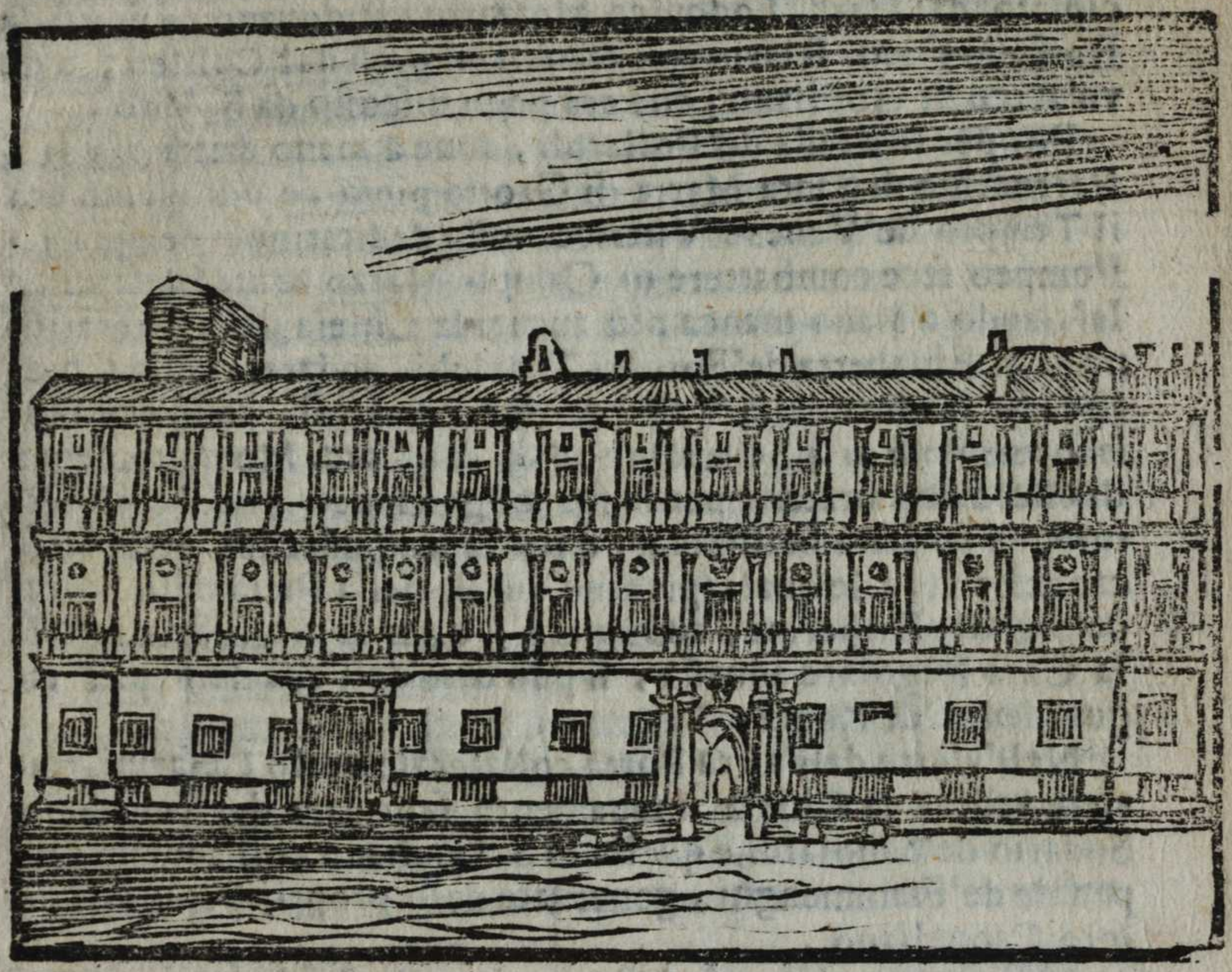
Entrarete nel Ghetto delli Ebrei, & vſcirete al ponte Quatro capi, per il quale andarete nell' Iſola, detta già Villa de' Languenti, à riuerire la Chieſa co' l corpo di San Bartolomeo Apoſtolo, fabricata nel tempio d' Eſculapio, nel quale ſi curano gl' infermi ; & anche la Chieſa di S. Giouanni Colabita ricca per molte Reliquie, e per vna miracoloſa Imagine della Madre di Dio, con l'Oſpedale gouernato dalli Fate ben fratelli, Religioſi di S.Giouanni di Dio, Libraro, alla cui Chieſa hora ſi và formando vna vaga facciata, & il quadro dell' Altar maggiore è opera molto lodata del celebre pennello del Signor Gio: Battiſta Lenardi. (*S. Bartolomeo all' Iſola.*



GIOR.

GIORNATA IV.

Da S. Lorenzo in Damaso, ò Cancellaria al Monte Auentino.



PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso (ò Cancellaria) doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre Reliquie, & vna miracolosa Imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini : la Tribuna superbamente ornata dalla chiara mem. del Card. Francesco Barberini Vicecancelliere, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Qui fù instituita la prima Confraternità del Santissimo Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo della Cancellaria Apostolica, done in

certi giorni della settimana si spediscono le Bolle Apostoliche dal Signor Cardinale Vicecancelliere, hoggi Eminentissimo Pietro Othoboni, dalli Prelati, Regente, & Abbreuiatori, & altri Officiali, che per tal'effetto vi concorrono in detti giorni, che sono per lo più, il Martedì, Giouedi, e Sabbato, nel cui cortile sono due statue di donne di smisurata grandezza vestite all'antica, che dicono esser due Muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano, e finito da Raffaele Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn'Arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de'Pollaroli, doue à mano dritta stà la Parrocchia di Santa Maria di Grotta pinta, e qui vicino era il Tempio de'Venere Vittrice nella dedicatione del quale Pompeo fece combattere in Campo Marzo venti Elefanti, è lasciando a mano manca più auanti la Chiesa della Visitatione di S. Elisabetta de'Fornari Tedeschi, andarete nella Chiesa di S. Andrea della Valle de'Padri Teatini, consecrata solennemente à di 4. Settembre 1654. dal Card. Montalto, degna di essere ammirata e per la sua insigne simetria nell' architettura, e facciata bellissima, e per la magnificenza delle sue cappelle; trà le quali spiccano quelle della Pietà delli Strozzi de'Signori Barberini, e Ginnetti, e per la magnificenza della Casa Regolare annessa, si può dire dell'vna delle più riguardeuoli di Roma.

Nell'vscire dall'altra Porta collaterale verso Cesarini, potrete vedere la Chiesa nuouamente fabricata del Santissimo Sudario de'Sauoiardi, e quella di S. Giuliano coll'annesso Ospedale de'Fiammenghi, gouernata dalli proprij Prouisori, e loro Cappellano.

Indi ritornando verso i Catinari, nella strada à mano manca vi è la Chiesa de'Santi Cosmo, e Damiano de'Barbieri; e poi la Chiesa, e Conuento di S. Carlo de' Catinari de'Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di essere considerata. E qui tengono le solite loro conferenze Accademiche li Signori Infecondi.

Passate per la strada de'Catinari, doue à man destra vi stà la Chiesa parrochiale di S. Maria in Publicolis iuspatronato delli Signori Santacroci, doue vi sono bellissimi depositi de-gl'Antenati di detta nobilissima famiglia, degni veramente d' ammiratione per il loro vago disegno, e lauoro; e seguitando detta strada andarete à piazza Mattei, & osseruarete la fon-

fontana con belliſſime ſtatue di metallo, fatta fare dal Popolo Romano con ſpeſa di mille, e ducento ſcudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino. Il palazzo delli Patritij vendu-
to alli Coſtaguti ſe di qui per vn vicoletto andarete all Chie-
ſa, e Monaſtero delle Monache di S. Ambrogio de'Maſſima,
& alla peſcaria, che fù ſua Caſa.

Qui trouarete l'antichiſſimo tempio di S. Angelo ſituato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Eccleſiaſtici, *in ſummo Circo*, e forſe nell'iſteſſo Tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel ſuo portico antico, che ſtà fuora, & auanti della Chieſa ſi vede nel mezzo il ritratto detto S. Michele; ſe bene altri vogliono che ſia ſtato il Tempio di Giunone, fondati nell'antica iſcrittione, che vi ſi legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non ſi può inferire. A canto à detta Chieſa vi è l'Oratorio de'Peſciuendoli ornato di belli Quadri.

Vſciti dalla peſcaria paſſarete auanti il palazzo de'Sauelli, fondato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella ſtrada dietro la Chieſa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica peſcaria delli Romani, e da queſta parte arriuarete al ponte rotto.

Quiui oſſeruarete vn tempio antico con colonne ſcannellate, dedicato alla Madre di Dio, il quale poi fù detto Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia Patritia, e ſecondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fuluio, oſterie, & il poſtribolo) ma ſecondo vn'antica iſcrittione, la quale fù iui ritrouata ſopra l'altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo reſtaurò, fù del Sole, e Gioue.

Regnando Giouanni Papa VIII. che fù nell'anno 872. il medeſimo tempio fù purgato dal culto profano, e conſegrato alla Beatiſſima Vergine.

Dall'anno 1566. in quà per conceſſione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto Papa nel fare il Ghetto degli Ebrei, hauendo demolita la Chieſa di S. Lorenzo de'Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua conceſſa, le diede in luogo di eſſa queſto Tempio, e transferendo à S. Maria in Portico la cura parrocchiale, ch'haueua, glie lo conceſſe libero con tutte l'entrate, e ſuoi contigui edificij.

Per indulto del medeſimo vi ſi celebra il Rito Armeno. Nel contiguo Oſpitio, che vi è, ſi alloggiano ordinariamente

trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i santi luoghi di Roma; vi si sepelliscono, quando muorono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono, & ogn'altro sussidio quando il bisogno richiede.

Sotto l'altar maggiore vi è vna bella conca digranito orientale, nella quale sono molte Reliquie de'Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerente pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S. Stefano, ò vero santa Maria del Sole) cosi detta per esserui posto il Tempio profano del Sole dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nipote d' Ennio, & dedicato ad Ercole, e secondo altri della Dea Vesta.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Sig. Cenci. E fra questo, & il detto Tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa colleggiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta Scola Greca, ch'è quella doue S. Agostino insegnaua. E qui potrete vedere vn sasso rotondo figurato vn mascherone chiamato dall'imperito volgo la Bocca della verità.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso oue era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di sant'Anna, in cui stà la Compagnia de'Calzettari.

Più oltre a punto alle radici del Monte Auentino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta posseduto hoggi dall' Eminentissimo Sig. Card. Panfilio; vederete li vestigi della spelonca di Caco fāmoso pastore per molti latrocini, e per il furto de' Boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza vccisо; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn Tempio, che si diceua d'Ercole vincitore. A questo Tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, cosi dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano; altri credono, che dette scale fussero vicine al Campidoglio.

In

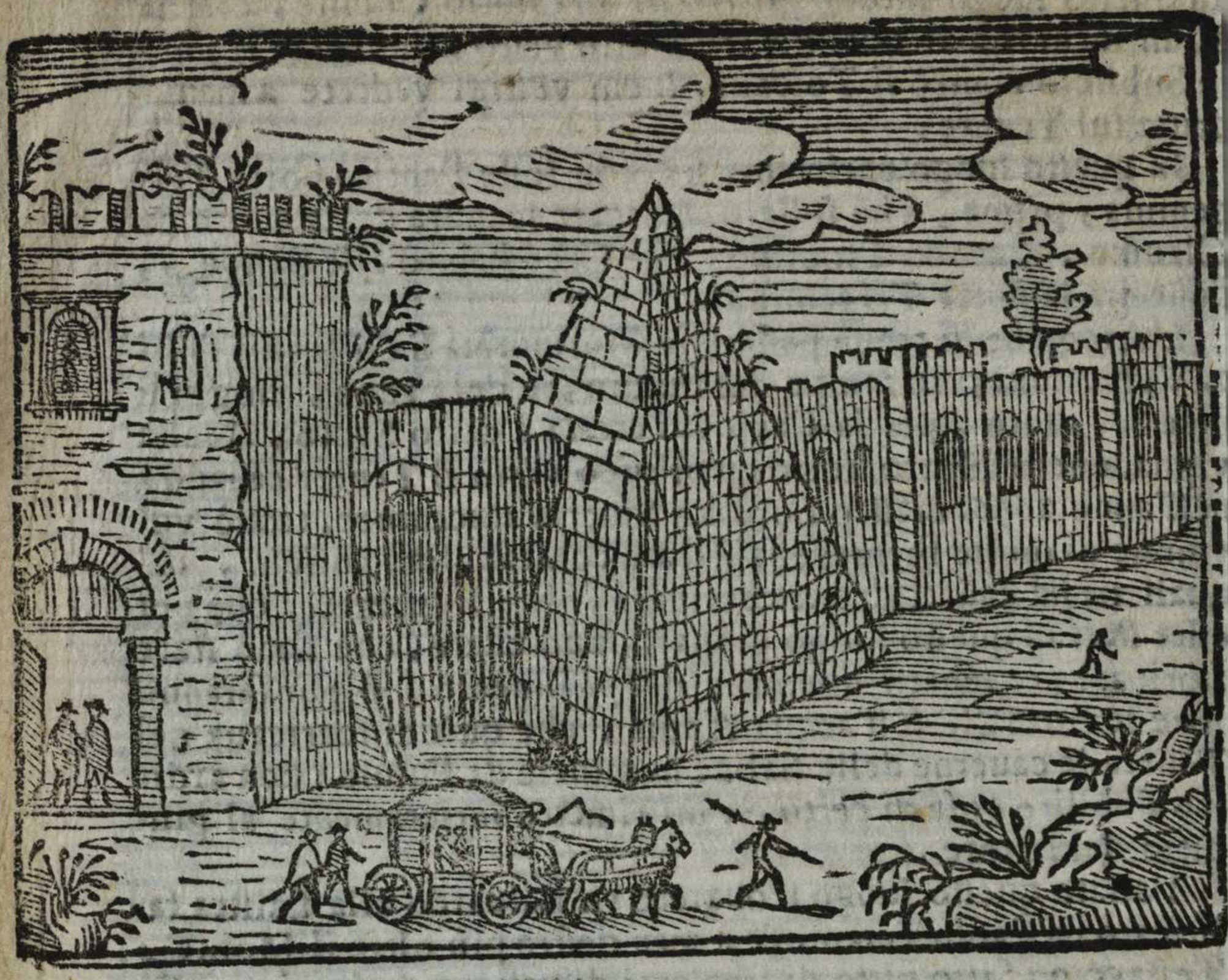
In questo luogo furono gli Archi di Oratio Coclite, eretti gli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigi vedrete à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'Arco, che si troua passato la Mormorata si chiamaua delli 7. Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno, hoggi si dice S. Lazaro, per la Capp. iui eretta à detto Santo. Nella vigna, ouero Horto, sotto quest'arco verso il Teuere cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stuccatore, trouò vn'vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere, che siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento, ò pur saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere le cauerne delle Saline nominate da Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio, fatto tutto di framenti di vasi, cumulati in questo luogo dalli Vandali vasari, che quiui appresso lauorauano, à i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò non lo riempissero. Dapochi anni in quà vi sono state fabricate molte grotte sotto questo monte, & all'intorno di esso per la conserua, e freschezza de' vini ne' caldi dell'estate.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn portico chiamato Emilio; vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrarì: e quasi dietro al Testaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il boschetto di Ilerna doue i Pontefici de Gentili soleuano esercitare alcune ceremonie sacre.



Porta di S. Paolo.

Nelle mura della Città ſcorgerete la gran piramide di Caio Ceſtio, che fù vno de'Prefetri alla Scalcaria delli falſi Dei de'Gentili; haueua vn meato molto ſtretto, nel quale ſi paſſaua per entrarui dentro nella ſua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freſchiſſime ancora, nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeſchi, li quali furono oſſeruati nell' anno 1598. da Gio: Franceſco Scardoua, da Guglielmo Reſtio da Liegie, da Pietro Loreno ſeruitori di Monſignore Orano, in compagnia di Daniele Buklers d'Anuerſa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la ſepoltura di Remo.

Volendoſi nel Pontificato di Papa Aleſſandro VII. riſarcire, come ſi fece, e ſcauandoſi intorno per trouare la ſua radice furono ſcoperte due belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con baſe, che dimoſtrano eſſerne ſtate fodera-

te

te di qualche ornamento; e nelli Capiteili si creda esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato. L'essersi scoperta di contro vn' altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che trà ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

Terme di Caracalla.



Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da quella parte il Monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba, in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per seruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia. Fù in dette Terme la stanza doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo Ciprio, fatta à can-

cello con tale artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano, a giuditio di Serlio è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliothecario Vaticano l'anno 1484. Qui vicino fù anticamente il Tempio di Siluano.

Chiesa, e Conuento di S. Alessio.



Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n'andarete à S. Saba', doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico, doue battezzaua S. Pietro Apostolo.

Poi à S. Prisca de Padri Agostiniani, vicino all'antico tempio di Diana, & in questo sito scriuono alcuni antiquarij, che fussero le Terme di Decio, il palazzo di Traiano, e le Ter-

me

me Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è ſtata poſta nel decliue di quel monte la ſepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'iſteſſo monte vedrete la Chieſa di S. Sabina ſituata, come vogliono alcuni, nel iſteſſo Tempio di Diana; nel cui conuento habitò S Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad eſſa caualca il Papa col' Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quareſima. Et à queſto era vicino il Tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Aleſſio, doue fù il Monaſterio di S. Bonifatio: ma prima v'era ſtato il Tempio d'Ercole; preſſo al quale ponagono l'Armiluſtro, nel quale ò ſi riponeuano, ò conſeruauano l'armi, ò pure eſercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verſo il Teuere ritornarete à S. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono eſſer ſtato il Tempio della buona Dea, alla quale ſagrificauano ſolo le donne.

In queſto monte erano diuerſi edificij antichi, ma per eſſer ripieno di Giardini non vi ſi veggono ne pur i veſtigij.

GIORNATA V.

Dalla Piazza di Monte Giordano, à quella di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.



ALLA piazza di monte Giordano sarà il principio di questa giornata. Questa piazza vien così detta da vn tal Giordano della famiglia Orsina, il quale iui habitaua, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia, hoggi de' Signori Gabrielli, scendendo verso l'Orologio della Chiesa noua, hauerete à man dritta il palazzo delli Signori Capponi di Firenze, à mano manca quello della Signora Sulpitia Boncompagni, & in faccia quello de' Signori Sp[illegible]da; habitato dall'Eminentissimo Sig. Cardinal Coloredi. Quin-

di

di voltando à mano ſinistra vi è il palazzo delli Signori Auila; e poi trouarete quello del Gouernatore di Roma, euui vicina la Chieſa parrocchiale di San Tomaſo in Parione, nella quale vi ſono due famoſe Confraternite, vna delle Miſſioni, e l'altra de'Scrittori, e contiguo a queſta è il Collegio Nardino. Quindi per la ſtrada de'Librari, e Cartolari doue è la Caſa del Sig. Bartolomeo Lupardi con vaga facciata ornata di baſſi rilieui di marmo rappreſentanti i ritratti de più celebri Iuriſconſulti.

Vi portarete alla piazza di Paſquino. La piazza è così detta da vn'antica ſtatua riputata eccellente, ſe bene per l'ingiuria de'tempi è ridotta ad vn ſolo tronco quaſi difforme. Il nome ſi crede finto, e d'altri à noi incognito ſia il ſimulacro: ſerue a'Curiali, & à luoghi pij per publicare Bandi, e Bolle, Decreti, indulgenze, e ſimili, è ſituato in vn'angolo del palazzo dell'Orſini: qual palazzo fabricò in parte Antonio di Monte, Cardinale di S. Praſſede, con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui Torre, che riſponde in Nauona, furono pochi anni ſono le colonne dell'vltimo ordine leuate, e nel ſito di detta Torre fù già ritrouato il detto Paſquino. In queſta piazza hà il ſuo Oratorio la Ven. Archiconfraternità delli Agonizzanti.

Di qui ſtendeteui alla piazza di S. Pantaleo, nella quale è il ſeggio de Matarazzari; e ſe bramate vedere vn'opera di vera carità, entrate nella Chieſa, che hora di nuouo fabricata, e caſa de'Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e coſtumi Chriſtiani.

Più oltre vederete il palazzo de'Maſſimi d'architettura di Baldaſſarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra nel Cortile del quale frà le altre oſſeruarete l'vnica ſtatua di Pirro Rè degl'Epiroti comprato già dà Angelo Maſſimi perſc. 2000. In queſta medeſima caſa, ch'era all'hora di Pietro, e Franceſco Maſſimi, fù eſſercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueycheyn, & Arnoldo Pannarte Todeſchi, nel ponteficato di Nicola V. e nel ponteficato di Gregorio XIII viſſe Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de'polzoni Arabici, e Latini, il cui ritratto ſi conſerua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verſo la Valle, poi al palazzo del Duca Ceſarino, e là doue vicina ſtà la Chieſa di ſant'Elena de'Credentieri;

ri ; e poco lontano il Monaſtero di Monache di Sant' Anna, e la Chieſa di S. Baſtianello de' Merciari . Quindi dirimpetto alli palazzi del Duca Strozzi ſtà l'Oratorio dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Franceſco, all'incontro vi è la Parrocchia in faccia alla piazzetta di S. Nicola detta de' Ceſarini, doue ſtanno gli PP. Somaſchi, che prima erano nella Chieſa di S. Biagio in monte Citorio, quale è ſtata rouinata per la nuoua fabrica della Curia Innocenziana, ſeguitando auanti vi è la piazza dell'Olmo, à mano ſiniſtra il palazzo del Cardinale Negroni, e dirimpetto sù la piazza quello del Cardinal Ginnaſio, fatto Monaſterio di Monache, e ſuo Seminario de' Studenti, ſotto il quale è la Chieſa di ſanta Lucia, detta delle Botteghe oſcure, doue anticamente era l' ingreſſo del Circo Flaminio, & il Tempio d' Ercole, e delle Muſe, al Monaſterio delle Monache, e Zitelle di ſanta Catarina della Rota, hoggi detta de' Funari, fabricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appreſſo alla Chieſa, & oſpitio di S. Stanislao de' Pollacchi, che prima ſi diceua S. Saluatore in Penſili, ouero in palco: auanti detta Chieſa di S. Catarina fù la Torre detta de' Citrangoli, e Merangoli, ch' era incluſa nella caſa del Sig. Fabritio de' Maſſimi.

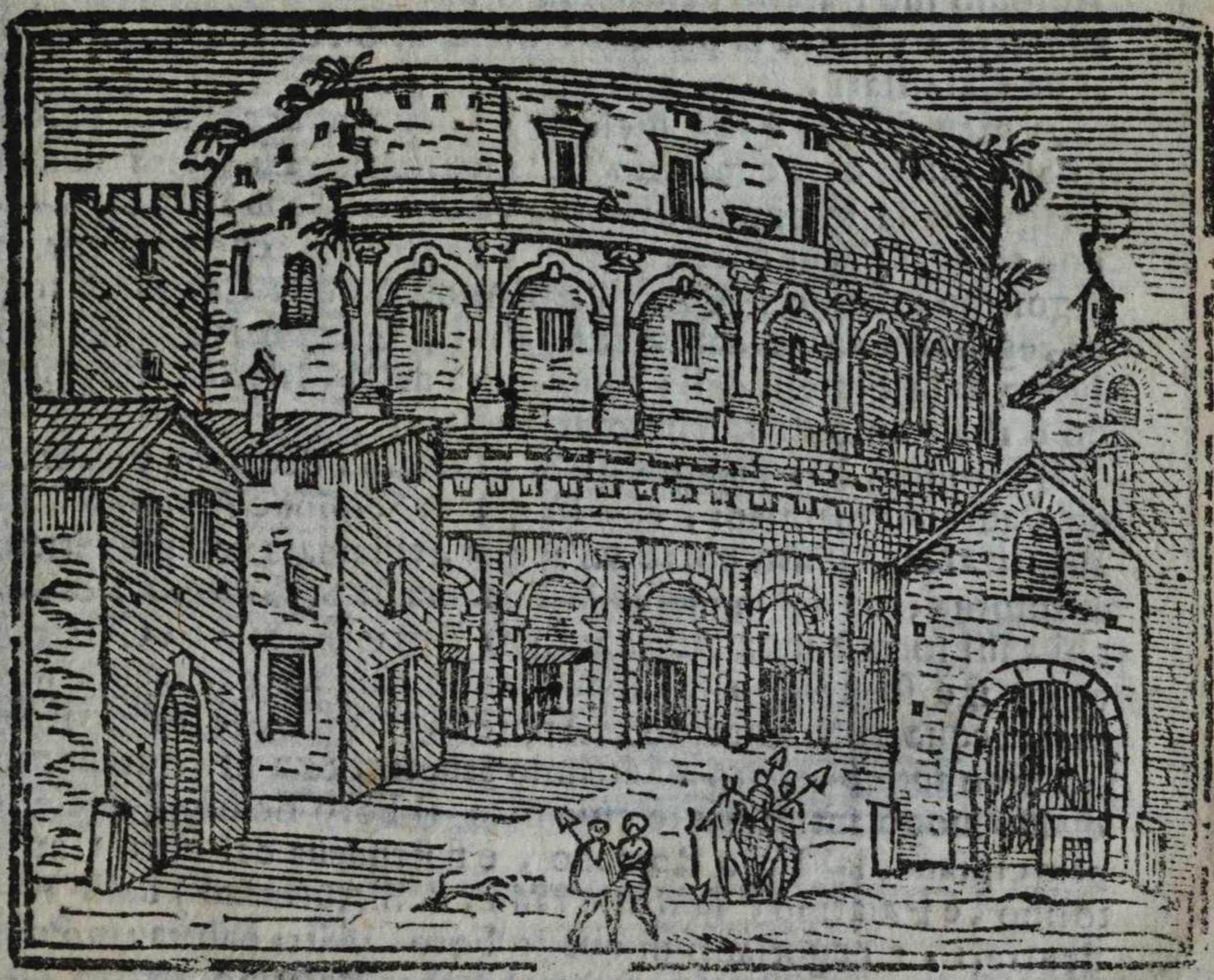
Al palazzo de' Sig. Mattei doue terminaua il detto Circo, e poi alla piazza de' Capiſucchi con fontana, e Chieſa di ſanta Maria di Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio, e palazzo del Marcheſe Paluzzi Albertoni. Alla ſiniſtra di queſta piazza vedrete vn'angolo del Monaſterio di Torre de' ſpecchi fondato da S. Franceſca Romana, nella cui ſtrada anteriore vi ſono le Chieſe di SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della compagnia di ſant' Orſola a mano ſiniſtrapaſſarete ſotto vn' arco, a poco lungi è la Chieſa di S. Gio: Euangeliſta de Saponari.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente ſi vendeuano l'erbaglie, e vi fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn'ara, ò da altare di Giunone Preſide de' matrimoni. (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la ſtrada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In queſta iſteſſa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche, come ſcriue Feſto, vi ſi portauano li fanciulli da lattarli.

Qui

Qui vedrete a man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra il quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella, Auanti a questo Teatro fù la Curia Ottauia col portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendeua detto portico da S. Nicola in carcere fino a S. Maria in Portico, si vedeuano i vestigi a tempo di Lucio Fauno di detto portico fra dette due Chiese, che alcuni scriuono esser di opera Ionica, altri di Dorica: anzi Fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che fra dette due Chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine, hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e fino adesso il detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di sant'Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di S. Saluatore in portico, come scriue il Fannucci cap. 34. del lib. 4. (*Palazzo de' Sauelli*.



Più

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola da vn'antichissima prigione, detta in Carcere, e quiui era il Tempio della Pietà fabricato da C. Quintio, a M. Attilio per hauerui vna Giouane lattata sua Madre imprigionata, & altri dicono, che fusse il Padre.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato Tempio a Saturno, & Ope. In essa si vedeua vna colonna d'alabastro trasparente, e v'habitauano i Padri della Madre di Dio Luccheſi. Hoggidopo trasferitisi altroue i detti Padri, questa Chiesa si chiama di santa Galla, doue da i fondamenti riedificata & hora terminata dal Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi degnissimo Nepote della S Mem. d' Innocenzo XI. con competente casa per l'Ospitio de' poueri Pellegrini, & altri, che non hanno altro ricouero. Opera veramente pia, promossa dalla S. Mem. d'Innocentio XI. essequendo la diuota intentione della buona memoria di Marco Antonio suo fratello, che ne fù il primo Institutore, e di qui andarete a visitare la piccola Chiesa di S. Aniano de lauoranti de Calzolari.

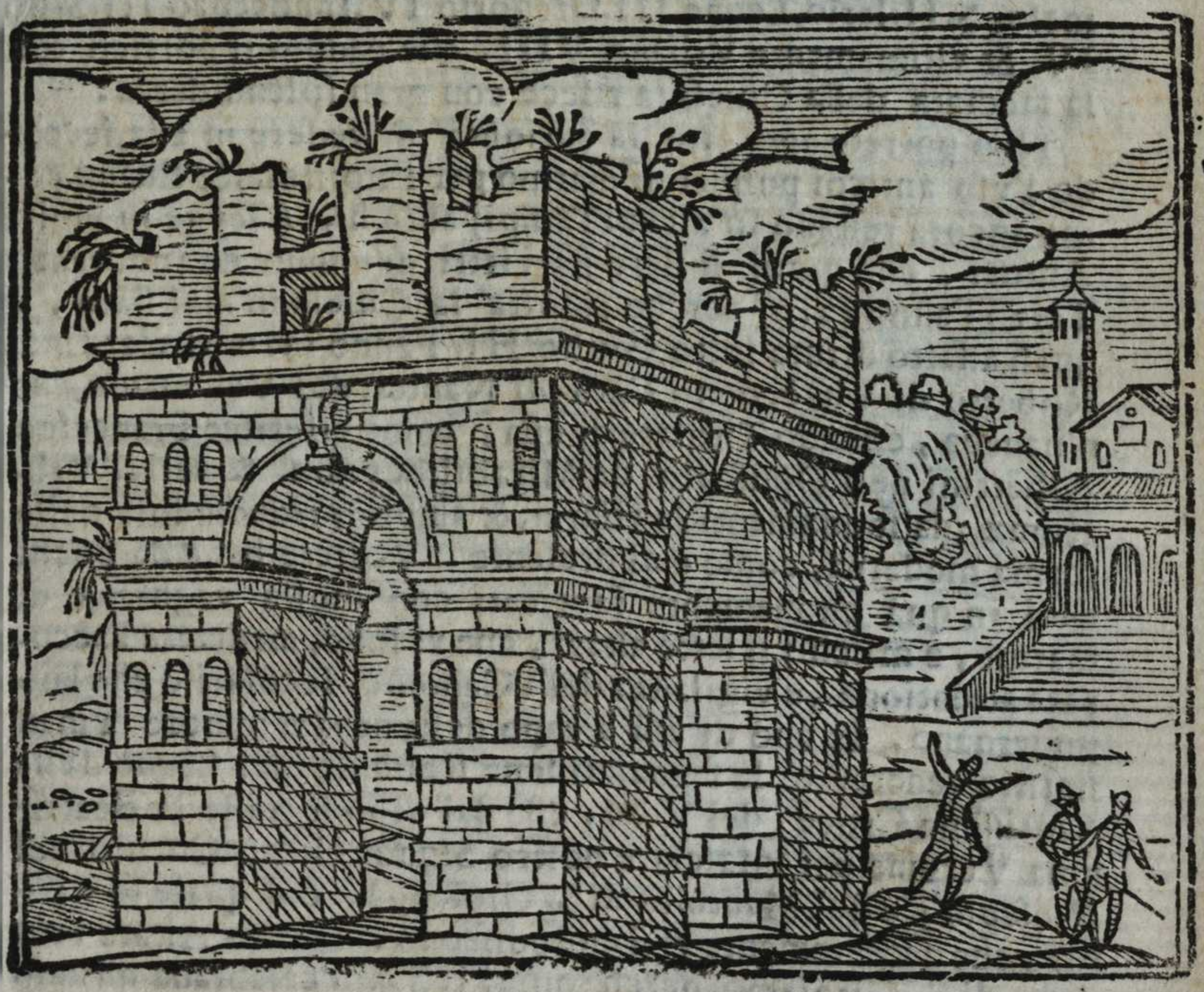
A man sinistra è la Chiesa di S. Giouanni decollato, appresso alla quale è il cimiterio de' giustitiati. Fù eretta in San Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'anni si trattenesse, e ben vero, che negl'atti di Agostino Sabatucci Notaro dell'Auditor della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta alli 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della compagnia della Misericordia; vicino è il Tempio di S. Eligio de' Ferrari.

E prossimo è il Tempio di S. Giorgio, detto in Velabro, de' Padri Agostiniani, che fù già di Scipione Africano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata da gli antichi di Iuturna; ma da' moderni la Fontana di S. Giorgio; & pochi anni sono è stata fabricata vna Ferriera, & vna Cartiera & iui si è scoperta altra acqua molto Salubre parimente nomata acqua di S. Giorgio. Appresso alla Chiesa osseruarete vn'arco antico, eretto a Settimio Seuero, & a M. Aurelio; in questo luogo anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua dal Foro Capitolino, e Palatino, sino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, e negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lo-

ren-

renzolo, chiamata da' scrittori de' 1000. in circa Cliuio Argentario, nel qual'era vn'Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua a Macel de Corui. Di contro al detto è vn arco maggiore, che gli Antiquarij credono Tempio di Iano Quadrifronte; ma è bene, che le ne chiarischino con leggere il Dittagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus Vertumnus*, & il suo capouerlo. *Sed audi vanitatem iongo*, &c. Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti; e ho' al tempo di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. li dimandaua dal volgo la Loggia.

Portico detto Giano Quadrifronte.



Quiui alle radici del Palatino vedesi l'antichissimo Tempio di S. Anastasia, fabricato con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana, circa l'anno del Signore 300. per dar-

ui honorifica ſepoltura al corpo della medeſima Santa, come coſta dall'antico Codice m SS. degl'Atti dell' iſteſſa Santa nella Bibliotheca Vaticana. Rifletterete alla gran diuotione, che anticamente era in queſta Chieſa, mentre fin da' primi tempi godette il titolo de' Cardinali, trouandoſi deſcritta nel quarto luogo tra li Titoli, che nell'anno 305. furono prefiniti da Marcello primo, & i Sommi Pontefici in eſſa veniuano nel primo giorno di Quareſima, e diſtribuite le ceneri al Clero, e popolo, che vi ſi radunaua, ſi portauano proceſſionalmente alla Chieſa di S. Sabina: e nella ſolennità del ſanto Natale, in cui corre il martirio di eſſa Santa, vi celebrauano ſolennemente la Meſſa in aurora. Perciò, come in parte vedrete nell'iſcrittione poſta ſopra la porta di eſſa Chieſa è ſtata più volte ſecondo il biſogno riſtorata da eſſi Pontefici, cioè S. Damaſo, S. Hilario, Leone III. Gregorio IV. Innocenzo III. Siſto IV. & vltimamente Vrbano VIII. che caduto il portico con la facciata della Chieſa la rifece con gran ſplendidezza.

Non potrete appagare la curioſità di vedere in eſſa, ſecondo l'vſo anticoi pulpiti di marmo per l'Epiſtola, & Euang. come ancora reſtano in alcuni Tempij antichi, e ſi legge in molti Autori, che quiui foſſero ſtati fatti di nuouo da Innocenzo Terzo l'anno 1210. perche ridotta la Chieſa in mal ſtato, e quaſi affatto diruta ſotto Giulio III. l'anno 1510. il Cardinal Roberto di Vitrè, detto Card. di Nantes, dal Veſcouado, che n'haueua, eſſendo Titolare di eſſa, come riferiſce Franceſco Albertini nell'Opuſculo de Mirabilibus nou. & veter. Vrb. Romæ, da' fondamenti la riſarci, & ampliò, riducendola nella forma moderna, come è al preſente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuouamente fabricati con molta vaghezza di marmi, e miſchij li ſette altari, che vi ſono, mediante l'accurata attentione, e vigilanza delli Canonici ſecolari, che la gouernano. In vno di eſſi a capo della nauata minore a man ſiniſtra venerarete le ſegnalatiſſime Reliquie del Legno della Santiſſima Croce. del Velo, che dal capo ſi traſſe la Beatiſſima Vergine per infaſciare noſtro Signor Giesù Chriſto nel Preſepio; e del Mantello di S. Gioſeppe, col quale lo ricopri, che decentemente vi ſi cuſtodiſcono. Queſto Altare vien detto di S. Girolamo, perche quiui il Santo celebraua quando chiamato a Roma da S. Damaſo Papa per ſeruirſi di lui nello ſtudio delle ſacre lettere, habitò in queſta Chieſa; oue oggidi ſi conſerua con altre moltiſſime Reliquie nell'Altare ſotto l'

altra

altra nauata laterale, il Calice, col quale esso Santo consagraua. Si veggono scolpite in faccia dell'architraue dell'antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere che formano queste parole. *In isto loco promissio verax est, & peccatorum remissio*, Le quali comprouano le attestationi dell'Vgonio, e di altri Scrittori, che fosse priuilegiato da S. Gregorio Magno per l'anime de' Defonti.

E perciò Monsignor Francesco Maria Febei Arciuescouo di Tarso, Commendatore di S. Spirito, e primo Maestro delle Cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl'atti della sua generosa pietà, e diuotione anco verso questa Chiesa, di cui già, e doppo della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pauimento della Chiesa l'arca di esso Altare; con demolire li cinque gradini, per cui vi si ascendeua, e che lo rendeuano eleuato dal sudetto pauimento, volle, che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare, quanto del Ciborio, benche assai rozzamente fatto, con porre solamente proportionati piedestalli sotto le colonne, che lo sostentano; e facendoui la volta, adornarlo per tutto di marmi mischi, e pitture, accioche con maggior decenza si conseruassero le dette insignì Reliquie, che vi si custodiscono.

Indi vi portarete a venerare il Corpo Sacrosanto dell' istessa santa Anastasia, scopertosi per diuin volere sotto il detto Altar di san Girolamo nell' anno 1678. nel mentre si sbassaua detto pauimento, e riposto sotto l'Altar maggiore con somma generosità, e magnificenza fabricato di marmi mischij da esso Monsig. Arciuescouo Febei, che volle maggiormente adornarlo con vna proportionata Confessione auanti di esso, e con vna statua della Santa di candidissimo marmo, scolpita dal famoso Ercole Ferrati, e posta in faccia dello steso Altare, situato in mezo auanti la Tribuna.

Questa sostenuta nell'Arco da due gran colonne di porta santa d'inestimabil valore; fù parimente arricchita nel prospetto d'vn vaghissimo, e ben' architettato adornamento di detti marmi; & in mezo di esso d'vna tauola rappresentante la Natiuità di Nostro Signore, colorita dal celebre pennello di Lazaro Baldi, che con non minor maestria dipinse nella volta di essa Tribuna la Santa in atto d'esser portata da gl'Angioli in Cielo. A'quali adornamenti doppo la morte di esso Monsig. Arciuescouo Febei, vedrete esser stati aggiunti alli lati di essa Tribuna da Monsig. Gio: Battista suo fratello; Vescouo

di Acquapendente, due bene inteſi depoſiti con buſti di bronzo, ſopra l'vrne di lucidiſſimo paragone; l'vno di detto Monſig. Arciueſcouo, che iui è ſepellito: l'altro di Monſignor Pietro Paolo loro Padre, che doppo hauere hauuti più figliuoli, paſſata la moglie a miglior vita, fù honorato dalla ſa: mem. di Vrbano VIII. della coſpicua carica di aſſeſſore del S. Offitio, & indi del Veſcouado di Bagnorea in vicinanza di Oruieto ſua patria.

E d'incontro vn luogo aſſai baſſo ad vſo di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da vn Mirto qui dedicatogli; poi ſeruì per il Circo Maſſimo; nel quale ſtaua la Guglia eretta da Siſto V nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medeſimo nella piazza del Popolo; riferiſce Seſto Aurel. Vittore eſſerſi in

Palazzo Maggiore Imperiale.



que-

questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi buoui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto buoui, per il quale fù dal detto Ercole vccilo.

Li moderni posero nome al detto Cerchio. *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperale, eolà doue sete per voltare a S. Gregorio fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula. Lasciate a man sinistra S. Gregorio, & andateuene alla Chiesa de'SS. Nereo, & Acchilleo: doue giaciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il Tempio d'Isde. Nell'anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, furono veduti alcuni corridori, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche,& in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconoscevano; onde si andò congetturando, che fussero nascondigli d'Christiani nel tempo delle persecutioni, e sopra quest'edificio può essere, che fussero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi a S. Sisto de'Padri Domenicani, posto nella regione della Piscina publica, le quale era vn bagno, doue il popolo si andaua a lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo Monasterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre a S. Cesareo detto per errore in palatio, poiche quello del Laterano fù cosi chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il Corpo de'SS. Cesario, & Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell' antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro nella Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog. 49. Di quà vi condurrete a porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo S. Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima Tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete a S. Giouanni in Fonte, poi a S. Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente VIII.

& il resto della Basilica è stata quasi da'fondamenti rinouata da Innocenzo Decimo, con disegno del Caualiere Borromino. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo Interprete del Ius Canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dal Imperatore Constantino a Dio, à san Gio: Battista, & a san Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le SS. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete alle Scale sante, & in questi tre luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e diuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Signor Nostro nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo a dette Scale è l'Imagine del santissimo Saluatore, venuta per mare da se medesima; nel quale fù gettata da san Germano Patriarca di Costantinoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina; qual'Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo, fù serrata in argento, venerandosi il sacro Volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Prencipe Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. nel quale il presente Pontefice Innocenzo XII. con Santissimo Zelo hà raccolti gl'inualidi, che questuauano si huomini come donne doue sono dalla di lui paterna carità largamente alimentati hauendo prima risarcito con gran spesa il suderto Palazzo al di dentro mal condotto per essere stato lunghissimo tempo dishabitato è questo luogo pio vien chiamato Ospitio Apostolico; considerate in oltre la Guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, e da quello trasportata di ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga Fontana. Sotto il portico di san Giouanni per vna ferrata vedrete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vedrete l'Ospedali separati d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete a riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il Tempio di Claudio Imperato-

Chiesa di S. Stephano Rotondo.



ratore. Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotissima di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era doue stà la Chiesa di san Lorenzo fuori delle mura. In questa casa conuertita in Chiesa, furono per comandamento di S. Sisto Papa distribuiti a' poueri da san Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che qui habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Con occasione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Francesco Maria de' Medici sotto li 24. Giugno 1687. prese il possesso di questa Chiesa, come suo Titolare, mi peruennero alcune altre notizie della medesima, quali stimandole degne di osseruazione, mi è parso bene il registrarle qui, tanto più, che sono dell'eruditissimo Leone Allatio, mentre visse Canonico di quella, communicatemi dal Signor Don Gioseppe de Nora suo Successore in essa.

Cencio Camerario, che fù poi Papa Honorio III. scrisse, che alli Canonici di questa Chiesa (che pure si troua sotto il nome di S. Maria in Daria) si dauano doi soldi per l'incensatura, che faceuano al Papa, quando andaua dal Laterano al Vaticano, ò da questo a quello, e tal denaro era chiamato *Presbyterium pro Thuribulo*. Nella vita poi di Traiano Imperatore si hà, che nel monte Celio egli fece edificare vn grande Ospedale per le donne grauide bisognose; e qui per 4. anni veuiuano alleuati i loro Bambini: & alcuni scriuono, ch'era dou'è questa Chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore è cosa incerta: certo è però, che Pascale I. Romano la rinouò da' fondamenti. La facciata sua è verso Leuante, ornata con vn bel portico dalla fa: mem: di Leone X. della nobilissima Casa de' Medici, che essendo Cardinale col nome di Giouanni, ne hebbe il Titolo, e poi fatto Papa con maggior spesa, e magnificenza ne seguitò, è terminò la Fabrica. Indi Ferdinando Cardinale pure de' Medici, erede non men della religione, che della nobiltà delli Aui suoi, l'abbelli con vaghi lauori, & intagli. Altri Cardinali pure della Casa de' Medici sono stati di questa Chiesa Titolari, & insigni Benefattori, e dalla pietà, e magnificenza del moderno Cardinale Titolare, a giusta ragione si sperano non minori effetti d'vna generosa bontà. Al Canonico poi, ò sia Beneficiato di questa Chiesa, vi fù imposto il peso di vna Messa ogni Domenica, e festa di precetto, essendone però libera l'applicatione, come accennano le due Inscrittioni auanti la Sagrestia, fatteui mettere dal detto moderno Canonico, il quale con zelo infatigabile hà la cura della medesima Chiesa, e l'hà a proprie spese abbellita con stanze, & altre pertinenze.

Questa Chiesa è quasi da per tutto attorniata dal celebre, e vaghissimo Giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne, & vn'obelisco, sono vn' Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna,

vn'

vn'Amazzone antica, vn'Antonino antico di forma colossea, tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre più riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni; non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese, descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

In questo Giardino sogliono i Padri della Chiesa Nuoua dare da mangiare a molte migliaia di persone il Giouedì grasso, quando per distogliere gli fedeli dalle vanità carneualesche le conducono in quel giorno alla visita diuota delle sette Chiese, con concorso anche de'Signori Cardinali, Prelati, Prencipi, e di molta Nobiltà si forastiera, come Romana.

Passarete auanti al Tempio ristorato da Alessandro VII. ò dal Capitolo Vaticano di san Tomasso, detto in Formis, dalla Forma, ouero condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino Figliuolo di Lucio Settimio Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano da'Padri Trinitarij li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, fino a tanto, che da per loro potessero a'propriij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di quà ve n'andarete alla nobil casa, hora Chiesa de'santi Giouanni, e Paolo, conceduta già alli PP. Domenicani & hora alli PP. della missione acciò fuori dello Strepito della Città possano più commodamente attendere à gl' essercitij spirituali quelli che si ordinano al Sacerdotio, & altre persone pie, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano apostata Imperatore. Qui fù il palazzo di Tullio Ostilio Terzo Rè de'Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, fin pochi anni sono, sotto il Campanile; e passando più oltre in quell'hortaglie, che al Monasterio soggiacciono; percioche vi era vna tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di grossi trauertini, con i suoi conci, e cornicioni simili a quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè fino a questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, e gli

altri Cittadini potentissimi; e finalmente gl'Imperatori, deditissimi al fabricare, riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito; ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de'Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata a terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuio chiamato di Scauro, è capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card. Antonio Maria Saluiati, doue vederete la Chiesa di S. Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata a sant' Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

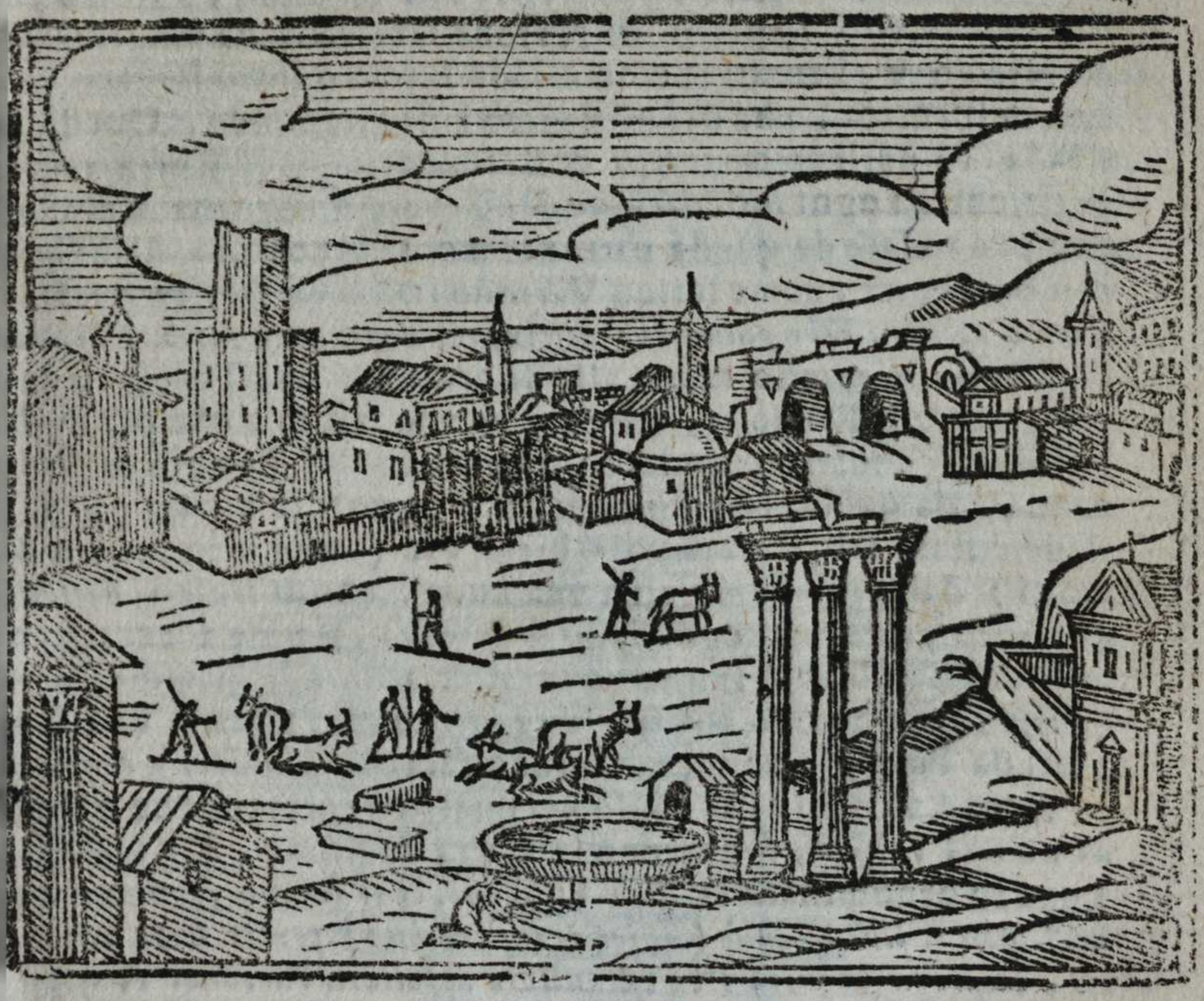
Nella cima del monte a sinistra è vn altro Giardino de'Signori Mattei hora Spada; & a man dritta l'Hippodromo, ò Cauallerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato fin'a morte san Sebastiano, appunto nel luogo doue è la Chiesa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallata, & dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e sant'Andrea, ristorata da'fondamenti, e riccamente dotata da Don Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è Iuspatronato trouarete la Chiesa di S Bonauentura con il Conuento de PP Francescani detti della Riformella poi seguitate la strada, & arriuarete all'Hippodromo.

Sotto a questa si fabrica il salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta verso il Campo Vaccino fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete la Chiesa di santa Maria Liberatrice; che qui fosse il Tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio. Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capit. de' Sabini; ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo, con l'occasione, che racconta il Card. Baronio nell'anno 324.) se ben credo, che per error di stampa dica, *ad radices Auentini* in cambio di *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra quella diuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo

di

di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio a Cauallo scolpito in marmo di mezo rilieuo, che fin'hoggi si troua murato in Campidoglio a piè delle scale del palazzo de'Conseruatori. In questi contorni pure vi era la Grecostasi, palazzo doue si alloggiauano gli Ambasciatori stranieri. Vi habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonesi, ò Catalane,

Campo Vaccino.



che furono da Leone X. riformate con suo Breue spedito li 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa vi sono tre colonne scanellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede, che siano del portico del Tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio; nel cantone tra il Carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di santa Martina, doue è la celebre accademia de'Pittori.

In

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontif. di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de'Conseruat. e del quale n'apporta l' effigie il Marl. lib. 3. cap. 15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che troutarete la Chiesa Rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Tororo, ò Toto, qui si crede da alcuni era il fico ruminale sotto il quale furono ritrouati Romolo, e Remo, e si seccò sotto l' imperio di Nerone fabricato da fondamenti da Nicolò V. l'anno 1451. in minor forma è poco lontana dal sito dell'antica, che dal medesimo ristorata cadde. Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette, come scriue Varrone: *Olim ex Vrbe in Auentinum à reliqua Vrbe paludibus discluſum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione del Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del Tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose a leccare, e polire li Bambini, li quali aggraticciatisi alle mammelle di quella, scamparono col suo latte la vita, fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore, furono raccolti, e dati a nodrire ad Acca Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti ne gli anni, e nel valore, fondarono la Città di Roma. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *adu. gent. lib. 4. Quòd abiectis infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est auctore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giuochi Lupercali nel Tempio di Quirino quiui esistente, dou'era la bellissima Lupa di metallo con li doi Bambini alle mammelle, ch'ora si conserua nel palazzo de' Sig. Conseru. di Campid. Li detti giuochi furono aboliti dalli SS. Pontefici, con dedicare l'antico Tempio a S. Teodoro, & introdurre l' vso di portarui i Bambini oppressi da infirmità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta a manifesta ruina, se la pietà del Car-

dinal

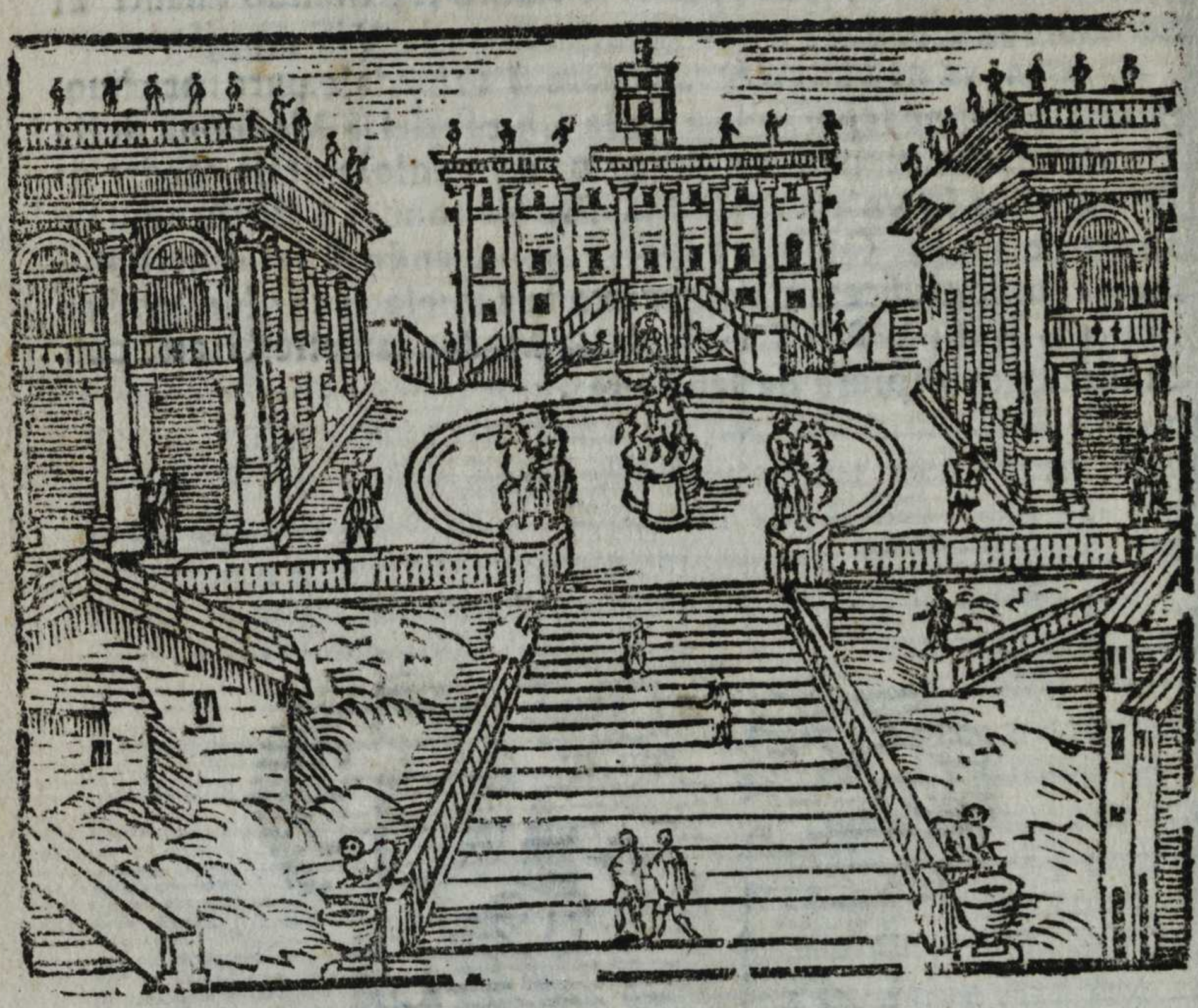
dinal Francesco Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, e dall'acque, che da'monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio superbo seccata con la fabrica della Cloaca Massima; e qui principiò la strada, chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete a vedere l'Ospedale pure per huomini, e donne separate, con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn' Imagine miracolosa della Madre di Dio dipinta in vn muro da Maestro Antonozzo Pittore, quale Imagine adi 25. Giugno 1470. cominciando à far diuersi miracoli fugli edificata è consecrata la Chiesa li 13 Nouembre di detto Anno; è la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua Imagine dipinta da san Luca.

GIORNATA VI.

Da S. Saluator del Lauro à Campidoglio, e per le Carrine.



Campidoglio.

NEl principio di questa Giornata, doppo che hauerete visitato la Chiesa di S. Saluator del Lauro, fabricata da Latino Card. Orsino, conceduta con la Casa annessa, come per Seminario alli Signori Marcheggiani, à tempo di Clemente Decimo per la strada de' Coronari, doue è la Parrochia de' Santi Simone, e Giuda; e per i palazzi del Sig. Marchese del Drago, e de' Signori Lancellotti voltando

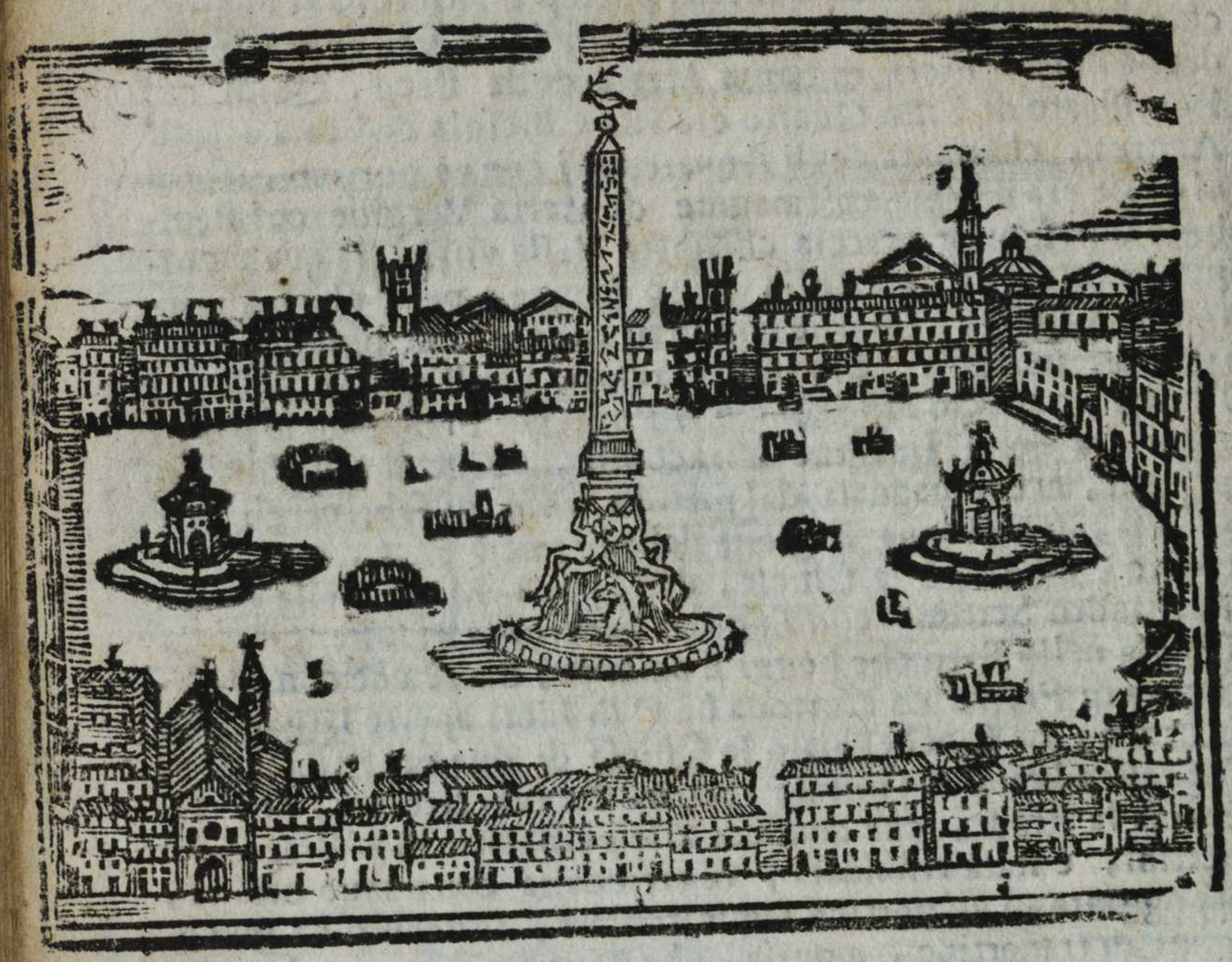
do

do a mano manca passarete alla parocchia di S. Simeone Profeta, & al palazzo contiguo del Sig. Duca d'Acquasparta, e dirimpetto la Posta di Venetia. poco più auanti l'altra parocchiale di S. Saluatore in Primicerio. Di là ven'andarete alla deuotissima Chiesa di Santa Maria della Pace. Quiui nel Pontificato di Sisto Quarto era vna Chiesola dedicata a sant' Andrea, chiamata degli Aquarenarij con vn portico, sotto al quale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col Bambino Giesù nelle braccia chiamata della virtù, la quale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; per il che trasportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse a detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati dal pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace, ottenne l' effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Alessandro Settimo con singolar generosità ridusse questa Chiesa nello stato che hoggi si ammira; stante che con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le strade; hà fiancheggiato la Chiesa di due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile teatro. La sua facciata, che riguarda la strada, che conduce alle parocchie di S. Biagio de' Pettini, è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare, sostenuto da sei colonne di trauertino, a guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra standogli vn' altro ordine, con frontespicio ricchissimo. Al di dentro si sono con bella simetria aggiustate, e ripolite le sue noue capelle, ornate con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre.

Contigua, e degna d'essere ammirata, è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima dell' Inclita natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre, poi à fine da vn' architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano Sesto Pontefice, è ornatissima di depositi, e pitture di valent'huomini, & è seruita da Cappellani nationali, e gouernata coll'Ospedale annesso da'proprij Prouisori. Incontro a questa è l'altra di S. Nicola de'Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agona-

nale, ò perche qui in verde prato, per comandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giuochi di Giano Ago-



Piazza Nauona.

nio, ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d' Alessandro. Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta per toglierli la sua Verginità S. Agnese, ma fù dall' Angelo nell' istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da' Chierici Minori, & hora da' Sacerdoti secolari, quasi Canonici, sotto il Iuspatronato di casa Panfilia. Perche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua, con disegno del Caualier Borromino sino al ferramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi a fine, morì il detto Pontefice li 7. di Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo Fondatore, & abbandonata dal valore del

suo

ſuo Architetto. Hoggi però ſi vede magnificamente termi-
nata, & abbellita dalla pietà del Sig. Prencipe Gio. Battiſta
Panfilio: e di dentro adornata dall'ingegnoſa arte del Signor
Ciro Ferri Romano, pittore inſigne. L'altra di S. Giacomo
degli Spagnuoli con loro Oſpedale; li palazzi delle Famiglie
Orſina, Torres, e Cupis, & incontro à queſto quelli de' Si-
gnori Honorati, e Cornouaglia, che riſpondono a piazza
Madama. Le due fontane dell'acqua di Treui, fabricate da
Gregorio XIII. L'anno 1547. Innocenzo X. hà slargato que-
ſta piazza col getto d'alcune caſe poſte auanti il palazzo di
Torres, l'hà nobilitata con l'abbellimento del ſuo proprio pa-
lazzo, e col riſtoro di vna delle dette Fontane, e con la fa-
brica di vn'altra ſuperbiſſima nel mezo della detta piazza, con
l'alzata di vn'antichiſſima Guglia, diſegnata dal Caualier Ber-
nino. Queſta per molti ſecoli è giaciuta rotta in più pezzi
non molto lungi dalla Chieſa di S. Sebaſtiano a Capo di boue
in vn luogo detto dal volgo, la Gioſtra, doue per commune
opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Ceſare ordinati
gli allogiamenti alli Soldati Pretorij, nel quale poi Antonino
Caracalla edificò il circo, nel cui mezzo ſtabilì la Guglia ſu-
detta effiggiata con Caratteri Egittiaci, dedicata al Sole,
oltre alle mete, delle quali appaiono i ſegnali, per celebrare
i giuochi in eſſercitij delli detti Soldati. Antonio Agoſtino
ne' ſuoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerſcio
contiene il diſegno del Circo con le dette mete, e Guglia.
In queſta medeſima piazza era vn gran pilo di marmo, che
ſeruiua per publico beueratore a' caualli, trouato ſotto la caſa
de' Signori Galli, appreſſo S. Lorenzo in Damaſo nel Ponti-
ficato di Gregorio XIII. fù leuato nel Pontificato d'Inno-
cenzo X. con l'occaſione della ſua Fontana, & accommodato
d'ordine della ſel. mem. d'Aleſſandro VII. auanti il palazzo
de Cupis nella detta piazza per il medeſimo publico ſeruitio
de' caualli.

Poi lo ſtudio generale, detto la Sapienza cominciato quiui
à fabricare da Eugenio Quarto, nel quale ſi è fabricata da
Innocenzo Decimo, & Aleſſandro Settimo vna bella Chieſa
con diſegno del Caualier Borromino, dedicata a S. Iuo; &
oltre le Scuole proprie d'ogni Scienza, vi è vn bel Teatro
per le dimoſtrazioni Anatomiche. Il palazzo del Duca Lan-
ti, piazza detta della Dogana Vecchia doue prima, che dalla
Santità di N. S. foſſe trasferita à Piazza di Pietra ſi pagaua

la Dogana delle merci, che vengono à Roma per terra, Monasterio di S. Chiara, palazzo de'Nari, palazzo de'Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de'Santi Benedetto, e Scholastica de'Norcini, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l'arco, detto hoggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa parocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra al palazzo de'Sannesij hoggi d'Este, è vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou era vn'arco, chiamato della Ciambella dalla contrada, il quale fù gettato a terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze di S Giouanni della Pigna, ou'è l'Archiconfraternità della Pietà de'Carcerari, e vicino il palazzo del Sig. Cardinal d'Este. Indi li palazzi del Duca Muti, e degli Altieri, la piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle fabricandouisi hora quella dedicata à S. Ignazio Fondatore oue è il suo Corpo di gran'valore, per gli metalli statue è marmi da quali verrà adornata, lo splendore degli apparati sacri, la Sacristia; e nella casa la Libraria, e la Cappella del santo Fondatore.

Indi incaminandoui verso il Campidoglio, passando il palazzo del Sig. Cardin. Astalli, potrete andare alla Chiesa di S. Venantio de' Camerinesi, alla quale è contiguo l'Oratorio della Congregatione della Diuina Prouidenza. Poi i palazzi de'Signori Ruspoli, e Massimi, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della beata Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d'ordine d'Innocenzo Decimo, ed Alessandro Settimo di sontuosa fabrica, osseruando nel mezzo della piazza il famoso Cauallo di Metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo altri, da L. Vero. se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settimio Seuero; mà è chiamato dal Bibliothecario di Constantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo Terzo l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo sì grande in questa piazza era situato il Tempio di Vegioue chiamato così, peroche ne pure giouaua ma talora noceua, & a questo i Romani sacrificauano la Capra. In questo luoco doue stà situato il Cauallo di Marco Aurelio v'era l'Asilo. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, rrofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare u elle stanze de'Signori Conseruatori nobilmente dipinte dal

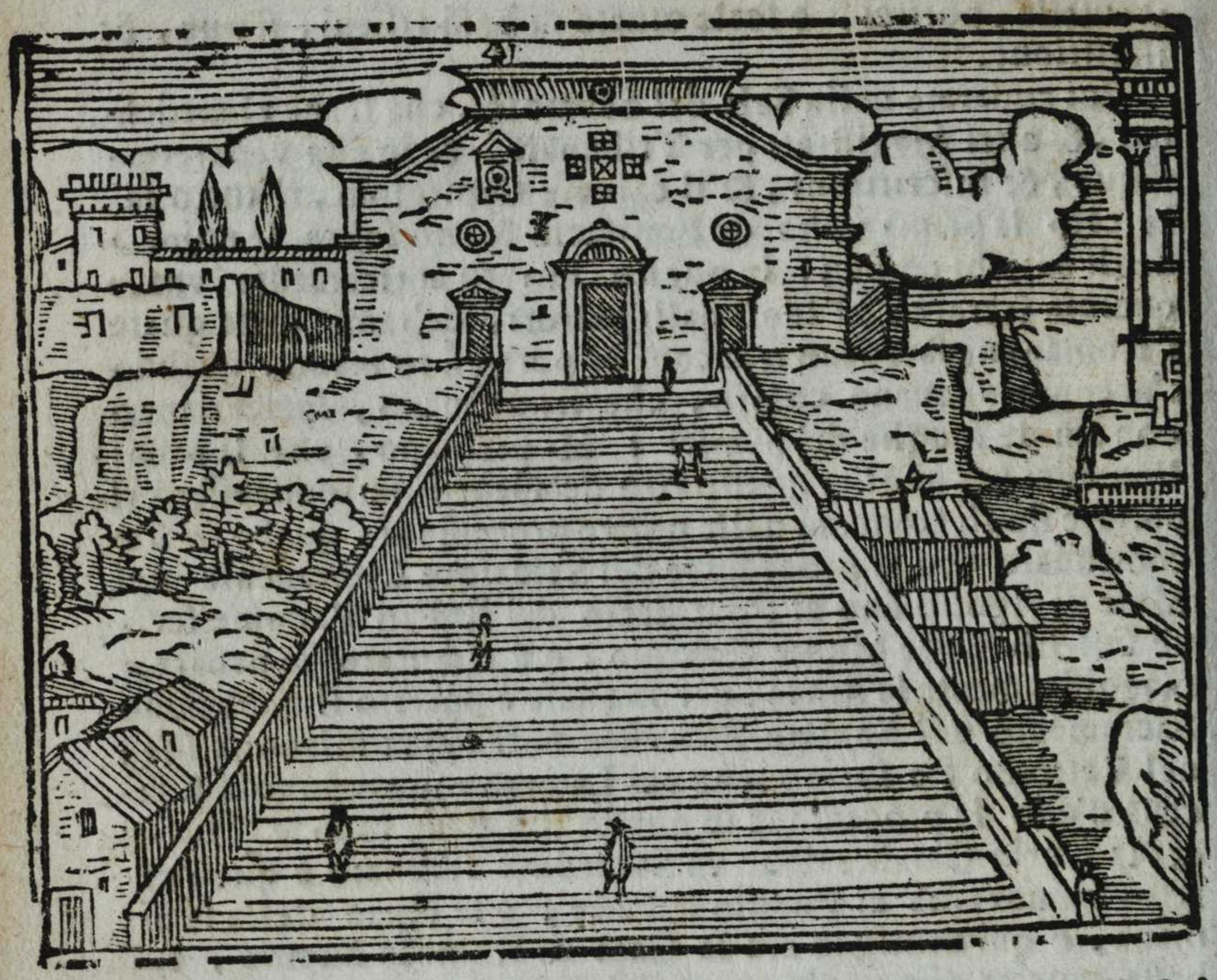
dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rilieui, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri Magistrati per Tribunale, & in essa vederete statue, & inscrittioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio Nono sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata a gl'Idoli dalli pastori, de'rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo riro de'Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual vso si è continuato con la processione del Saluatore Lateranense nel Mese di Agosto sino al Pontificato del B. Pio V. come scriue Ful. lib. 2. de Monte Caprino, e si è mutato in ornare magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua solennita sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d'esso la processione in questo sito doue sono le Carceri era la Curia Calabra doue vn Sacerdote destinato a quest'effetto annunziaua al Popolo le Feste, e le Ferie della settimana, e quì contiguo era la Casa di Romolo humile, e bassa couerta di giunghi, vergulti, e paglia, come riferisce il Marl:

Salirete nella Chiesa d'Aracæli di nnouo adornata è fabricata nel sito dell'antico Tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di cento, è più scalmi di marmo, cauato dal Tempio di Quirino fatta d'elemosine l'Anno 1158. nel quale vi fù gran mortalità in Roma; Euui contiguo il Conuento de'Padri Minori Osseruanti di S. Francesco, e per la vaghezza del suo sito molto riguardeuole.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto la rupe Tarpea, e qui in quella parte, che stà dietro al palazzo de'Conseruatori a tempo di Flaminio Vacca Scultore, Discepolo di Vincenzo Rossi, furono cauati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno di essi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Du-

Chiesa d'Aracæli.



ca di Toscana nel suo Giardino Pinciano, & di detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Cardinal Federico Cesi tutte le statue, e profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nel scendere vederete alla man destra vn portico colonnato dell'antico Tempio della Concordia, gli ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del Tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero: & alla sua man sinistra la Chiesa di S. Gioseppe della Compagnia de' Falegnami, sotto la quale è la Chiesa di S. Pietro in carcere detta la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati

Tempio della Concordia.



cerati li ſanti Pietro, e Paolo, & infiniti altri martiri, conſecrata, come ſcriue il Fuluio, da S. Silueſtro Papa.

D'incontro a detta prigione ſtaua la ſtatua di Marforio, hoggi traſportata nel Campidoglio in proſpettiua della nuoua fabrica ſotto Aracæli: e la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua di Dio de'Fornari, ouero di Gioue Panario; queſto per cagion di certe forme riuelate à guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fattì in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel Campo de'Galli; come ſcriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che ſi debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale ſcorrendo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi entra in Teuere, per le cui acque detto Teuere vien a creſcere, e diuenta nauigabile: Fù chiamato Marforeo, per il luogo

doue ſtaua, ſi diceua *Martis forum*; nel qual era il ſuo Tempio, conſecrato poi in honore di S. Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell' Academia degli Pittori. Nel leuar detta ſtatua fù trouata vna gran tazza di granito: qnale hoggi ſerue alla fonte, che ſtà in mezzo del Campo Vaccino per beuerare le beſtie, delle quali iui ſi fà il mercato.

In detta Chieſa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, e di Giulio Ceſare, e di Auguſto, ſi conſerua il Corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Nel palazzetto qui anneſſo ſogliono i Pittori tenerui le loro Academie.

Segue il Tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte aſſai mal condotte, e deſtinate forſe alla liquefattione, furono trasferite alla Patriarcale Lateranenſe, e conſegnate al Cau. Borromini, acciò l'addattaſſe alla porta maggiore della detta Patriarcale, vnendo quelle parti habili, e rigettando il ſupplimento Credo, che dette porte fuſſero ſtate fabricate dall' Imperatori, & addattate in alcuno degli antichi Fori Romani, ch' erano quiui. Hoggi ſe rue con la caſa contigua alli Padri della Mercede calzati. Et contiguo a queſta vi è l' Oratorio per la Compagnia dell'Acquauitari.

Qui era l'Erario publico, & auanti a queſta Chieſa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le ſtrade d'Italia; ò nella quale erano ſcolpite le medeſime.

Più oltre ſi vede vn portico colonnato con la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda de' Spetiali. Fù già Tempio eretto a Fauſtina, & ad Antonino Pio ſuo marito.

Auanti a detto portico fù il Tempio di Pallade, quale ſcriue vn'Autore innominato (nella ſua breue deſcrittione di Roma ſtampato in Venetia l'anno 1544. in ottauo) eſſer ſtato demolito da Paolo Terzo.

Appreſſo al Tempio fù l'arco Fabiano, eretto à Fabio Cenſore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato Alobroge, e qui gli fù eretta vna ſtatua.

Vicino a queſt'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarij, che ſi chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: mà perche trouò qualche diſcordia ſopra ciò trà gli Scrittori, vedete Celio Rodig che ne diſcorre a pieno nel cap. 17. del lib. 10. lect. antiqu.

E'in

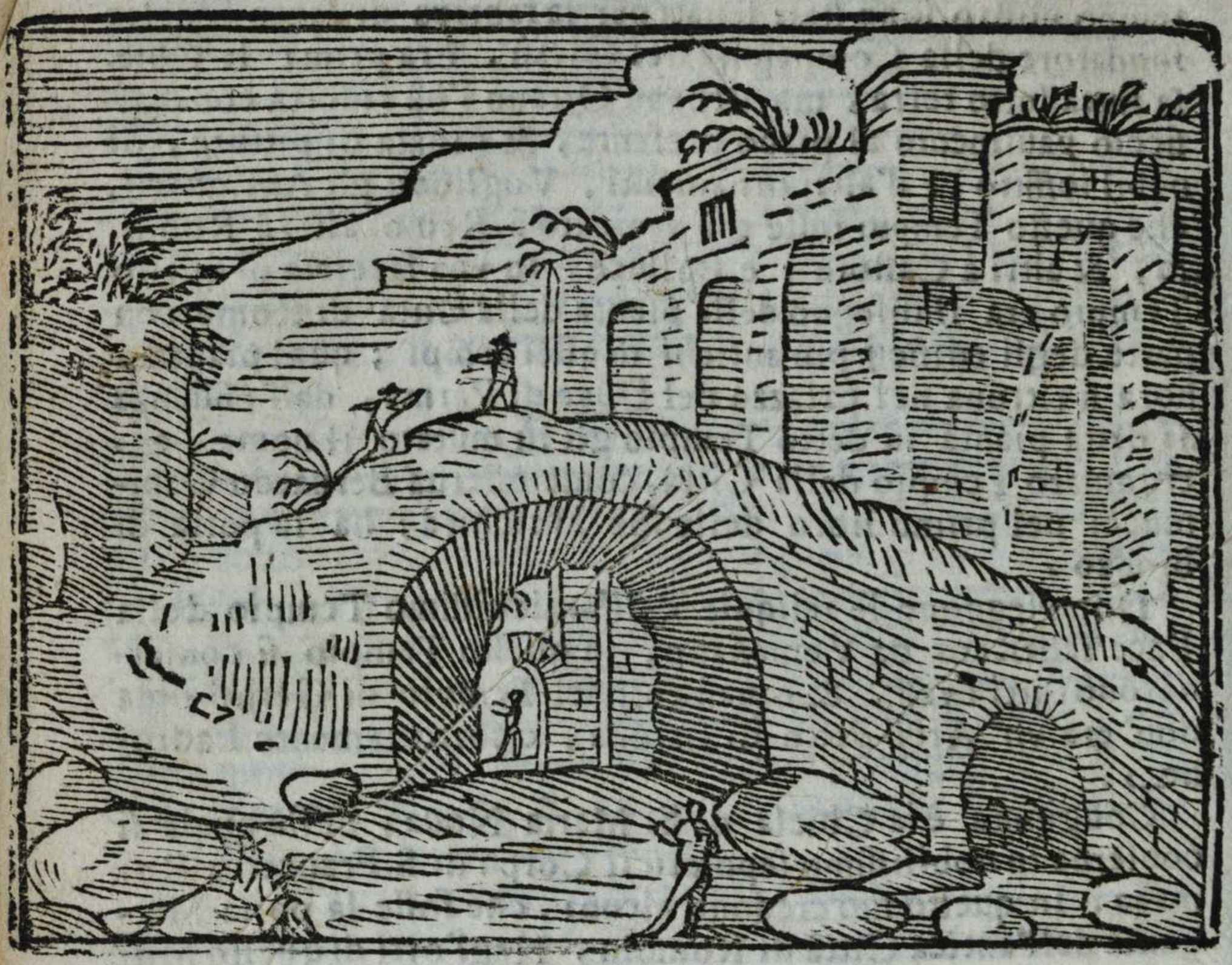
E'in queſto Campo col contiguo Conuento de' Padri del Terz'Ordine di S.Franceſco, vn'altra Chieſa dedicata a'Santi Coſmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo noſtro ſono ſtati leuati per la fabrica di ſanto Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta ſotto terra, mà Vrbano Ottauo l'hà ridotta con maſſiccio pauimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che queſto Tempio foſſe già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Caſtore, e Polluce. In vna facciata di queſto Tempio era il diſegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora ſi ritroua nel palazzo del Duca di Parma, dall'eſiſtenza di detta pianta in detto Tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come oſſerua Bernardo Gamucci nel primo libro delle ſue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopo ſeguono le reliquie dell'antichiſſimo Tempio della Pace fabricato da Veſpaſiano, in queſto Tempio ſi conſeruano tutti i vaſi, & ornamenti del Tempio di Geroſolima dou'era vn'Arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chieſa di S. Maria Noua, nella quale ſi conſerua in nobiliſſimo ſepolcro il Corpo di S.Franceſca Romana. In queſto ſito credono alcuni, che foſſe la porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di queſto Monaſterio ſi vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono eſſere ſtati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Eſculapio, & altri Iſide, e Serapide.

Appreſſo à queſto ſi vede l'arco di Tito Veſpaſiano, che da'Scritori Eccleſiaſtici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iuì ſi vede intagliato, oltre alla Menſa, chiamata dalli Scritturali *Panum propoſitionis*. Nella volta di dentro ſi vede egregiamente ſcolpita l'Imagine di Tito. Appreſſo à queſto, in quella parte del colle Palatino, che ſtaua sù la Via ſacra, fù il Tempio di Roma; il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo, portato al Tempio Vaticano da Honorio I. ſommo Pontefice. Vſcite di ſotto di detto arco dal Campo Vaccino, & andarete à vedere à man dritta l'arco eretto à Coſtantino Imperatore fabricato ſul principio della

Tempio di Pace.



via Appia, ſono in eſſo baſſi rilieui; & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt' arco ſia ſtata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche Autore l'Arco di Traſi.

E' probabile opinione, che vi ſtaſſero le curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti queſt'arco ſi vede vn frammento della Meta Sudante quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

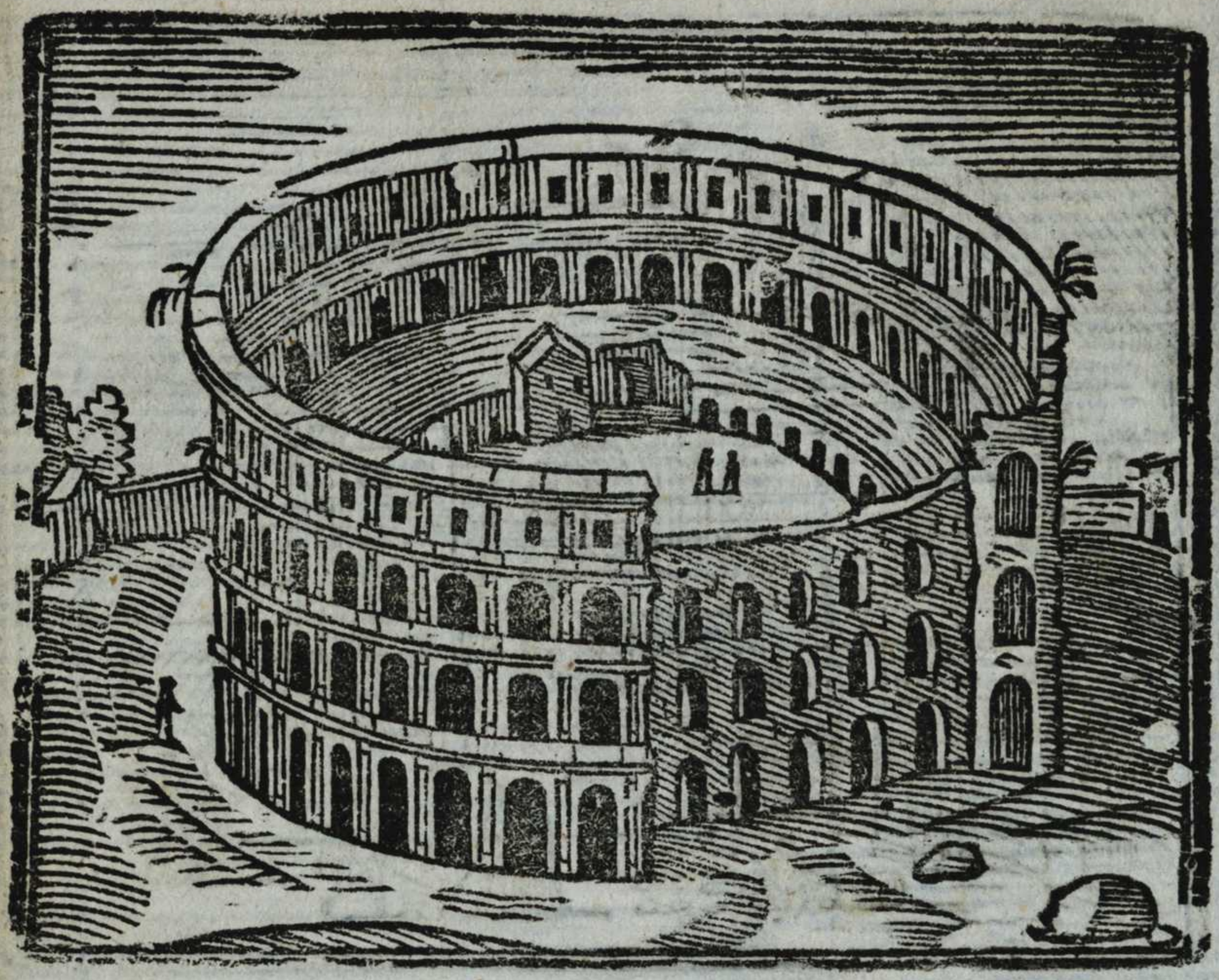
Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo diſfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati dalli Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabri-

Arco di Constantino.



fabrica. Vedrete, che nelle commissure è in infiniti luoghi forato, e se dentro la buca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore, osseruandosi l'istesso nell'arco di Costantino, & altroue. Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per falicitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette buca maltrattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinal Baronio a quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro, con queste parole, nell'anno 604 num. 31. *Quid? putas peperciſſe barbaros aneis ſtatuis quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum reuulſiſſe, Caſſiodorus eſt Auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste, *praterea non minimum pondus, & quod facilli.*

Il Coliseo.



cillimum direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnium referentur eſſe ſublata, quæ auctores ſuos ſæculis conſecrarunt.

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſſi di queſt' edificiò fù Theodorico Rè de' Goti ad iſtanza del Popolo Romano, con queſte parole. *Saxa ergo, quæ ſuggeritis, de Amphiteatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico iam prodeſſe niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentiam vobis eorum, in vſus dumtaxat publicos, damus vt in murorum faciem ſurgat, quod non poteſt prodeſſe, niſi tacet.* Ma Paolo II. tagliando quella parte, che riguarda SS. Gio: e Paolo, impiegò li trauertini nel palazzo di ſan Marco, e ſeguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medeſimi il palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damaſo, & il Cardinal Farneſe (che fù Paolo III.) il ſuo palazzo a Campo di Fiore tutti edificij delli più nobili, ch'habbia Roma. In queſto

sto Coliseo a tempo di Andrea Fulvio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. S. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la Via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de'SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di porta Maggiore a Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Tenetevi verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di san Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo, chiamato anticamente, Presbyterio de gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li Corpi de'SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del Beato Cirillo Apostolo de'Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del Beato Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'Ordine di S. Domenico.

Salite a man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS. Quattro coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Paschale Secondo col palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Card. Millino: e questo luogo fù da Pio IV. con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a S. Giouanni Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli Antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli Soldati Forastieri: Hora vi è il Monasterio delle Monache, Zitelle orfane.

Più oltre passata la Vigna del Collegio Saluiati vederete a man sinistra la deuotissima Chiesola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi san Gregorio in Martio, dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quà andando sù la piazza di san Giouanni Lateranense, e voltando a mano sinistra, trouarete la Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino, & oltre de'vaghi, e bellissimi Giardini à mano dritta trouarete la Chiesa di san Matteo in Merulana coll' anneßo Conuento de' Padri Agostiniani. Qui accanto vedrete la Villa del Sig. Cardinal Nerli, con la sua palazzina, famosa anche per antichità, mentre iui erano le delitie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli horti di Mecenate, ed incontro vi è vn vicoletto, per

donde si và a san Martino de' Monti, Chiesa bellissima, si per l'architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotterranee, col Conuento de'Padri Carmelitani; nel medesimo vicoletto poco auanti vi è vna Vigna de'Padri di san Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare a vedere le sette Sale.

E commune opinione tra gli Antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue (fossero castelli d'acquedotti, ma Il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgaruele, concorro col Gammucci a credere l'istesso, cioè, che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Lacoonte celeberrima statua, che hora si conserua nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, staua nel detto palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo, l'altezza, dodici; la lunghezza è varia; ma doue è maggiore abbraccia cento trentasette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi quattro, e mezo; la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib.4. cap.14. Contuttociò entrandosi da vna stanza all' altra, per ogni banda trà di loro, corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l' altre sei per più porte: passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d' acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli Notari le Capocie. Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al Monasterio delle Monache della Purificatione, & al nobil Tempio di S. Pietro in vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto Tempio li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II. la quale doueua essere molto maggiore, come si legge ne gl'Atti di Agostino Sabatucci Notaro dell'Auditore della Camera nell' istromento delle conuentioni fatte trà gli esecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti.

Auanti a questa Chiesa fù vna gran conca trasferita, come scriue il Ferruzzi, dal Sig. Card. Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio, per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da san Saluatore del Lauro.

Nella

Nella piazza del medesimo Tempio vedrete vna moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal Collegio de' Frati Minimi, eretto da Giouanni Pizzullo.

Doppo scendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Qui doue vedrete la Chiesa di S. Pantaleo, fù il Tempio di Tellure. Poi andarete ad vna Chiesola de santi Andrea, e Berardino delli Regattieri posta nel sito, detto, *ad Busta Gallica*; dall'ossa de' Francesi qui accumolate, come scriue Varrone; e dal volgo chiamato, in Portogallo; e qui vedrete il vaghissimo Giardino, che fù del Card. Lanfranco, poi del Card. Pio, & al presente vi è il Conseruatorio, detto del Padre Garauita, delle pouere Zitelle mendicanti.

In questo luogo fermano gli Antiquarij il Tigillo Sororio, gh'era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale doppo l'vccisione de' Curiatij, tornando vincitore, ammazzò qui la sorella. Qui dou'era vn Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina Chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d' alcuni Sacerdoti secolari, li quali conuiuono con essercitij di carità verso il prossimo, furono ritrouate molte statue, & altre cose pretiose nell'anno 1565. di Marzo, registrate da Lucio Fauno nel libro 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Et iui fra il Coliseo, & il vicino Foro di Traiano, ne' contorni delle Chiese di san Quirico, e di sant'Agata de' Tessitori, pongono gli Antiquarij del 1100. vn' Arco, chiamato Aureo.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, molti anni sono, più di meza smantellata, che minacciaua ruine, e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto a punta di Diamanti, che era il confine del Foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'Arco, doue a man destra sono tre gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di san Basilio, e della Nunciata, Monastero di Monache, istituito dalla santa mem. del Beato Pio Quinto; e dicono essere reliquie del Tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le rouine del foro Traiano, scrisse Matteo Selvaggio nel pontificato di Paolo Terzo, che il luo-

go,

go, doue stà S. Maria in *Macello Martyrum*, è quella anticaglia, ò arco del Foro di Nerua, chiamata corrottamente l'Arca di Noe, si diceua la Palude, poi fù detto, alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio XIII. e fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al Monasterio delle Monache di S. Vrbano in Campocarleo, credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de'Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*, poi à S. Maria Campocarleo, a gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse, e delle Monache dello Spirito Santo, e la parochia di S. Lorenzolo sù la piazzetta vicina, e riuscirete nella piazza, o Foro Traiano, nel mezzo del quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo, in honore di Traiano Imperatore e con marauiglioso artificio v'èstata scolpita la Guerra di Dacia, & altri fatti d'esso Traiano, la quale è alta ducento vent'otto piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con cent'ottantacinque scalini.

Qui appresso è vna deuota Chiesa di S. Bernardo, doue è hora l'Archiconfraternità del SS. Nome di Maria, & vn'altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto, con vn'Ospedale per la Confraternità de'Fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, doue si conserua il suo Corpo; e Carlo Ottauo Rè di Francia, venendo à Roma, habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà noblitato detta Chiesa, con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al Sole, che la rende luminosa, con hauer compartite le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili Pittori, e con hauer rifatte le Cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori. Come Colleggiata viene seruita dalli suoi proprij Canonici, Dignità, e Clero.

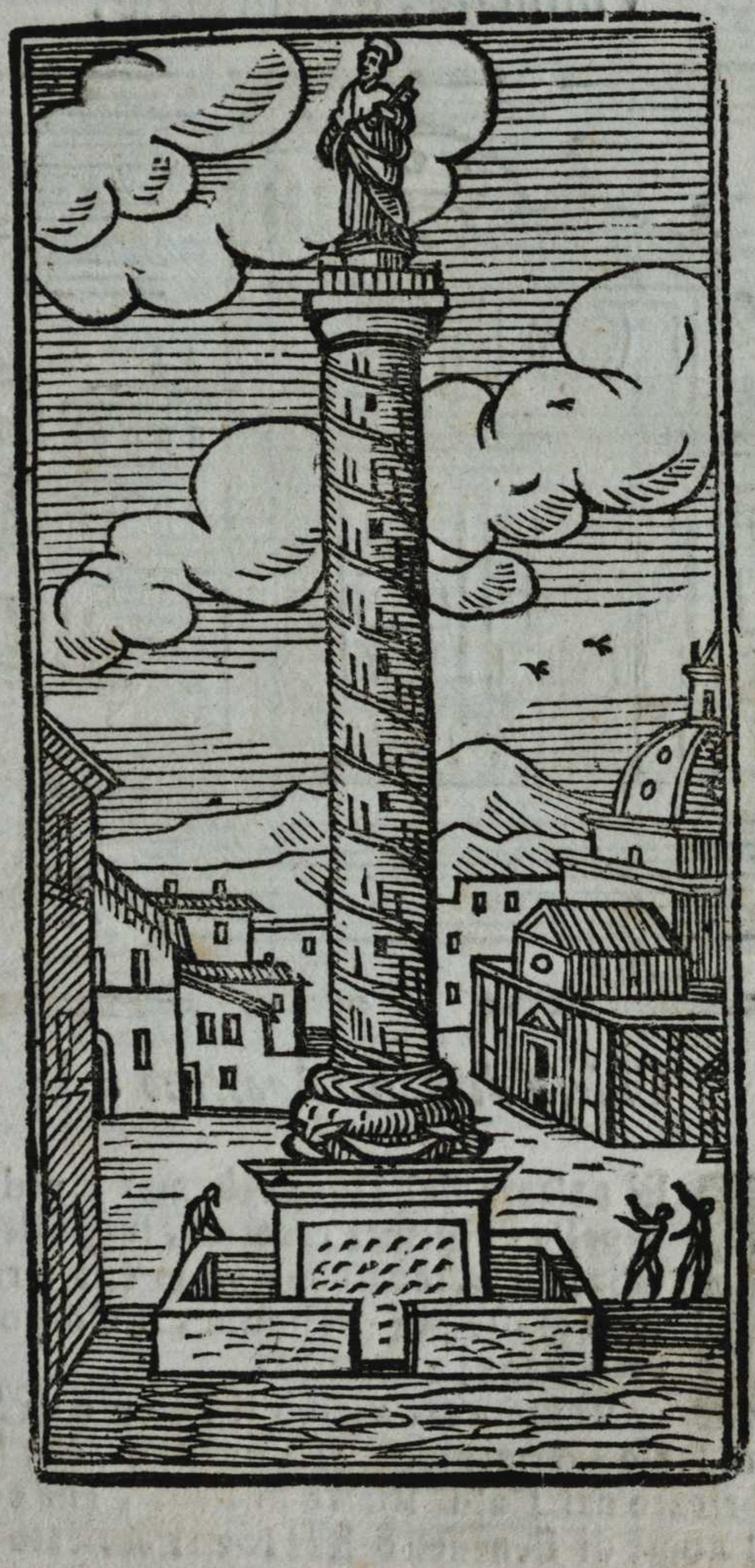
Euui vicina, sotto vn'angolo della Torre, la doue prima era vn corridore, ò sia arco di passo, vna bella Cappelletta, con vn'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, fabricataui a tempi nostri, è molto frequentata dal concorso de' fedeli.

In questa piazza sono i palazzi de'Signori Bigazzini, e d'Asti.

Nella

Nella ſtrada, che và dal Corſo à piazza de'Santi Apoſtoli è l'Oſpitio d'Padri Camaldoleſi colla loro Chieſa dedicata à S. Romoaldo.

Colonna Traiana.



GIOR-

GIORNATA VII.

Dalla Piazza di S. Agostino per il Monte Viminale, e Quirinale.



Chiesa di Sant' Agostino.

El palazzo del Duca Altemps, vedrete vna capella di pittura, marmi, suppelletile sacra, e Sacristia ricchissima. & in essa è riposto, oltre a molte altre reliquie, il Corpo di S. Aniceto Papa, e martire.

Vedrete qui vicino il Tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, & Vngarico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa, col nome di Benedetto XIII. e risabricato dal Card.

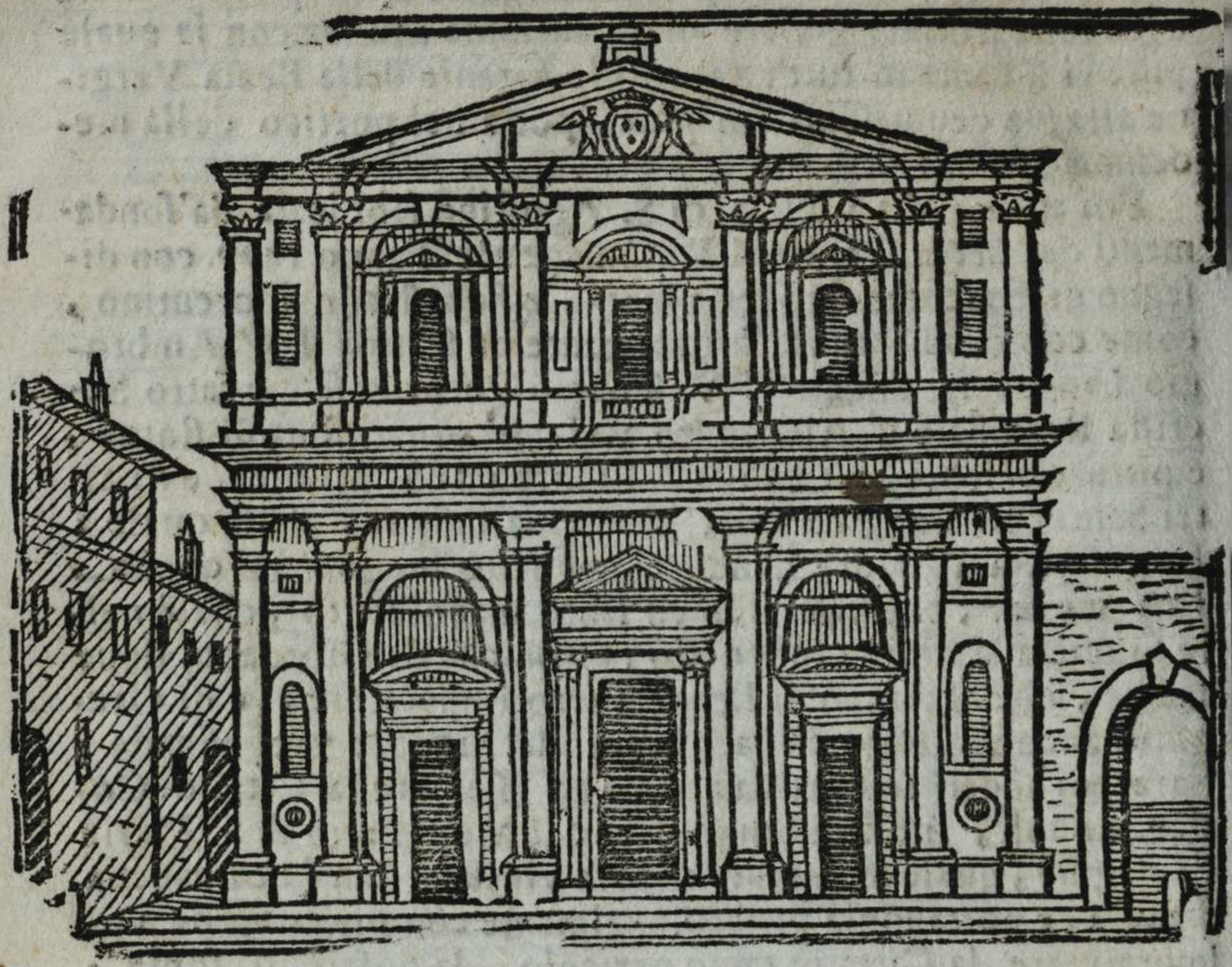
De-

Destoneuille, altrimente Rotomagense. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna soauissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutt'i Sabbati le Litanie della Beata Vergine alla sua deuotissima Imagine, posta nel portico della medesima Chiesa.

Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da'fondamenti dal detto Cardinal Rotomagense l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio d' Alessandro VII. E' ornatissima di statue, e pitture celebri, arricchita del Corpo di S. Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna insigne, della quale à longo tratta il Padre Landucci nel detto luogo. Di questa Imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella Libraria Vaticana intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone Terzo Imperatore, e di Gregorio Secondo Papa circa gl'anni del Signore 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li Cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancora viueua, San Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'Onde del Mare, il che fatto subito s'inalzò la tempestà, e turbò talmente il Mare, che tutte le Naui de'Saraceni restorono affondate, e fracassate. Questa medesima Imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li conduisse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati; vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio, ed vso publico, in certi giorni della settimana, & à certe hore prefisse, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Innanzi la facciata di S. Agostino, vi è il palazzo de'Signori Bongiouanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la porocchia di S. Saluatore delle Coppelle, e tornando indietro sù'l cantone del palazzo de'Signori Accoramboni, inuiarui verso la Chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di nobile simmetria, pitture, e sepolcri.

Questa piazza dell'anno 1509. si chimaua de'Saponari; sono in essa il palazzo del Sig. Marchese Patritij, & vn'altro contiguo

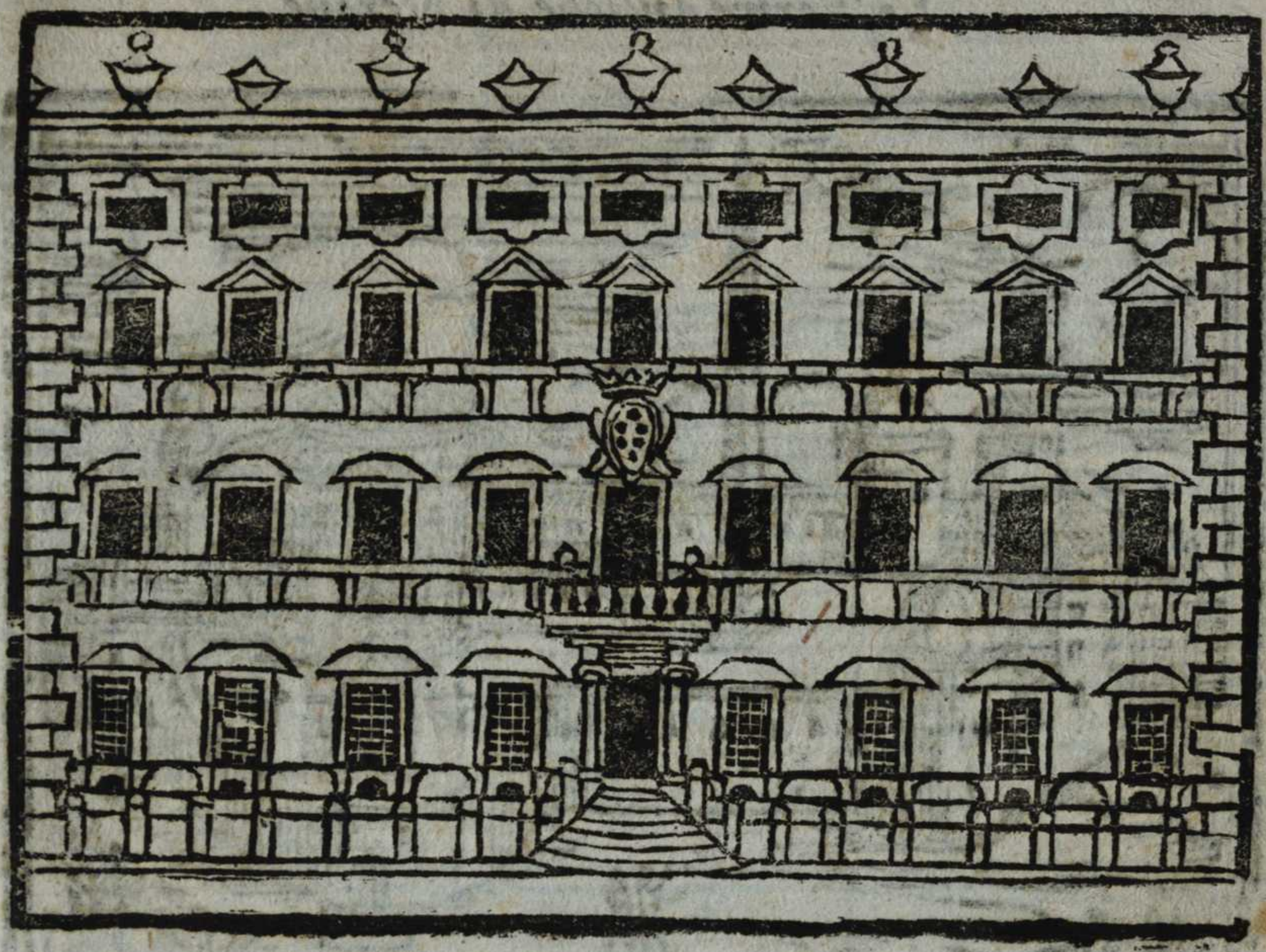


Chiesa di S, Luigi de' Francesi .

tiguo di S. Giacomo de' Spagnuoli ; e poco auanti il palazzo del Sig. Prencipe Giustiniani ripieno di molte statue, pitture, & antichità .

Indi per la strada laterale à S. Luigi , passando la diuota Chiesa di S. Saluatore detta in Thermis , andarete a piazza Madama , doue sta il palazzo del gran Duca , hoggi habitato dal Signor Cardinal Francesco Maria de' Medici , quasi tutto da fondamenti fabricato , come si vede al presente , da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro Sesto , fù di Guidone da Castel Lotterio , poi di Giuliano , e Lorenzo de' Medici , e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell' anno mille cinquecento , e noue: il suo sito e qualificato nell' istrumento di quest' vltima vendita così : *Quod palatium dicitur esse situm in area , seu solo , quod erat quondam haredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione Sancti Eustachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam* . Fù risfabricato gl' anni passati dal detto Gran Duca con disegno

di



Palazzo de' Medici in Piazza Madama.

di Paolo Maroſcello nella piazza di Madonna ò Madama, così detta dalla figlia dell' Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce ſudetta Lombardi, ouero Longobardi, come ſcriue il Fuluio, è corrotta, douendoſi dire de gl'Euobardi al parare del Siluagio.

Dalla ſua parte poſteriore ſi vedono le ruine delle Terme di Nerone, e di Aleſſandro Imperatori.

Da piazza Madama attorno il palazzo, trouarete a' man dritta il palazzo del Sig. Card. Carpegna Vicario di Noſtro Signore. Poi la piazza della Dogana Vecchia; è più auanti la Chieſa collegiata, e parochiale di S. Euſtachio, che molti credono ſia il proprio luogo, doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

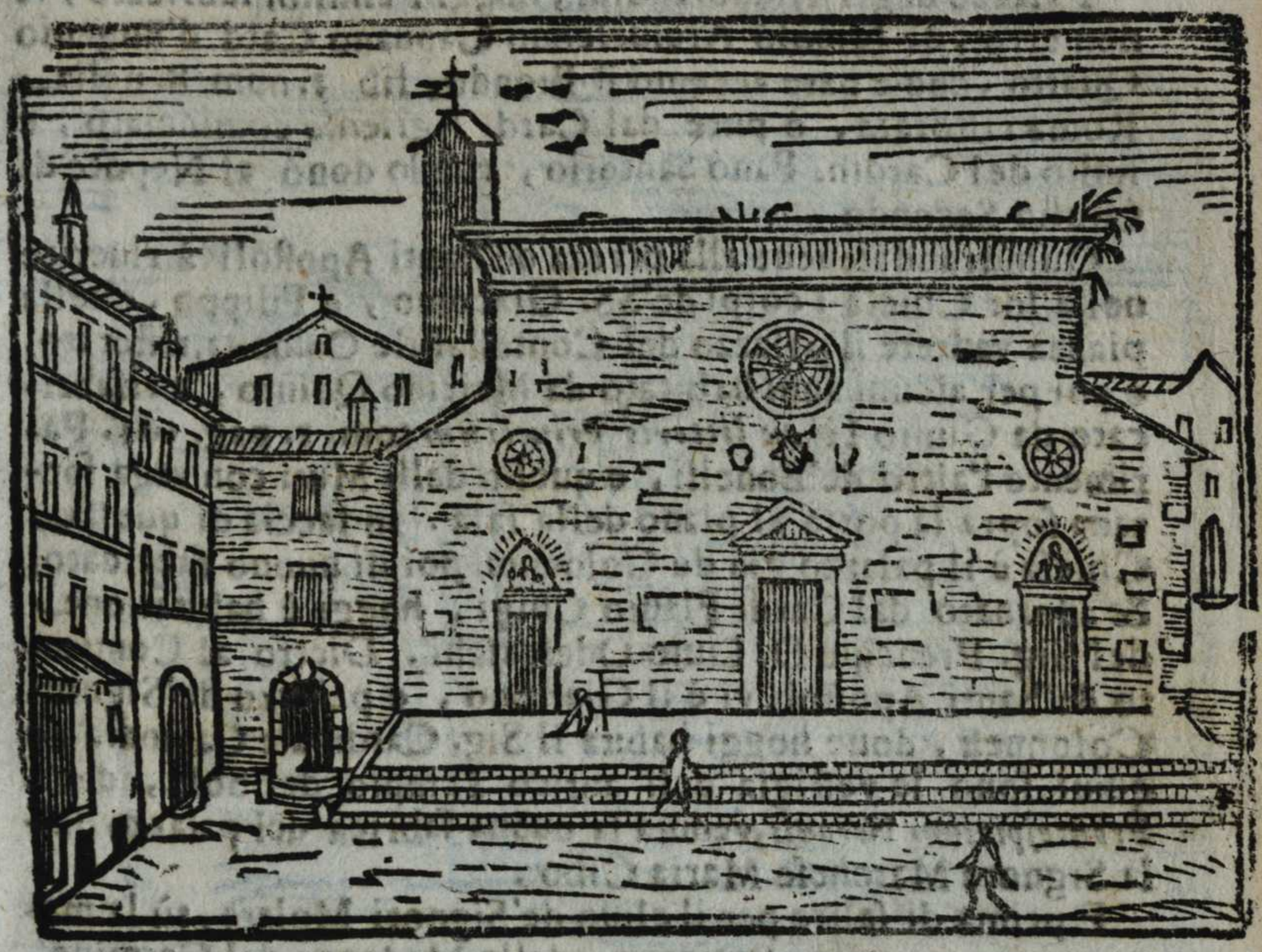
Le Terme antiche di Nerone.



Di quà v'inuiarete alla Chiesa di S. Maria sopra Minerua col Conuento de' Padri di S. Domenico e prima d'entrare in Chiesa osseruarete la porta Maggiore, per essere la più larga di tutte le porte delle Chiese di Roma, osseruando la Cappella di S. Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino, di Filippo de' Lippi Pittore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la cappella degli Aldobrandini. E il venerando Corpo di S. Caterina di Siena, e la sua camera nella Sagristia, trasportataui dal Card. Antonio Barberini. Nel sito di questa Chiesa fù il Tempio di Minerua. E nella piazza anteriore vi è l'Obelisco picciolo sì, mà intiero, ritrouato nel Giardino di quel Conuento, à tempo di Alessandro VII. inalzato

zato sopra vna statua di marmo di vn'Elefante al naturale.

Chiesa, e Conuento della Minerua.



Dalla piazza laterale si và alla strada del Piede di marmo, doue stanno Librari: & à man dritta di essa la Chiesa di San Stephano del Cacco de' Padri Siluestrini, doue era il Tempio di Serapide è vicino quello d'Isde.

Incontro stà il Monastero di Monache dette di S. Marta, la di cui Chiesa bellissima stà sù la piazza del Collegio Romano, e di contro il palazzo del Duca Saluiati, hoggi del Prencipe Panfilio.

La Chiesa Colleggiata di S. Maria in Via lata, albergo già de'Santi Pietro, e Paolo, Luca Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si conserua l'Imagine della Madonna dipinta da S. Luca. Qui era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di San Stephano, di S. Ciriaco, e di S. Nicola à quella annesso,

& vnite hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa histo-
ria poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Marcello, & è of-
fiziata dalli PP. Seruiti ò Serui di Maria.

Palazzo degli Aldobrandini, hoggi Panfilio, fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuescouo Capuano Card. d'Eugenio Quarto, come pare accenni il Biondo, lib. 3. num. 8. nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Cardin. Fano Santorio, che lo donò al Nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla piazza de'Santi Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de'SS. Giacomo, e Filippo, e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino Quinto, e rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum* tom. 1. pag. 164. Parimente l'altro de'Bonelli, e quello delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala. In faccia di questa Chiesa è il palazzo già de Colonnesi poi di nuouo fabricato, & adornato dal Card. Flauio Chigi, hoggi è habitatione del Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi. Dietro al Conuento de'Santi Apostoli vi è il Giardino, e palazzo de'Signori Colonnesi, doue hoggi habita il Sig. Cardinale Casanata, e quiui sono le vestigia dell' antico Tempio del Sole, detto *Frontespitium Neronis*, veduta la nuoua fabrica del palazzo della Signora Marchese Maria Cibo.

E prima di salire per il cliuo de'Signori Molara, sù la mano manca trouarete l'Oratorio della Madonna del Carmine, e calarete al fianco della Chiesa di S. Catarina di Siena dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio Ottauo nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua Turris militiatum di quì all'arco del Grillo e poi al Collegio degl'Iberneſi, retto da PP. Giesuiti indi alla Chiesa di S. Quirico, & alla Madonna de'Monti, doue è il Collegio de'Neofiti, e casa delli Catecumeni, fabricati dal Card. S. Onofrio fratello di Vrbano Ottauo, qui incontro stà il Monastero della Concezzione, e poi andarete sù la piazza à riuerire la Chiesa de'santi Sergio, e Baccho della Nazione Greca.

Salirete per la Suburra à vedere la Chiesa di S. Lorenzo in fonte, & à mano dritta sù la piazza della Suburra la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, poi il Monastero con la Chiesa di S. Lucia in Selci; e poco lontano il pa-

lazzetto,

lazzetto, e giardino dell'Sforza, col nuouo Conuento di Monache dette Turchine, fondato dalla Prencipessa Borghese;

Parte del Tempio del Sole.



e più oltre la deuotissima, e bellissima Chiesa di S. Martino de'Monti, di S. Matteo in Merulana, ò in Mariana, di santa Croce in Gierusalemme.

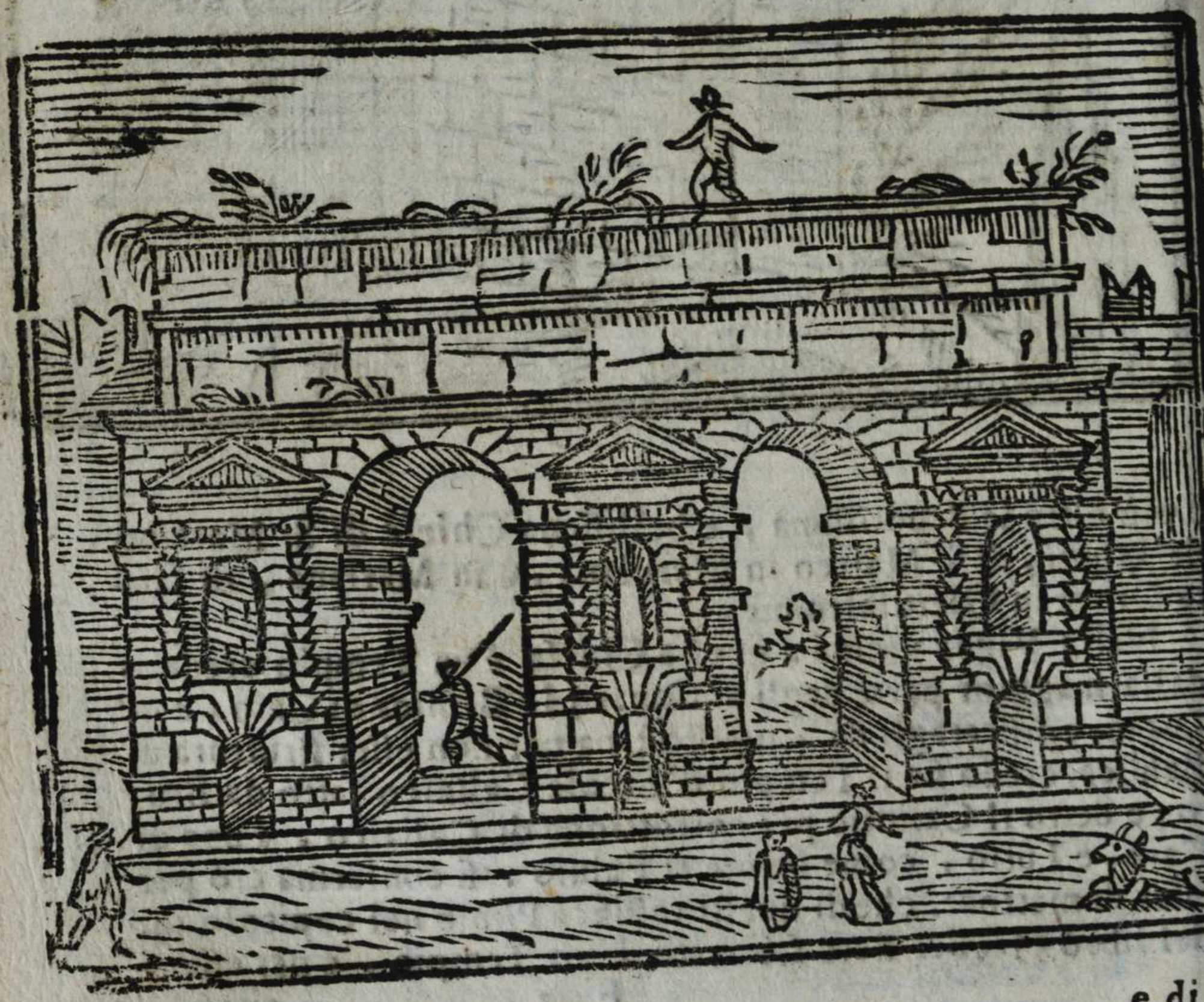
Nella Vigna vicina à questa Chiesa è vn Tempio creduto dalla maggior parte degli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il Tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio per corrottione di Callaico, e non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del libro 35. esser stato fabricato detto Tempio, e per essersi

ritrouato in esso l'iscrittione registrata dal Grutero al fol. 50. num. 5.

Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Callaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Con tuttociò dall' istesso Plinio lib. 36. cap. 6. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn Tempio à Marte.

Vedrete qui gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & altre di S. Eusebio,

Porta Maggiore.



e di

e di S. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiama dagli Ecclesiastici, Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di S. Eusebio è vi stanno li PP. Celestini, & il suo choro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controuersia trà gli altri antiquarij, se qui fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

Dall'altra parte stanno la Chiesa di S. Giuliano, & Ospitio de' Padri Carmelitani sete in vista della Chiesa di santa Bibiana ristaurata da Vrbano VIII. dipinta da Pietro da Cortona, e la statua dell'Altare maggiore è del Cau. Bernino.

La Chiesa di S. Antonio, de' Padrì di S. Antonio Viennense della natione Francese, nel cui Monasterio è la Chiesa Vecchia, chiamata di S. Andrea iu Catabarbara, con vna Tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa, la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale, nel primo volume del Ciaccone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Pontecato di Clemente VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell' anno 1596. è l' iscrittione, che hora non vi è più è riferita dall' Oldoino nell'aggiunta alla Vita di Clemente VIII. del Ciacconio.



Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, che hora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, doue confina da vna parte la famosa Villa del Signor Cardinal Nerli di sopra accennata; e di nuouo da Sua Eminenza rifabricata tutta la parte di quella contrada, rendendola più ornata; poi vedrete il Monasterio ò Conseruatorio della Concezzione di qui andarete all'antico,

bello, e deuoto Tempio di Santa Praſſede eretto nelle Terme di Nouato, nel vicolo chiamato già Lateritio. E' in esso la deuotiſſima Cappella, detta anticamente l' Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiſo, & altrimente, S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Paſquale I. Pontefice, doue trà l'altre reliquie, è la colonna, alla quale fù flagellato Chriſto Signor Noſtro.

Dalla porticella vi condnrrete nella piazza di ſanta Maria Maggiore, oſſeruando la Colonna trasferita quà dall'antico Tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di Moſaico della Baſilica, che ſi crede fabricata nel proprio luogo, doue con falſo culto era venerata Giunone Lucina. In queſta piazza ſtà la penitentiaria de' Padri Domenicani Penitentieri Apoſtolici in queſta Baſilica.

Dalla parte poſteriore ve n'andarete all' antichiſſima, e deuotiſſima Chieſa di S. Potentiana, poſta nel principio della ſtrada Vrbana, detta anticamente, Vico Patritio, fù caſa di S. Pudente, & honorata con la preſenza di S. Pietro Apoſtolo. In eſſa goderete la ricca Cappella de' Gaetani, nella quala ſopra l'altare è rappreſentata l' adoratione de' Magi in baſſo rilieuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di queſto Altare è vna graticola d'Ottone, ſotto la quale è la forma di vn'Oſtia con ſegno di ſangue, per riſpetto di vn Sacerdote, il quale celebrando dubitò, ſe in quell'Oſtia vi foſſe il vero Corpo di Chriſto, e ſtando in tal dubbio l'Oſtia gli fuggì di mano, e cadde in terra, laſciandoli quel ſegno. Così hà ſtampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le ſue antichità, & è gouernata da' Monaci di S. Bernardo.

Quindi à dirittura arriuarete à S. Lorenzo in Fonte, che fù ſua Carcere, in caſa di S. Ippolito Caualiere Romano; hora rinouata di fabriche, e di culto dalla Congregatione de' Corteggiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di queſta Chieſa diedi alle ſtampe l'anno 1629. vna breue hiſtoria latina.

Di qui ſalirete à S. Lorenzo in Paniſperna. E'tradition ſtabilita con l'autorità di tutti gl'Antiquarij, che in queſto luogo foſſe arroſtito S. Lorenzo Martire, ma è incerta l' edificatione della Chieſa, e l'etimologia del ſopranome, in Paniſperna.

Concorro in credere, che doppo il Batteſimo di Conſtantino foſſe conſecrata vna memoria tanto ſegnalata, in honore

del

del Santo Martire quarant'anni in circa doppo il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio, che raccoglie da i gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco doppo il suo martirio: ma tengo per fermo, che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, esaminandosi quanto scriue S. Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo Martire. Del resto habitano in questo Monastero Monache dell' ordine di S. Chiara, e qui, come si è accennato morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo, e passò al Celeste Regno S. Brigida Suezese al parere d'alcuni Scrittori.

E'opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li bagni di Agrippina Madre di Nerone, e verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Questo contorno è stato abbellito a' tempi nostri con varij palazzi, e case de'particolari, là doue erano prima Giardini. Nel primo luogo vi si è trasferito il Conseruatorio di Zitelle di S. Francesco Sauerio.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da'Goti ristorata, e venerata poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto Cattolico, vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e sostitto dalli Card. Francesco, & Antonio Barberini, della quale già anni passati diedi in luce l'historia latina.

E'qui d'incontro la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino à man sinistra, doue nel vicolo contiguo è il Collegio Fucciolli, & in faccia la Villa degli Aldobrandini, hoggi del Signor Prencipe Panfilio: più oltre è la Chiesa, e Monasterio de'Santi Domenico, e Sitto con Imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio, e qui il Marliani assegna vn Tempio dedicato à Nettuno parte del quale fù visto à tempo, che esso visse.

Siate nella cima del monte, corrottamente detto Bagnanapoli, dalli bagni da Paolo Emilio, situati sotto al Monasterio di S. Caterina nuouamente adornata.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chiesa di san Siluestro de'Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio. Nel

Con-

Conuento di questi Padri è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino.

Qnindi vsciti, procurate di vederè il palazzo del Cardinal Mazzarino fabricato da Scipione Cardinal Borghese sopra le ruine dalle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flamiuio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto à Gio: Angelo Duca Altemps: poi al Marchese Bentiuogli, e da ambi accresciuto di fabriche, e d' ornamenti con pitture di Guido Reno, e d' altri buoni Maestri: Al medesimo è congiunto vn bellissimo Giardino di contro à questo palazzo è il Giardino de Signori Colonnesi doue anco à tempi nostri si vede vn residuo del Tempio d'Apollo.

Monte Cauallo.



Nella piazza vedrete due gran Caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à que-

sta

sta parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio; e furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nella scoltura nel secolo antecedente alla nascita d' Alessandro Magno.

Calarete, lasciando alla destra il palazzo Pontificio, verso la Città, & à mezza strada à mano manca il palazzo per la famiglia pontificia, altre volte Conuento de'Padri Cappuccini, la di cui Chiesa di S. Bonauentura è hoggi de'Lucchesi: in faccia è il palazzo della Dataria; & à piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà, sotto la cura de' Padri di S. Domenico.

Passarete all'Oratorio del Santissimo Crocifisso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de'Caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de'Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano ha fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pietroni: scriue il Ferrucci al cap. 8 del lib. 4. dell'antichità del Fuluio, esser nella medesima stato l'arco di Claudio Cesare; poco auanti è il palazzo de'Signori Serlupi.

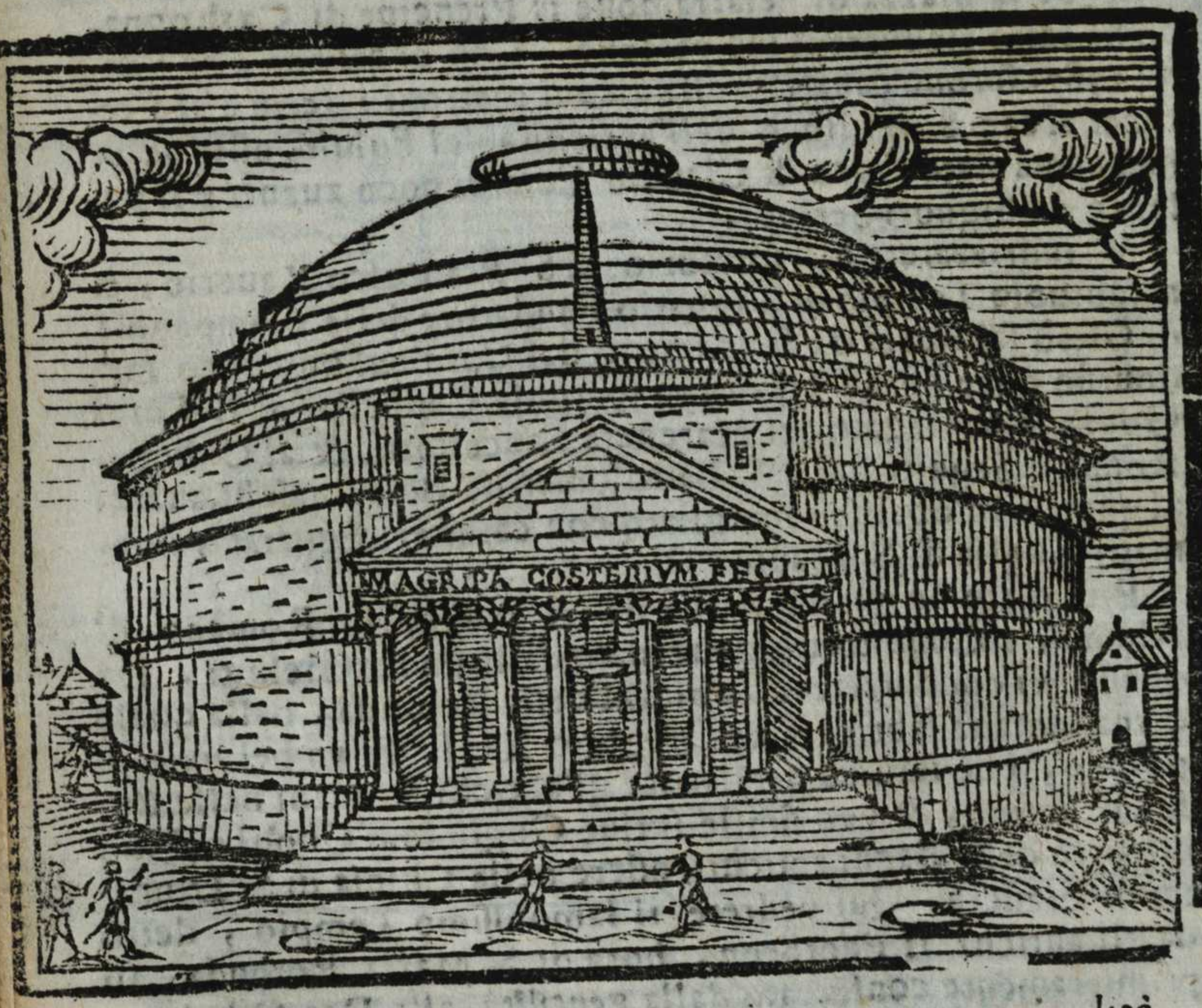
V' indrizzarete all' Oratorio di S. Francesco Xauerio, & al sontuoso Tempio di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù fabricata da fondamenti dal Cardinal Ludouico Ludouisio doue hora si fabrica va sontuosa Cappella al B. Luigi Gonzaga per legato del Marchese Lancellotti, & al Collegio Romano. Seguite poi a S. Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci, chiamato Guglia di S. Mauro.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d' Alunni, e Conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio XIII. & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gl'antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia. Qui vedrete il famosissimo Tempio, detto da gli antichi il Pantheon, hora di S. Maria Rotonda. fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibele,

poi

poi a Marte, e Venere. E'ſtimato il più bello, & il meglio inteſo di tutti. Il ſuo Fondatore ſi crede Marco Agrippa, e l'anno nel quale fù edificato, fù il quarto decimo di Chriſto, per oſſeruatione fatta da' peritiſſimi architetti, ſi crede che il portico ſia ſtato fatto in diuerſo tempo del Tempio, vedendoſi diſgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percoſſo dal fulmine, e ſi abbrucciò l'anno di Chriſto 113. e fù riſtorato da L. Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino. Minacciò ruina per la ſua antichità, e per li terremoti nella cuppola, mà fù riſtorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da ſeguenti Pontefici adornata; e particolarmente da Aleſſandro VII. che fatta abbaſſare la piazza, anche ne' contorni, l'hà ridotta alla ſplendidezza dello ſtato preſente; là doue prima ſtaua quaſi mezza ſepolta, e terrapienata. Oſſeruate la magnificenza del portico, nella qua-

La Rotonda.



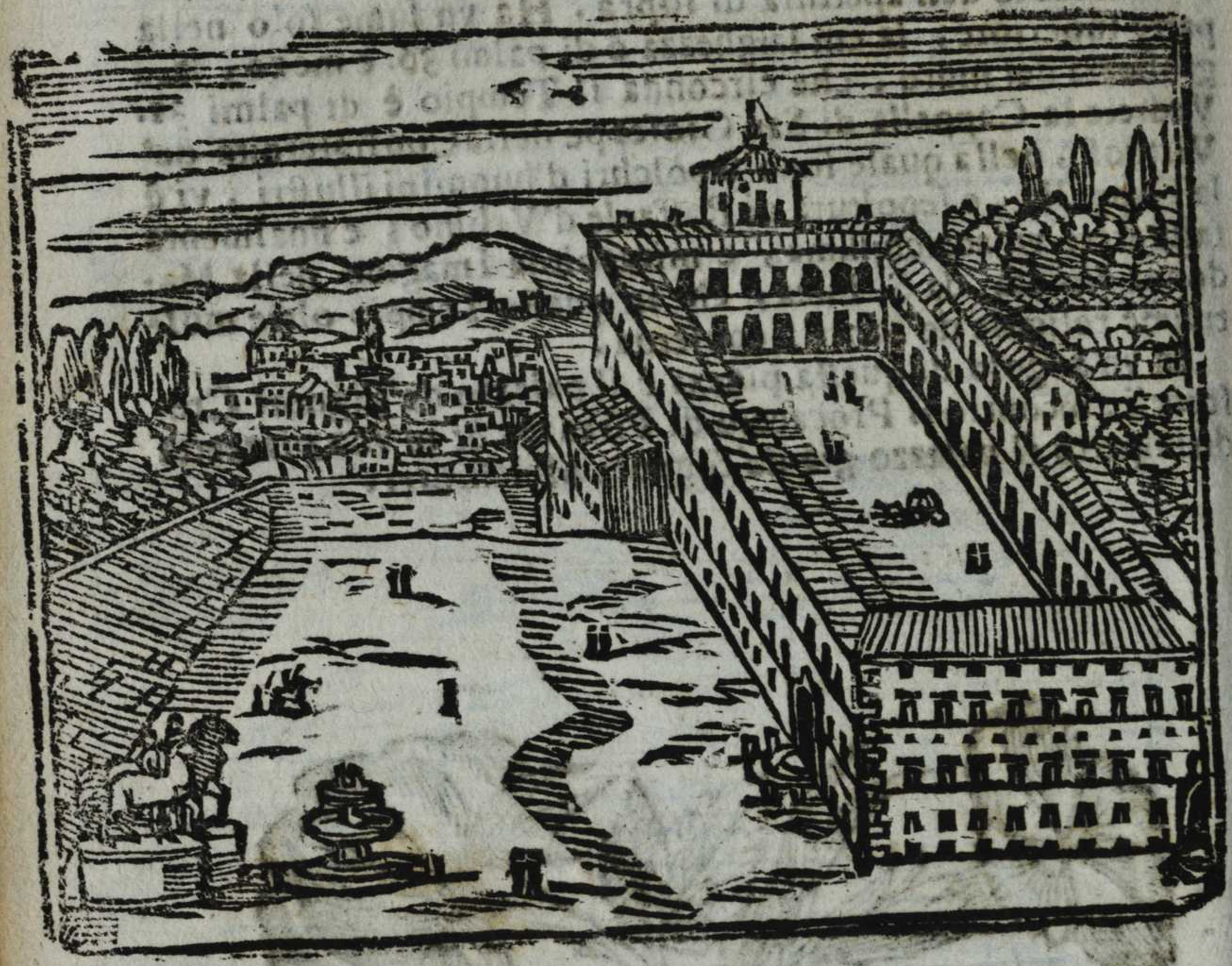
licà,

lità, e groſſezza delle colonne, che miſurate col palmo Romano, ſono groſſe palmi ſei, e minuti 29. la porta di bronzo riſtorata da Pio IV. larga palmi vinti, minuti due, colli ſtipiti, e cornice di marmo tutto d'vn pezzo; la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 191. & altrettanto è la ſua altezza, cioè dal pauimento fin ſotto il labro dell'apertura di ſopra. Hà vn lume ſolo nella parte ſuperiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezo, la groſſezza del muro, che circonda il Tempio è di palmi 31. Vedrete la Cappella di San Gioſeppe della Confraternità de' Virtuoſi, nella quale ſono ſepolchri d'huomini illuſtri, vi è la Cappella, e ſepoltura di Raffaele d'Vrbino; e finalmente ſalutarete vn'antichiſſima, e miracoloſa Imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto Tempio oltre moltiſſime reliquie de' Santi ſi conſerua.

In vn'angolo di queſta piazza è il palazzo de' Signori Creſcentij; incontro il Procaccio di Firenze, & in vna piazzetta dirimpetto il palazzo già de' Signori Melchiorri.

GIORNATA VIII.

Da Piazza Nicosia à Monte Cauallo, & alle Terme Diocletiane.



Monte Cauallo.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente Ottauo nella piazza detta Nicosia, dou'è il palazzo del Sig. Conte Celleti, andando alla Parocchia di S. Iuo Chiesa della natione Bretona, e per la piazza della Scrofa, voltando à mano manca e lasciando à mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de'Portoghesi. Nuouamente è stata adornata, detta Chiesa con essere stata perfettionata la facciata, & ampliata con il nobi-

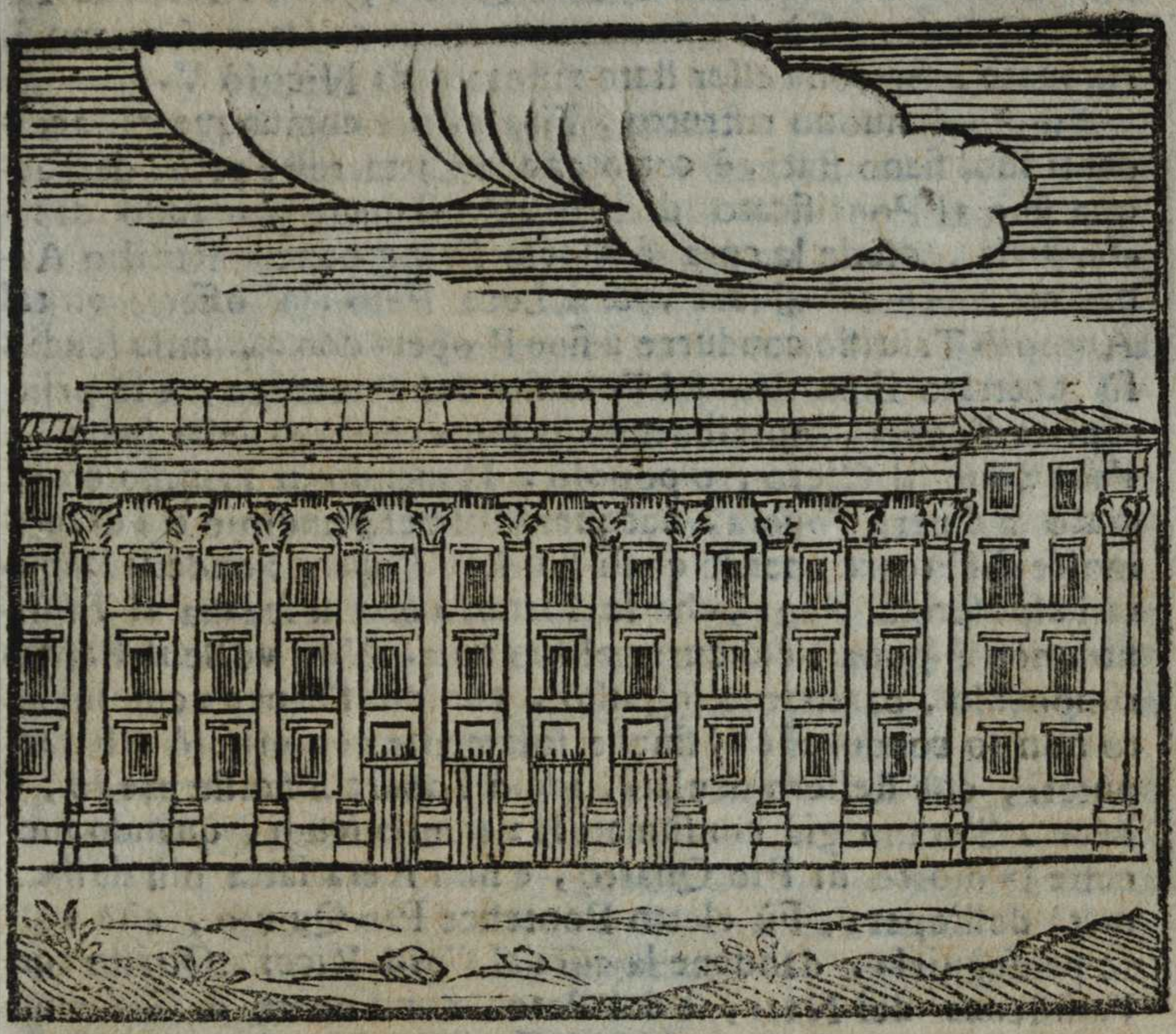
nobile Altare Maggiore il di cui Quadro è opera molto lodata del Sig. Giacinto Calandrucci, e sotto il Conuento di S. Agostino la Chiesa della Compagnia de'Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, entrarete nella strada doue fà cantone il palazzo de'Signori Pegni, e più auanti quello di Monsignor Casale. Quindi passarete al Conuento, è Chiesa bellissima di nuoua architettura delle Monache di Campo Marzo, oue si danno le lettere di Firenze, e suo viaggio, voltando à mano manca stà il palazzo destinato per la residenza de'Signori Ambasciatori del Gran Duca di Toscana: nel di cui vicoletto contiguo vi è la Chiesiola di S. Biagio de Matarazzari Indi nella strada maestra si troua la Chiesa parocchiale di S. Nicola, detta de'Prefetti, con Ospitio de' Padri Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de'Signori Cremoni, quello de'Signori Orsini, e l'altro à mano manca della Signora Marchesa Girolama Pallauicina Montoria, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto della natione de'Marchegiani; più auanti il palazzo de'Pallauicini, detto di Portogallo, sì dall'arco di questo nome al Corso, come dall'hauerui habitato vn'Ambasciatore di quella Corona. Incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn'obelisco rotto di altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man destra, entrarete nella strada dou'è il palazzo del Conte Marescotti, poi à mano sinistra passarete al Monte Citorio ad ammirare il nobilissimo Palazzo della Curia Innocenziana. Fù questo incominciato à fabricare con regia magnificenza dal Prencipe di Piombino Nicolò Ludouisio nel ponteficato d' Innocenzo X. con disegno del Cau. Bernino, non fù però condotto à perfettione, che parte dell'angolo, che riguarda piazza Colonna essendo il remanente della facciata leuato al solo piano del primo appartamento. Durò in questo stato inutile fin, che dal presente Pontefice Innocenzo XII. che volle prouedere al commodo de' litiganti è decoro della Città con incredibile spesa è celerità fù condotto alla sua maestosa perfettione aggiungendo à detta facciata vn'ben'ordinato Campanile con grossa campana, che suona ne giorni giuridici; fù spianato in oltre vn' monte di Terra, che soprastaua alla parte interiore del palazzo doue si è formato con vaga Simetria vn spatioso cortile al quale fanno teatro da i lati le habitationi edificate per commodo de Giudici è loro famiglie;

Viene questo nel prospetto nobilitato da vna fonte copiosissima d'acque, che inalzandosi cadono in vna vasta conca di granito antica fatta condurre da porto. Qui si rende raggione à litiganti dall'Auditore della Camera è suoi luogotenti è Giudici d'altri Tribunali, è nel piano del sudetto Palazzo sono gli Notari dell' Auditore della Camera è Cursori di N. S. è nella vicina strada gli Notari dell'Eminentissimo Vicario. Vedrete in oltre la gran piazza fatta auanti detta Curia con il gettito di molte case, è Giardino de'Signori Capranica è per renderla piana è stato necessario rouinare la fontana, che era in vn lato di essa fabricata dal Card. Santorio con disegno del Volterra, dirimpetto è la casa de'Padri della Missione, doue si và à fare gli essercitij spirituali. Poi tornando in dietro, il palazzo habitato hoggi dal Sig. Card. santa Cecilia, e quello del Sig. Gio: Antonio Nari; e passando trà questi due palazzi v' incaminarete alla Chiesa di S. Maria Maddalena, hora con disegno dì nuoua inuentione ampliata, & ornata col bellissimo Conuento contiguo di nuoua fabrica, de'Padri Cruciferi. E finalmente al palazzo, e Collegio de'Capranici, nella cui piazza è la Chiesa parocchiale di S. Maria in Aquiro, dou'è la Cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano; e l'Annunciata dell'altare dal Cappuccino è l'altare maggiore hora terminato per legato di Monsig. Vgolino. Alla medesima è annessa la casa degli Orfani, e Collegio Saluiati. La Figura del sudetto Palazzo della Curia Innocenziana è posta à carte 104.

Andate in piazza di Pietra così detta secondo Flaminio Vacca dalla quantità delle pietre tolte all'antico edificio stimato la Basilica d'Antonino, che quiui era, è se ne vedono gli vestigij nelle colonne scannellate è fregio, che hora seruono d'ornamento alla facciata della bella fabrica della Dogana per le merci, che si condurono per terra fatta con ben' inteso disegno del Sig. Cau. Francesco Fontana dal presente Pontefice aggiuntoui anco verso la parte, che riguarda la Chiesa di S. Ignatio commode habitationi per gli Ministri di quella. In questa piazza parimente era vna Chiesa, detta già S. Stefano in Trollo; forse da vna cupola del Tempio di Antonino Pio, la quale si chiamaua S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori; ma prima fù parocchiale, e poi delli religiosi della Mercede traportati à S. Francesca à capo le case, hoggi è distrutta.

Più

Dogana Noua à Piazza di Pietra.



Più oltre vederete l'Ospedale de miserabili pazzi, e seguendo verso piazza di Sciarra, trapassarete per la strada delle Muratte (nella quale vi è l'Ospitio de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme) alla piazza della Fontana de' Treui, così detta, ò dalle tre bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da tre strade, che erano in questa piazza. Nell'anno 1643. Vrbano Ottauo, fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, seruendosi del Caualier Bernino, che l'haueua principiata nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, mà sino al dì d'hoggi si desidera. Quest' acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essendone padrone il Cardinal Triuultio creatura di Leone X. haueua fatto fabricare vn

gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e da altri virtuosi Artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato; da Papa Adriano I. rinouato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V.

Fù poi di nuouo ristrutto. Finalmente comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo che la Città restò priua dell'acqua fino al Pontificato di Pio IV. il quale pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane. Rutilio Alberino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S' offerse vn tal Antonio Triuisio condurre à fine l' opera con 24. mila scudi; fù accettato il partito del Triuisio dal Pontefice, e fù principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e popolo. Hauendo il Triuisio cottimato à diuersi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differì l'opera; onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'haueua cominciato non lo conducesse al fine; e solamente commandò alli Deputati, che stessero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24. mila scudi, quando succesle la morte di Pio Quarto, e non si era fatta più della metà dell'opera, Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volse proseguirla, dandone la cura al Card. Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, con l'opere di Giacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi, cauati da vna Gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Succesle nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo, anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non cosi celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per fare il detto Aquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, via vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Cardinale Carpegna, adattato con disegno del Caualier Borromino, riguardeuole per la sua scaliuata, e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè stanze, cappella, giardino, e galleria, che Alessandro Settimo hà fatto vagamente dipingere. Fù ridotto in isola da Vrbano Ottauo, & accresciuto di gran fabrica verso strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della famiglia. Dalla Piazza di Monte Cauallo sino alla Porta di S. Agnese fù anticamente chiamata Alta Semita.

Quindi vsciti v'imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il Monasterio delle Monache di S. Maria Maddalena dell'ordine di S. Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trouarete il Monasterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il Tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente Settimo, fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

La Bellissima Chiesa di S. Andrea fabricata dal Prencipe Don Camillo Panfilio, oue si riposa il Corpo del B. Stanislao Polacco, con il Nouitiato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo Giardino.

L'Ospitio delli Padri Carmelitani Scalzi, di Spagna, con la loro Chiesa, dedicata alli Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de' Reformati Spagnuoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno del Cau. Boromini. Alle quattro cantonate di questo Quadriuio vi sono quattro Fontane, che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del Signor Card. Nerli, riguardeuole per la nobiltà dell'artificio, essendo disegno del Caualiere Fontana, a man destra trouarete l' hospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à San Dionisio, doppo il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente Ottauo, e si chiamaua l'horto del Greco: quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui, quiui succeßa; hoggila tengono i Padri Giesuiti, & hà vna porta bellissima di noce con figure di basso rilieuo.

Tornando alla ſtrada maeſtra, oſſeruarete gli edificij da poco tempo in eſſa inalzati, il palazzo, e Giardino de' Ghigi.

Più oltre è la Chieſa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiamenghi di S. Norberto dell'Ordine Premonſtratenſe, incontro alla quale è la Chieſa della Madonna della Sanità già de PP. Fate ben Fratelli hoggi con l'anneſſe Caſe del Patriarca d'Antiochia del rito Caldeo ſotto la protettione della Congregatione dell'Eminentiſſimi Cardinali de Propaganda Fide, che ſerue per habitatione de gli Veſcoui di quelle parti, che vengono in Roma, e prima di queſta v' è la Chieſa di S. Paolo Primo Eremita.

Finalmente arriuarete nella piazza dou' è la Guglia leuata dal Mauſoleo d'Auguſto d'ordine di Siſto Quinto, & ammirarete la veduta, che fà la fabrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X. della Baſilica Liberiana.

Viſitarete la Chieſa di S. Maria Maggiore, procurando di

Santa Maria degli Angeli.



vede-

vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due cappelle di Sisto V. e di Paolo V. osservando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrarete a godere il fontuoso Giardino fabricato da Sisto Quinto, goduto dalla Famiglia Peretta, poi dalla famiglia Sauelli hoggi dal Signor Cardinal Negroni, dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel Tiranno, conuertite poi in Chiesa detta S. Maria degli Angioli, abbellita à giorni nostri, col contiguo Monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente Settimo furono qui trouati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de'quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Gregorio Decimoterzo, Paolo Quinto, & Vrbano Ottauo.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'Infedeli ad attendere alla loro conuersione. Fù poi detta Chiesa con occasione della Vittoria di Praga, chiamata S. Maria della Vittoria, doue è la famosa Cappella delli Signori Grimani nella quale la santa Teresa è opera del Cau. Bernino, & incontro à questa hora si fabrica altra fontuosa Cappella da Signori Capocaccia dedicata à S. Gioseppe, la statua del quale è parto del Famoso Scarpello del Sig. Domenico Guidi, e qui stauano gl'orti di Salustio.

La Fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi con trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali fra rileuato in marmo vn Mosè, che con la verga percuote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati di S. Gio: Laterano. Da man dritta si vede in basso rilieuo il sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando l'esercito al fonte, fà la scelta de'suoi soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle Monache di S. Susanna, accresciuto dal Card. Barberino, e poi visitarete la Chiesa dedicata alla Madonna della Neue Ospizio de i PP. di S. Bernardo. La Chiesa di san Bernardo consecrata in vna notte: che chiamano delle Terme Diocletiane, dou'è anche il Conuento de' Monaci di detto Santo; la Chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano VIII. La Chiesa della Santiss. Incarnatione delle Monache de' Signori Barberini; e l'altra contigua delle Monache Carmelitane scalze; e quindi calarete à vedere il palazzo delli sudetti Barberini con portico, e scala ricchissimi, e sala egregiamente dipinta da Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran Libraria del Card. Barberino, & il nobilissimo Giardino.

Dicontro à questo palazzo è il Collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli gentil'huomo Fiorentino per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de' Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Caualier Bernino.

Inuiatcui verso la Madonna di Costantinopoli; e la Chiesa dell' Angelo Custode voltate sù la mano manca, trouarete il Collegio de Maroniti; e più auanti il Collegio Mattei, nonlungi v' è la Chiesa di S. Nicola in Arcione, & è Parocchia, più oltre al palazzo del Cardinal Cornaro venduto vltimamente à Panfilij, poi per la piazza della Fontana di Treui al Conuento, e Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Padri Chierici Regolari, fabricata dal Cardinal Mazzarino, con disegno del Signor Martin Longo; & all'altra già de' Crociferi, quali essendo stati estinti, è stata concessa da Alessandro Settimo per il Nouitiato della Religione de i Ministri degl'Infermi; palazzo del Duca di Poli; Chiesa di Santa Maria in Via, dou' è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il Conuento de' Frati Seruiti.

Poi voltandoui in faccia di detta Chiesa, andarete in piazza Colonna, e qui vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta cento settantasei piedi, & hà interiormente ducento sei scaliui, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella

Nella medesima piazza è la Chiesa della Madonna della Pietà Ospitale de' Pazzi; i palazzi de' Signori Chigi, Spada, & il palazzo dou'è l'habitatione di Monsig. Vicegerente dell' Emminen. Vicario sotto il quale sono gli Notari, e Secretarij di Camera. In questa piazza stà anche vna bella Fontana fatta fare da Greg. XIII.

Colonna Coclide d' Antonino Imperatore.



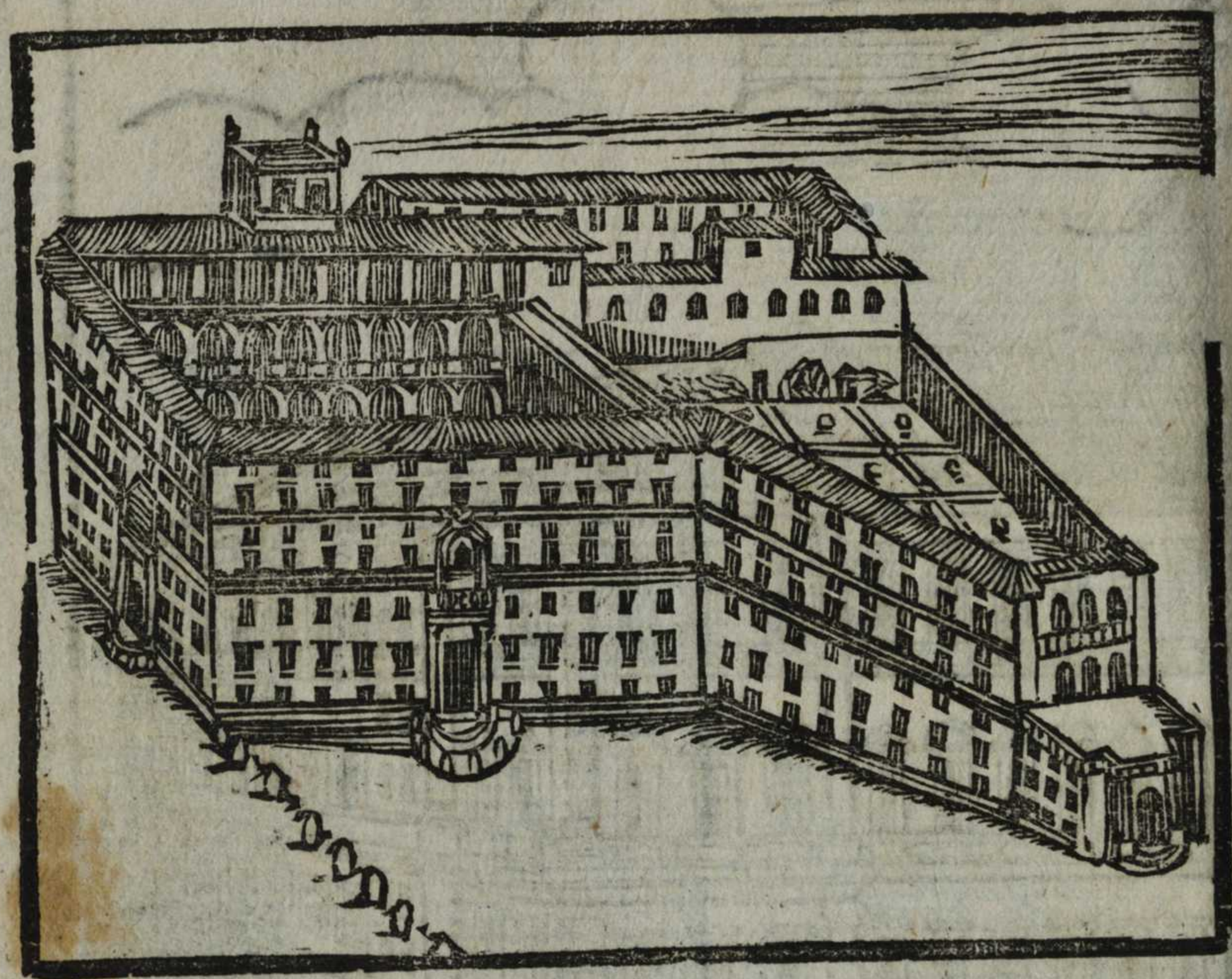


ana nel Monte Citorio.



GIORNATA IX.

Da Piazza del Prencipe Borgheſe alle Porte del Popolo, e Pinciana.



Palazzo di Borgheſe.

Paſſato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borgheſe à Ripetta con ſcala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino, e d'altri Virtuoſi: vago Giardinetto, e Gallarie belliſſime. Incontro è l'altro palazzo del medeſimo Prencipe iſolato, e che riſponde alla ſtrada maeſtra, che conduce à Ripetta; doue come in porto approdano, e ſi ſcaricano Barche di vini, oglio, legna, carboni, ed altre prouiſioni, che vengono

gono trasmesse dalla Sabina. Quiui si vede nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia, la bella Chiesa fabricata da Sisto Quinto in honore di S. Geronimo per la Nazione Illirica, che à canto vi hà fatto costruire vn bel palazzetto, che accresce ornamento alla facciata di quella Chiesa.

La Chiesa, & Ospedale di S. Rocco, fabricati nel Mausoleo di Augusto. Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, e li suoi vestigij sono in piedi di dietro la Chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di pioppi, che fù dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trouarete la Chiesa di S. Maria Porta Paradisi dell'Ospedale degl'Incurabili, e poi quella, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, hora di S. Michele Arcangelo, e Conseruatorio di Donzelle, chiamato della Diuina Prouidenza; poi segue il palazzo de' Signori Capponi

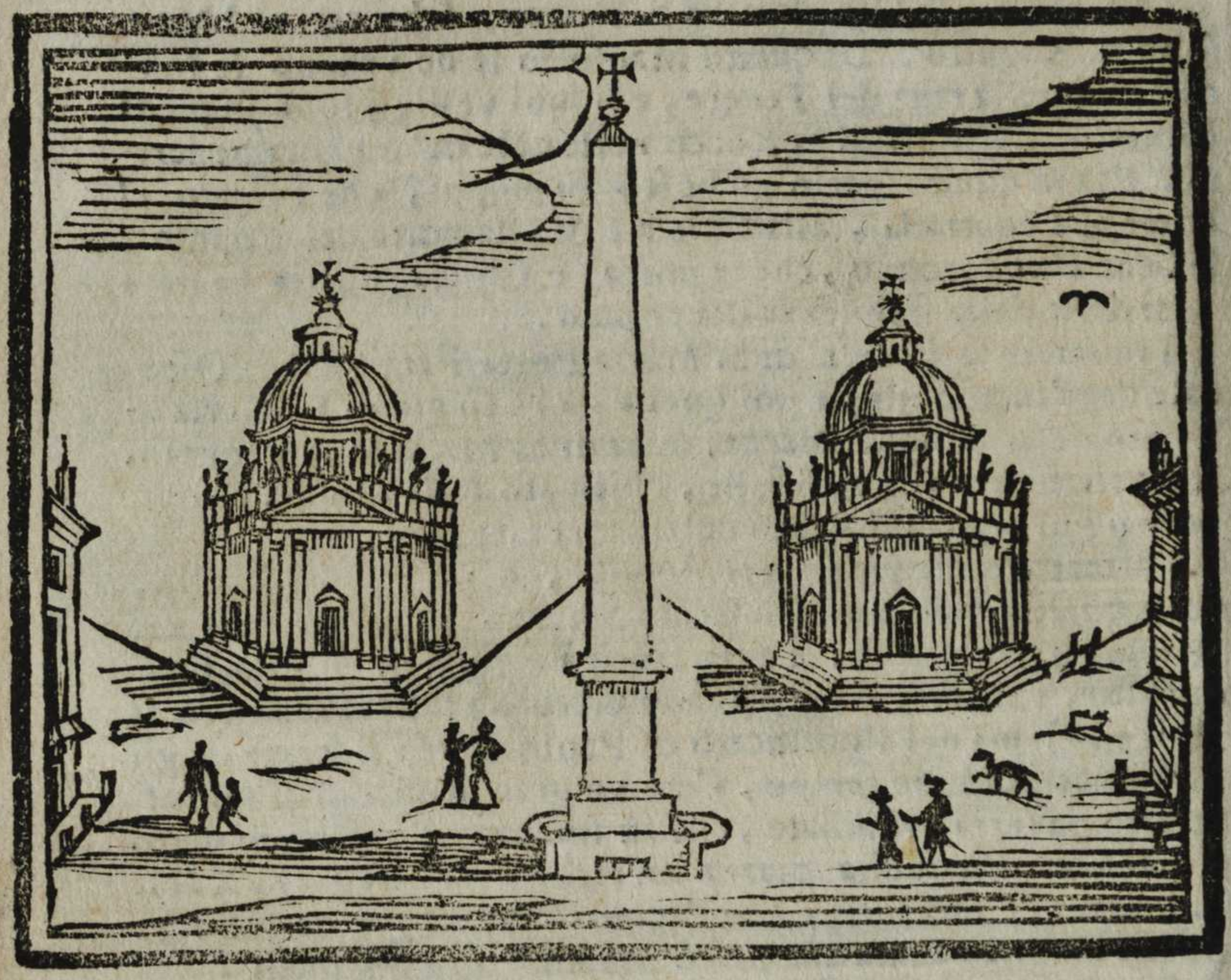
Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trullo, nella quale à tempo di Clemente Settimo fù principiata a smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, che alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; ma nel Pontificato di Paolo Terzo si scriue da gli Antiquarij del suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo alta 88. piedi.

Finalmente il Cardinal Gastaldi vi hà fatto fabricare con ogni magnificenza le due Chiese della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano della Signora Plautilla Bricci Romana in eta puerile, doue sono diuerse bellissime Cappelle frà le quali spicca quella del Signor Francesco Montioni con la Sagrestia contigua ad vso di essa ornate di bellissimi marmi è pitture, e della Madonna de' Miracoli; quella è de' Padri Carmelitani Siciliani; qu esta (così detta da vna Imagine, la quale adì 20. Giugno 1525. fù nelle mura della Città trouata in luogo oscuro, e quiui al fine riposta) è de' Padri Francescani Riformati del Terzo Ordine della Congregatione di Francia, a' quali fù data del 1628. ad istanza del Cardinal Barberini.

Ha-

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo, col Conuento de' Padri Osseruanti Agostiniani della

Le due Chiese del Card. Gastaldi.



Congregatione di Lombardia; ma prima d'entrare douete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperatore per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella Villa di Faonte suo Liberto la qual staua quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, che alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara, & in detta Villa essendosi lo scelerato con le propriè mani vccisо, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle, chiamato degli Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tarsio da Egloga, & Alessandria

sue

sue nutrici, e da Atta sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Giacque l'infame cadauero in detto luogo fin' al Pontificato di Pasquale Secondo Papa; incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo Scrittore dell' Istoria di questa Chiesa, & appresso Mousig. Landucci vltimo, & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, che era la più alta trà molte senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti Virtuosi, gettate nel Teuere le abbominеuoli ossa, il Santo Pontefice consacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa. Molt' anni doppo Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Laterанense l'insigne Imagine della santissima Vergine, in tempo, che la Città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano à questa Chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato dal detto Pasquale.

Doppo il corso di alcuni secoli fù assunto al Pontificato Romano Sisto IV. il quale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Piutelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo Stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del Papa sedente, lesse, secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem Vrbe Roma febribus, & alijs agritud inibus prater consuetudinem magis grauari, ex illis infrà paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa Chiesa, doue facendo celebrare la Messa,

sa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell' Istoria del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo luogo, scriuendo Francesco Albertino nell sua Roma, *Ecclesia S. Maria de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo. Sixto ampliauit pulcherrimisque picturis, & sepulcris cum nouis Cappellis, & cœmiterio Iulio exornauit.* La Cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Bernardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; anzi l'ornò con due bellissimi sepolchri di marmo di Andrea dal monte Santo Sauino; ch' egli fece porre al Cardinal Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Cardinal di Recanati.

Auanti alla detta sacra Imagine Clemente Settimo solennizò la pace fatta trà Carlo V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Vrbano VIII. fù smantellato l'Altare di Pasquale Secondo, e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la tribuna, e lasciata nel suo sito vna pietra per mantenimento della memoria.

Alessandro Settimo fin da principij del suo Ponteficato s' accinse al ristoro della Chiesa medesima, sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cau. Bernino. Questo illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbelli la simetria con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà addattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl' intagli, e rilieui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degli autori con l'ornato pauimento, nel quale hà cauato tombe communi con chiussini; l' elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati reposti nelle naui maggiori, & altri, che parimente occupauano fuor d' ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monasterio de' Frati.

So-

Sopra ad ambedue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi, e la cuppola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Caualier Raffaelle Vanni Senese. In questa Chiesa sono da ammirarsi le due insigni cappelle, quella Chigia dell' architettura di Raffaele Santio di Vrbino, con le statue marauigliose d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto vltimamente fabricata dalla magnificenza, non mai à sofficienza lodeuole del Signor Cardinal Cibo. Il Quadro grande è del pennello industrioso del Signor Carlo Maratta, li altri sono pure d'huomini nella pittura eccellenti.

Osseruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio Quarto, ma resta-

Porta Flaminia, hoggi detta del Popolo.



ta imperfetta, è stata finita d' ordine d' Alessandro Settimo con disegno del Caualier Bernino, e sgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano difforme, & angusta.

Potrete vscire fuori della Città, osseruando la porta di essa fabricata da Pio IV. con disegno di Michelangelo Buonarota, la quale è stata terminata nella superficie d'ordine come sopra. E' fiancheggiata detta Porta da due bastioni fatti fare da Sisto Quarto di belli quadri di marmi de' Gentili. E lì detti bastioni furono fabricati per difesa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il Giardino del Sig. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si seppelliscono le meretrici impenitenti, e doue si crede fosse, ò pure assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pincijs. Soprastà al detto luogo va muro antichissimo, detto Muro torto, fatto di quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito; la ragione è bene raccontarla. Assediauano i Goti la Città di Roma con grand'Essercito nell'anno 538. e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall'hora pareua minacciasse rouina; li Romani non volsero, con dire, che S. Pietro, come haueua promesso, haurebbe difesa quella parte. come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte; e così come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo: *Qua res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro, trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte molle il Giardino del Sig. Prencipe Don Liuio Odescalchi. Poi si troua la Fontana di Giulio III. fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col disegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede: è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche, per il bell'ordine di architettura, che dimostra; e tanto piacque à quel

quel Pontefice la maniera, e l'arte di queſt'architetto, che per ſua mano, e diſegno volle fabricare quell'altra vnica Fontana, che quaſi in sù la medeſima ſtrada ſi troua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nella quale ſono due belliſſime iſcrittioni regiſtrate da Franceſco Suuertio nel ſuo libro intitolato, *Selectæ Chriſtiani Orbis deliciæ*, al fog. 133. La ſtrada contigua à queſta Vigna conduce ad vna piazza, donde paſſando ſotto l'arco, detto Scuro, ſi và alla Fontana dell'Acqua acetoſa, molto medicinale, abbellita per maggior commodo del publico da Aleſſandro VII.

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portandoſi à Roma la teſta di S. Andrea Apoſtolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, dou'è ſtato eretto vn altare con ſtatua di marmo al detto Santo, è nella baſe ſi legge queſt' Iſcrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apoſtoli Andreæ Caput ex Peloponeſo aduectum, his in pratis, excepit, & ſuis manibus portauit in Vrbem, anno ſal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit ſecunda feria maioris Hebdomadæ, atque idcircò hunc titulum erexit, & vniuerſis Chriſti fidelibus, qui eadem feria impoſterum hunc locum viſitauerint, & quinquies Chriſto Domino adorato, interceſſionem S. Andreæ, pro communi fidelium ſalute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Eccleſiæ conſueta perpetuo duraturam, indulſit remiſſionem.

AN PONT. SVI IV.

Tornando verſo la Città, entrarete nella ſtrada del Corſo, quale fù drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata da Aleſſandro VII. nell'ingreſſo della ſtrada di S. Marco, col gettito di vn palazzo, col quale s'è anco drizzata la ſtrada papale dalla piazza de'ſanti Apoſtoli fin verſo li Ceſarini, e vedrete la Chieſa, & Oſpedale di S. Iacomo de gl'Incurabili, fabricata da'fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: ſono contigui à queſta diuerſi palazzetti di nuoua fabrica, che non ſolamente quei contorni, ma il Corſo tutto abbelliſcono, come anche di contro la nuoua Chieſa di Gieſù Maria delli padri riformati di S. Agoſtino, architettura del Caualier Fontana; ſi vede hoggi giorno abbellita al maggior ſegno, per mezzo della munificenza

di Monsig. Bolognetti, di scolture, e marmi finissimi, e con l'eccellenti pitture del Sig. Giacinto Brandi. Più auanti nella strada, che trauersa il Corso à mano manca, vi sono li edificij comprati dalla Serenissima Duchessa di Modena, e destinati dalla di lei pietà Regia per la fondatione di vn Monastero di Monache Orsoline, che vi s'impiegano nell'ammaestramento della giouentù del loro sesso.

La Chiesa de' SS. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi, fabricata da' fondamenti, con disegno del Sig. Martin Longo. Hoggi gettate à terra molte case, che ne impediuano e la veduta, e simetria, questa Chiesa si vede abbellita di fuori con bellissima facciata, e palazzi contigui di ambedue i lati, & anche all'intorno, con l'Ospedale di quella natione verso la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi sono bellissime, e vaghe pitture.

Incontro à questa Chiesa vi è la strada delle carrozze, per esseruene molte à nolo per la commodità de' Forastieri: nel terminarsi questa strada si entra in piazza di Spagna, sotto il Monte Pincio, e voltando à mano dritta si troua la bellissima Fontana fattaui fabricare da Vrbano Ottauo, la quale dalla sua forma à foggia di naue, viene detta volgarmente, la Barcaccia. Stà questa in capo della strada de' Condotti, per la quale ritornando verso il Corso, trouarete i palazzi de' Signori Maruscelli, del Sig. Marchese Nunez, della Religione di Malta, e su'l Corso medesimo à man dritta quello de' Signori Angelelli, & incontro quello de' Signori Gaetani, in cui è vna scalinata molto magnifica, e vaga, & all'altra parte quello de' Signori Manfroni.

Questi luoghi sotto il colle degli Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono fin doue hora è tutto habitato, e dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, e da vn'Ostaria, che si esercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna. Quiui pure si vede il bellissimo palazzo del Signor Prencipe Borghese, con quello della di lui famiglia. Quindi lasciando la piazza della Torretta, & andando à mano sinistra, passato il palazzo de' Signori Valli, entrate sù la bella, e vaga piazza di S. Lorenzo in Lucina, così chiamata dalla di lui Chiesa, e Conuento, che sono delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già

del

del Cardinal Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, poi posseduto dal Prencipe Lodouisio, & hora da Don Marco Otthoboni Duca di Fiano. Fù fabricato da vn Cardinale Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, che all'hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de'Gallijs., Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di S. Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'arco eretto à Drusio figliastro d'Augusto, e Padre di Claudio Imperatore il quale Arco si diceua di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto. Mà Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trisoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano simile tiene il Marliano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinale detto di Portogallo. E' stato poi leuato per la veduta, e larghezza del Corso,

Quiui oue era la Casa de poueri putti del letterato trasferiti dal presente Pontefice al luogo pio di S. Michele à Ripa è il palazzo del Sig. Marchese Raggi nel quale dalla parte verso la Chiesa di S. Siluestro è la posta del Papa, il palazzo de Teodoli; Chiesa, e Monasterio di S. Maria Maddalena delle Conuertite; palazzo de'Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e Monasterio di S. Siluestro de Capite ornato con nuoue è bellissime Cappelle, nel quale è il Volto di Nostro Signore; il capo di S. Gio: Battista, delli quali tratta in particolare il libretto stampato da Giouanni Giacchetti, contiguo è l'altro della Madonna di San Giouannino, con Ospitio de'Padri Mercenarij Scalzi della natione Spagnuola.

Chiesa di S. Andrea delle Fratte dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, fabricata dal Borromino; vicino à questa è il Collegio, e Seminario detto Nazareno doue da Padri delle Scuole pie vengono molti Alunni, e Conuittori istruiti si nelle Scienze, come nella Pietà Christiana, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo, con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e Collegio di Propaganda Fide, instituito da Vrbano VIII. ed accresciuto di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa da Alessandro VII. & è Architettura del Borromini.

Chiesa, e Monasterio di S. Gioseppe delle Carmelitane, poi quella di S. Francesca Romana dell'ordine del Riscatto, e qui vicino v'è anco la Chiesa di S. Idelfonso.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiesa, e Conuento di S. Isidoro de' Frati dì S. Francesco Iberneſi, nel quale è bellissima Libraria, radunata per opera del Padre Luca Vvaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658. Non mancarete di vedere all'incontro di detta Chiesa il vago Giardino, e palazzina del Contestabile Colonna.

Vicina è la Chiesa, e Conuento de' Capuccini, fabricata da i fondamenti dal Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il Corpo del miracoloso B Felice da Cantalice, e doue sono à gli Altari pitture di huomini illustri.

Contiguo à detta Chiesa, voltando à mano sinistra, trouarete in vaghissimo sito il famoso Giardino del Sig. Prencipe Ludouisio, degno d'essere ammirato, anche per la moltiplicità di bellissime statue antiche.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino col Conuento delli Frati Riformati Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Et auuiandoui verso Porta Salara, e per la strada, e fuori vi sono molti vaghissimi Giardini, trà quali quello del Sig. Prencipe Borgheſe.

Di quà partendoui andate à Porta Pia fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi Tempij di S. Agneſe, e di S Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, e di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, mà fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla Città prima d'entrare vederete l'altro Giardino del Prencipe Borgheſe, fatto dal Card. Scipione Borgheſe, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano, soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici;

plici ; il Varco , & il boſco ; le proſpettiue , e li teatri , ornati di belliſſime ſtatue , & anco baſſi rilieui , iſcrittioni , e ſedili ; la peſchiera , e le fontane, vcelliera, e grotta .

Vi condurrete al palazzo , e ſtupirete dell'ornatiſſimo ſpatio , che hà dalla parte anteriore , e poſteriore ; dalla quantità delle ſtatue , Vrbane , conche , vaſi antichi , e moderni , e baſſi rilieui , dalli quali è circondato , & incroſtato. Salirete nella loggia piena di ſtatue , e ſedili , e da queſta entrarete in ſala , nella quale oltre alla moltitudine de'quadri , arme ſtraniere,& altri ornamenti; vedrete dodici teſte delli dodici Ceſari , alcune antiche, & altre moderne, più groſſe del naturale , con petti di varij marmi : doi teſte ſimili di Scipione Affricano ; e di Annibale Cartagineſe vna ſepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna giacente , quattro colonne alte palmi diciſette in circa di braccia quattro ſimili di porfido : doi verde , e doi di pidocchioſo , & in cima à loro ſono figure di marmo di cinque , e ſei palmi in circa. Nella prima Camera à man deſtra è vn Dauid fionditore , del Caualier Bernino ; vn Seneca di paragone , in bagno d'affricano ; vna Lupa di marmo roſſo con Romolo , e Remo alle mammelle , doi teſte antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo : vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo , e doi vaſi d'alabaſtro candido traſparente fatti da Siluio Galcio Vellettrano . Nella ſtanza , che ſegue , è vna teſta di Aleſſandro Magno di baſſo rilieuo con piedeſtallo di marmo ; vn Narciſo antico , nell'altra con gionta è vn Enea col padre in collo , e figlio alla mano del Caualier Bernino , vna Dafne ſeguitata da Apollo , che ſi tras forma in lauro , fatta dal medeſimo, nel cui piedeſtallo ſono queſti doi verſi , compoſti da Vrbano Ottauo .

Quiſquis amans ſequitur fugitiua gaudia forma .
Fronde manus implet , baccas ſeu carpit amaras .

Da queſta ſtanza ſi paſſa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa ; di doi tauole di porfido lunghe palmi dodici in circa ; di doi vaſi , ò vrne antiche con iſcrittione nel corpo di alabaſtro ſoura ſimili alti piedeſtalli ; e di due altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con ſimili piedeſtalli . Nelle ſtanze ſeguenti vedrete vn gruppo di Fauſtina , con vn Gladiatore ſuo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monſig. Santarello à S. Maria Maggiore ; vn gladiatore di rara

bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno; vna testa del Nostro Signore di porfido in basso rilieuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue, vn'Isde Zitella Cretese, dormendo si conuerte in Maschio; vna Zingara antica; trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, che hanno li Mattei; vn Centauro con vn'amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Ponseca contigua all'Ospedale di S. Giouanni Laterano: e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de'quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij, con altri ornamenti degni di essere più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la Città rientrando per porta Pinciana.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rilieui antichi, e nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, e la Proserpina rapita, opera del Caualier Bernino.

Quindi vedrete la Chiesa, e Conuento de'Frati Minimi Francesi di San Francesco di Paola negl'orti di questi Padri vedreteil residuo si crede del Tempio del Sole (ad istanza del quale dicono, che nel 1494. Carlo Ottauo Rè Christianissimo fece questa fondatione detta della Santissima Trinita sul monte Pincio l'iscrittione però che nella facciata della Chiesa quasi tutta scancellata appariscе è di questo tenore *Regum Gallia munificentia piorum eleemosinis sodalitas Sanctissimi Crucifixi extruxit*, qui è bellissima Speciaria, e copiosissimo Museo del Caualier Gualdi Arimineſe passato à miglior vita l'anno 1587.

E finalmente andarete à vedere il sontuoso palazzo, e delitiosissimo Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana, situato nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria salubre, per la vista di gran ricreatione, vedendosi di lì, non

solo

La Santissima Trinità de' Monti.

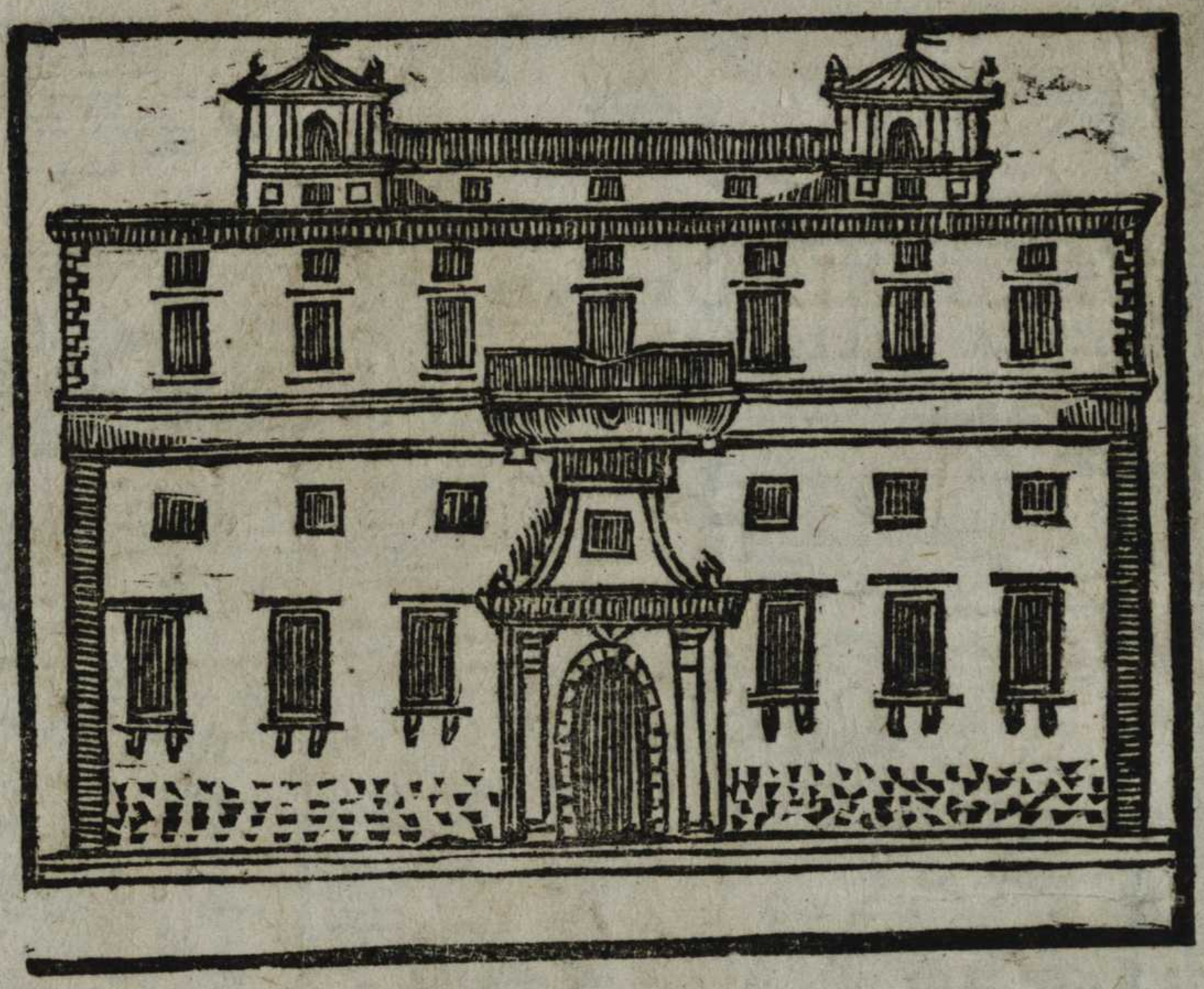


solo gran parte di Roma, mà anco de' paesi forastieri lontano molte miglia.

Dentro di esso vi è fabricato vn palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilieui tutti historiati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medesimo tempo.

Dauanti alle scale, che fanno facciata al palazzo vi è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è Loggia con otto colonne, & in essa vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestrì. Di fuori è tutto historiato di bassi rilieui incastrati, incorniciati con le sue statue vicino ad essi dentro alle nicchie. Dauanti al magnifico palazzo in vn spatioso sito vi è vna fontana marauigliosa, che sale l'acque ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna Galleria

Giardino de' Medici.



di gran valore, dentro alla quale vi si vedono ventiquattro ſtatue antiche di gran preggio, e ſopra ogni nicchia vna teſta belliſſima. Vi è medeſimamente vn boſco circondato da vna balauſtrata di marmi con nicchie, doue è poſto à ciaſcheduna la ſua ſtatua. Vi ſono poi gratioſi ſpartimenti di ſemplici nobili, che rallegrano ad vn tratto la viſta, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipreſſi fatto à foggia d'vn caſtello, ouero cuppola con vna belliſſima fontana.

Dall' altra parte in vn' Atrio, ouero luogo ſpatioſo vi ſi vede l'hiſtoria di Niobe con quattordeci figliuoli, tutti grandi al naturale il belliſſimo Obeliſco, che per antico è tenuto in gran preggio.

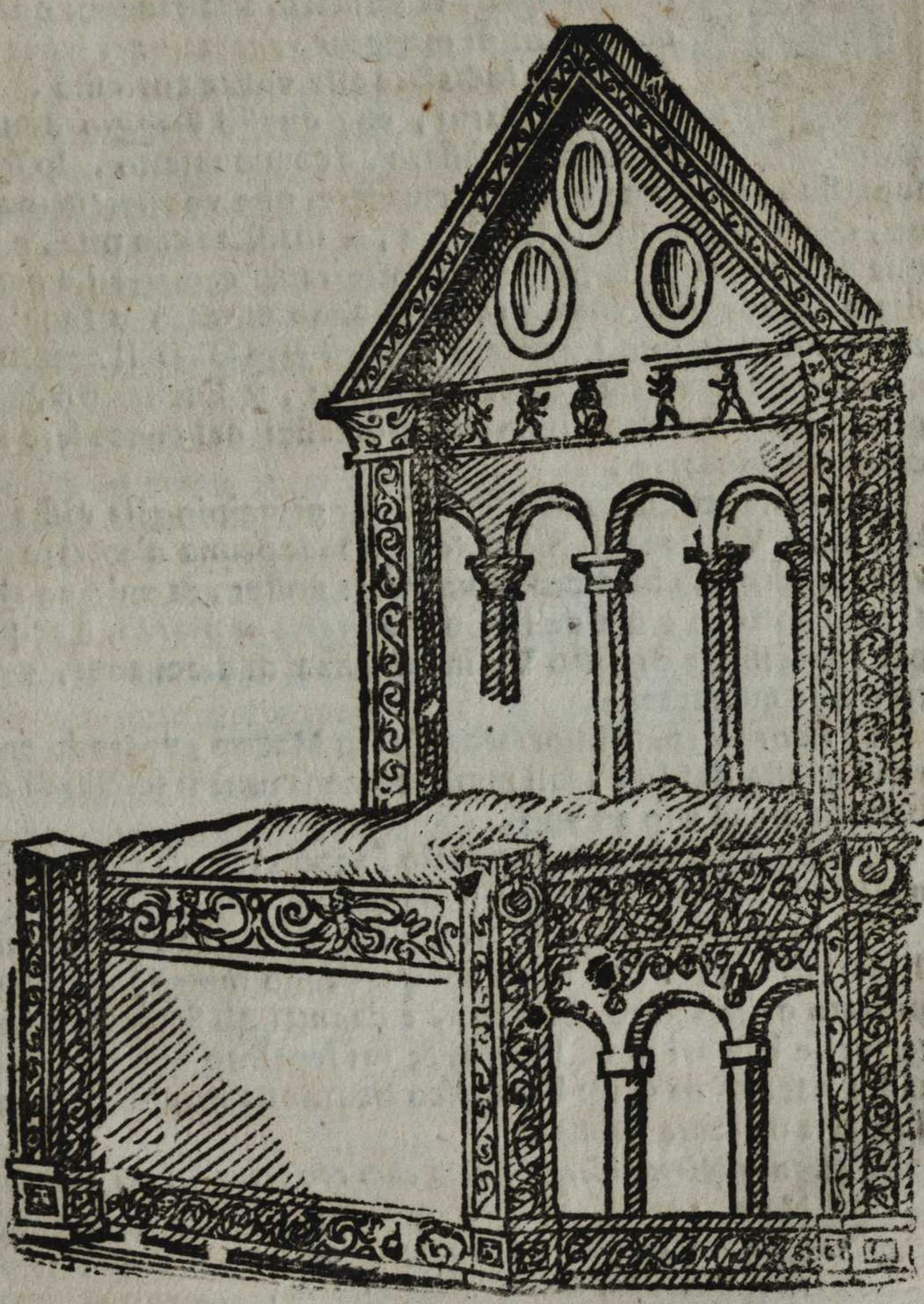
Altre numeroſe ſtatue vi ſono, che ſaria longo il raccontare, baſti il credere, che trà gli altri nobili Giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

Quindi calando in piazza di Spagna, e volendo vedere la Chieſa di S. Atanaſio, e Collegio de' Greci, indrizzateui per la ſtrada del Babuino.

GIOR-

GIORNATA X.

Per le noue Chieſe.



Catedra antica di S. Pietro.

CHIESA

CHIESA DI S. PIETRO.

Questa giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare alle vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio dourebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' Martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, e per visitare Chiese arricchite di copiosissimo numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiere douersi fare senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più comandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze plenarie.

È stimato conueneuolissimo il dar principio alla visita della Chiesa Vaticana di S. Pietro. Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn'Aue alla Croce posta in cima della Guglia eretta in piazza, si acquista per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperator Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì inginocchioni tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo Tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adi 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & architetto sin'al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual'anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in S Pietro, & iui sepellito con questo Epitaffio riferito da Gio: Francesco Scardoua manoscritto nella Libraria di santa Prassede.

Magnus Alexander magnam cum conderet Vrbem.
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset.
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Dopo fù seguitata la fabrica da Raffaele Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldas-

sare

sare Petruzzi, e da Antonio San Gallo, dopo la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'esso à Michelangelo Buonarota Fiorentino. Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro, con ornamenti bellissimi. Succesſe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al pontificato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina; ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeua verso la facciata nel 1616. e fece la nuoua aggionta delle sei cappelle del portico, e della facciata, con la loggia della benedittione. Innocenzo Decimo ha fatto ornare i pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi, di basso rilieuo; hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso, venato di bianco, cauato à Cottanello di Sabina; hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa nella naue di mezzo; e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santissimo Sagramento, morì alli sette di Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo *Iubilate Deo*, &c. e baciare la Croce, che stà nella Porta santa; facendo il simile à san Paolo, à san Giouanni, & à santa Maria Maggiore.

E antico instituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Crocifisso; e qui à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo, creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del Santissimo Sacramento, ornato con Ciborio di varij marmi, con due statue d'Angeli in atto di adorare, fatto fare da Clemente X. poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare san Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa, trouarete vna statua di metallo antica, & il-

lustre per molti miracoli di S. Pietro;ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Matfeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ; che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'altare de'Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro; che nel tempo loro erano in san Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d' vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della detta Madonna, sotto l'organo, nel quale si conseruano li Corpi delli SS. Processo,e Martiniano; il quale fù dotato, e forse ornato dal Card. Riecardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica; credo,che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'vltimo ristoro di Paolo Quinto fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, e S. Paolo, detto la Confessione de'detti santi Apostoli, arricchita da Vrbano Ottauo con vn Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne simili di vaga simmetria,& architettura; & vltimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminata dal Sig. Carlo Carcarasio, Maestro di cerimonie di sua Santità.

Qui sotto nella Chiesa sotterranea attorno, attorno, sono sepolti molti santi Pontefici

Di quà alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano Ottauo; riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig. Giesù Christo;la Lancia,che nella sua passione lo trafisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, e molte altre celebri Reliquie de'Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro Corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali,e posteriori è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel segno della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i lo-

ro

re Corpi, e nell'altare destro al detto è il Corpo di S. Leone Nono; è nell'altro sinistro di S. Bonifatio Quarto, con altre Reliquie.

Passate alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di S. Pietro, quale è stata incassata in vn'altra di Bronzo indorato, che stà in capo del crociero di questa santa Basilica, sostenuta da quattro Colossi di simile materia, e di grande artificio, rappresentanti quattro Dottori di santa Chiesa, opera del Caualier Bernini, d'ordine di Alessandro VII. non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Teodoro Studita, che fiorì circa gli anni 800. di Christo, riferisce la deuotione de' Romani verso le Chiaui di san Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica, de cultu Imaginum: *Audio, Rome claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi; cum tamen ei Dominus non ex materia confecta: claues dederit, sed eos, qua ratione oratione neque ligant, & soluunt: nisi verò ex argento conflatas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. PAOLO.

PEr andare à S. Paolo, inuiateui alla strada, che và alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, così chiamata da i Sassoni, che l'habitarono, e lasciandola à mano manca, andate per la strada, che dalla sua longhezza, si chiama la Longara, poi passando Porta Settignana, verso la Chiesa di santa Maria della Scala, de i Padri Carmelitani Riformati; di qui à dirittura andarete à ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, el'altro ponte, vi terrete à man destra, per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla porta di S. Paolo; altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa Porta anticamente staua doue è la Salara, e doue

fù la ſpelonca di Cacco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero i tre fratelli Oratij, andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città, da queſta ſino à porta S. Sebaſtiano, e ſecondo altri da Belliſario. Si chiama anco Oſtienſe, e di S. Paolo, perche conduce ad Oſtia, & alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta porta furono condotti al martirio ambedue gli ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chieſola (à mio giudicio, ò in altro ſito poco da queſto lontano, che trouarete à man deſtra) vidde S. Paolo la nobil Matrona Petronilla, e gli dimandò vna benda per velarſi gli occhi, con promeſſa di reſtituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medeſimo tinta del ſuo ſangue, apparendole miracoloſamente dopo la morte.

Più oltre à man ſiniſtra ſi vede vna cappella, fabricata per memoria della diuiſione, che fecero gli Apoſtoli Pietro, e Paolo, ſeguendo queſto il viaggio à l'acque Saluie, e quello conducendoſi al Monte aureo.

Poco più auanti à man deſtra è la vigna di ſanta Franceſca Romana, nel cui muro di fuori ſono dipinti alcuni miracoli, che in eſſa operò la Santa.

Di contro à queſta corre vn fiumicello, chiamato da Prudentio, è da S. Gregorio; Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependoſi ſopra la Caffarella, che ingroſſata nella via Appia, nel luogo detto Acquataccio, per qui entra nel Teuere. E'celebre appreſſo li Scrittori; poiche, quando fù da Frigia portato à Roma il ſimolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì lauato da vno de'ſuoi ſacerdoti, e poſto poi ſopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo; onde fù oſſeruato di portarlo poſcia ogn'anno con ſolenne pompa nel medeſimo modo, & al medeſimo luogo à farlo lauare da i ſuoi ſacerdoti, li quali lauano ſe ſteſſi ancora, e le ſue coltella, come ſi vede appreſſo Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è detto il fiumicello Almone
Entra nel Tebro; e laſcia il proprio nome.
Quiui l'antico ſacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza,
Laua nell'acque di quel picciol fiume.
L'alma ſua Dea con le ſue ſacre coſe.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di san Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contaggio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi: e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anco cimiterio de' Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn' altra simile Matrona, chiamata Theodora, nel quale sepelì il Corpo di S. Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sant e Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de' Tiranni, le quali finalmente, coronate dal martirio, qui per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di S. Zosimo, auo di S. Afra.

Hò misurato la Basilica a passi, quali ridotti a palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 103. L'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, e larga 258. in circa.



Chiesa di San Paolo.

E' di-

E' distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. li minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gl'altri doi ordini laterali di simile numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, e di vn pauimento moderno di moltissimi, e finissimi marmi. Hà vn maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due scdili laterali, e quattro simili per altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Costantino Imperatore, poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. e da Eudosia figlia di Theodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato ne gli atti di san Cesario del Codice M. S. del monasterio di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum vniuersa cius. (Valentiniani.) *iussu aquanimiter ferrat ex consensu Pontificis*, Damasi, *vt Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: qua suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatum, minorem Gallam Placidam nuncupatam; sed maior adhuc adolescens defuncta sst, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, qua cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Eccle-si am funda-uit, atque perfecit eiusque fil ia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium: quod ad Vincula nnncupatur, in Vrbe constrvueret, quod vsque hodie eudoxia nuncupatur.*

L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M.S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella Libraria Vaticana, co'l numero 5692. Fù rinouato, ristorato, e respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. e Quarto. Benedetto Terzo, Nicolò Primo, Stefano Sesto, Honorio Terzo, & Eugenio Quarto.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi, hora l'vna, hor l'altra nell'Anno Santo; se bene nell'Anno Santo celebrato

brato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell' anno Santo antecedente.

E del 1675. il Cardinal Francesco Barberino aprì, e serrò quella, che hoggi è in veneratione.

Sotto l'altar di mezzo è il corpo di S. Paolo; in vn' altare alla sinistra del detto è il Crocifisso, opera di Pietro Caualli, nella professione, e ne i costumi insigne, quali d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardona M. S. della Libraria di santa Prassede, il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molti Innocenti, con altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E' gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all' antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne' secoli precedenti v'habitauano anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell'historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue san Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero: *Non enim*, seguì il santo Apostolo, *expedit, cuiusque Ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam adijci, seu immutari: in eo neque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitus venit Deo seruire, reemendari tantùm licet corruptea cuique in eadem propria vocationis sorte.*

Quest' istesso è stato trascritto dal Baronio nell' anno 966. numero 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i Gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana à questa di S. Paolo sono miglia quattro, catene settantaserte, e staiole tre.

ALLE TRE FONTANE.

QVindi vsciti, seguitarete il vostro viaggio, stimando la strada grande per la campagna piena di cimiterij, e raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato, chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, dou e vedrete la Chiesa de i santi Vincenzo, & Anastasio martiri antichissima, fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e ristorata dopo l'incendio da Adriano I; come scriue Riccardo Monaco Cluniacense; e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da'fondamenti da Leone III. e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo Ferdinando Vghello al foglio 65. della sua Italia Sacra, publicata l'anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che vi fece venire da Chiaraualle. Vedrete ancora il Tempio Rotondo di S. Maria Scala Cæli; e l'altro doue fù decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di S. Pietro, di Guido Reni Bolognese, & anticamente v'era vn'altro Tempio di S. Gio: Battista; in questo luogo fù anticamente vna Villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizzati, e sepolti. Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui Monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E'ricca commenda Cardinalitia; e la Chiesa è officiata da' Monaci Cistercienfi: Da S. Paolo alle tre Fontane miglio vno, catane nouantatrè, e staiole tre.

ALL'ANNVNTIATA.

VIsitato detto santissimo luogo v' incaminarete per vna gran campagna, e viaggio di miglio vno, catene settantasei, e staiole cinque, alla quarta Chiesa dedicata alla santissima Annunciata, ricca già di molte reliquie. E' della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti

alli

alli Coloni delle circonuicine tenute. L'anno 1640. è ſtata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinale Barberino Protettore.

Pigliando la ſtrada verſo S. Baſtiano, non mancate di vedere prima vn Borgo antico poſto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale ſe bene è disfatto, eſſendoui ſolamente le mura, ritiene il ſuo ſplendore all'antichiſſima, e ſuperbiſſima ſepoltura di Metella, ſeruendo già di fortezza al medeſimo.

Queſta Metella viſſe à tempo di Cicerone, e fù figliuola di Q. Metello, il quale per hauer ſoggiogato l'Iſola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negl'vltimi anni d' Vrbano VIII. principiata à ſmantellare, per metterſi in opera li trauertini della nuoua fontana di Treui, ma d'ordine del Cardinal Barberino fù ceſſato dall'opera. Queſto, e ſimili edificij, fabricati con infinita ſpeſa, & incredibile artificio, ſi poneuano in



Chieſa di S. Sebaſtiano.

luoghi conſpicui, e ſtrade principali per marauiglie de poſteri. Et in vero, come dice Caſſiodoro nell'epiſtola 31. del lib. 3. è coſa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquiſtata fama di prouidenza, acquiſtino li poſteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con voſtro guſto il Circo; che gli Antiquarij tutti credono ſia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn obeliſco in terra rotto, con la ſua baſe rouerſciata, e la groſſezza di detto obeliſco da baſſo è braccia due, e minuti 35. la ſua altezza è braccia ventiotto, e minuti ſedici, & è groſſo nella cima braccio vno, e minuti trentatre, quale obeliſco è ſtato, come hò detto, traſportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di qui andarete à viſitare la quinta Chieſa di San Sebaſtiano, nella quale vedtete il luogo, chiamato Catacombe, ò Catacombe, eſſendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli ſepolcri de'Martiri. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i corpi de i Santi Pietro, e Paolo; perilche ſi troua chiamato qualche volta Baſilica de gl' Apoſtoli nel Bibliotecario, nell'iſteſſo ſi radunauano il Pontefice, e li Cardinali à far la loro funtioni nelle grauiſſime perſecutioni. Viſitarete ſotto la Chieſa li cimiterij, ſtati nelli ſteſſi tempi anche ricouero de' viuenti Chriſtiani. Giace in eſſa il Corpo di ſan Sebaſtiano martire. Scipione Card. Borgheſe la riduſſe nella forma preſente. Et acciò non reſtaſſe priua del debito culto, v'introduſſe li Monaci Foglientini di San Bernardo.

Dall'Annunciata à ſan Sebaſtiano ſono miglio vno, catene ſeſſantatre, e ſtaiole otto.

ALLA BASILICA DI S. GIO: LATERANO.

VSciti dalla Chieſa v'incaminarete alla volta di Roma, e ſe hauete guſto di ſodisfare intieramente alla curioſità, e deuotione, voltate alla prima ſtrada, che trouarete à mano deſtra, e viſitarete vn'antichiſſima Chieſa di S. Vrbano, nella quale fù egli inſieme con molti altri ſepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne ſcanellate, pigliate forſe dal Tempio di Marte, nel quale n'erano cento.

Fù

Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634 dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellite, e rifforate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebrì la Messa.

Si fà mentione negli atti de'Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, che era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane, nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri Tempij, ò pure Are trouò in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di santa Soffia registrati nel Codice manoscritto di santa Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo di vccisione de'Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano, poiche in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta di san Sebastiano, si chiamasse Fontinale, & in oltre sotto al monticello di sant'Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'ànno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn'epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle Ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de'Romani, la quale piangendo, per eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome. come fauoleggia Ouidio nel 5. delle sue Metamorfosi; Aggionge Giouanni Tortelio nella voce Aegeria del suo vocabulario, che la medesima fù Ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariecia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam, & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur per fontem viuæ acquæ*, Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Locus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò*

quia se persapè Numa siue arbitris, velut congressum Dea, in erebat, Camœnis cum locum sacrauit, quod earum sibi Concilia cum coniuge sua Aegeria essent. Ouidio nel terzo de Fast.

Aegeria est, quę probet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numæ noxia, consiliumque fuit.

E certo che la selua, e Tempio delle Camene era tanto vicino alla Porta Capena di san Sebastiano, che gl'espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosqoe Capenas*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire che detta fonte della Caffarella, sopra la quale s'erge anche nobile Tempietto antico con grossissime colonne scannellate, dedicato ad honore di S. Vrbano Papa fosse nel loco doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Sebastiano l' acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con asperforio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgentia plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Sebastiano, che s'introducesse la deuotione ne gl'artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ędem B. Sebastiani Martyris, quę via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religioue, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendam à pestilentia, tutum se fore sperat, & credit: ideoque frequenter quocumque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudinis obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos mirę magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores Pistores, Vinarios colleg, aliter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente questa Tenuta chiamata la Caffarella, trouo ne gli stromenti del 139. che si chiamaua la Valle Appia.

Pren-

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Sebaſtiano: arriuarete ad vn ſacro Tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel ſito; doue Chriſto Signor Noſtro apparue à San Pietro nel fuggire, che egli faceua da Roma, come ſcriue Egeſippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nuouo è ſtato fabricato nel ſito, doue il medeſimo Signor Noſtro ſparue. Dirimpetto à queſta è la ſtrada Adreatina, la qua le sbocca nella campagna, e trauerſa la ſtrada, che ſi fà da ſan Paolo à ſan Sebaſtiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Queſto è vn ridotto d'acque minerali, che ſcaturiſcono poco lontano, quali ſeruono per il proſſimo molino da grano, e ſi dice Aquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui ſtatua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à poſta, fù leuata da vno de ſuoi Sacerdoti colà, doue ſopra vi hò detto nella ſtrada di ſan Paolo. In queſto luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiſcono di ſcabbia, ò di ſimile infermità, e guariſcono.

Oſſeruarete per queſta ſtrada alcuni edificij di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobili, ſpogliate de ſuoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, mà hora di ſan Sebaſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della Città, ſalendo per il monticello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo doue S. Giouanni fù poſto nella caldara, & anche la ſua Chieſa; e ſeguendo il viaggio à ſeconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn'antica porta murata della Città, che ſi chiamaua Gabiuſa, perche per lei ſi andaua ne' Gabij, terrà de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiua in vn caſtello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia; il Marliano crede poſſa eſſere il Riuo Erculano, & altri l'acqua Cabra, mà in carozza biſogna entrate nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima à ſan Ceſareo Diaconia Cardinalitia: poi voltando auanti la Chieſa di ſan Siſto vi condurrete alla ſeſta Chieſa di S. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Latera-





no nobilissimo Romano vccilo da Nerone sotto pretesto di congiura.

Chiesa di S. Giouanni Laterano.



In essa arriuati visitarete prima quel Tempio Rotondo, nel quale riceuè l'Imperatore Costantino il Battesimo: è ornato di otto grosse colonne di porfido, che reggono otto altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppoletta: e vi sono due cappelle fabricate da Sant'Ilario Papa alli Santi Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente VIII. è lauorato à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano VIII. e da Innocenzo X. ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, mà il tutto sarebbe in breue pericolato, se Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualiere Borromino Architetto della Basilica Lateranen-

ranense, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de i venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'Oratorio, ò Chiesa di San Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con Tribuna di mosaico alli Santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano Martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altro eretto ad vna miracolosa Imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de'quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell' altro de'Santi Cipriano, e Giustina Martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era di vn mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de'Santi Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte di vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle Naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel Tempio di Gioue Capitolino, & alcuni dicono, che furono già nel Tempio della Dea Nemesi, qual Tempio fù tenuto di metallo. Sono ripieni di terra, e sassi, per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano, e sopra del muro è la Cena di N. S. con 12 Apostoli di basso rilieuo d'argento massiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Qui

Qui vicino vedrete in Canonica, vn Choro con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Conteſtabile Colonna, nel quale ſi celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore, ſoſtenuto da vn bello, e vago Ciborio, fatto da Vrbano V. ornato da Aleſſandro VII. accreſciuto nel Ponteficato di Clemente X. con vn bell'intaglio meſſo à oro, e con le due marauigliose ſcale laterali, fatte fare dall'iſteſſo Pontefice nell'anno Santo 1675. & vltimamente dalla fel. mem. di Innocenzo XI. il tabernacolo delle Sacre Reliquie; l'architettura dell'vno, e dell'altro è del Sig. Baſilio Bricci Romano; mà li modelli originali del detto Tabernacolo ſono della Signora ſua ſorella, Zitella famoſiſſima Pittrice Romana, quale hà dipinto molte coſe in detta Baſilica, e frà le altre alla Cappella de'Sig. Ceraſi il Dio Padre con Angeli, nel quale ſi conſeruano le Teſte de gl'Apoſtoli Pietro, e Paolo, riposto dentro à due gran buſti d'argento, tutti gioiellati, nel petto de'quali Carlo V. Rè dï Francia aggionſe vn giglio d'oro di gran peſo con alcuni diamanti, & altre gioie; ſotto l'altar maggiore vi ſtà rinchiuſo quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, & anco li primi ſanti Pontefici ſino à S. Silueſtro. Dicontro è la tribuna di moſaico fatta fare da Papa Nicolò IV. il quale ampliò la riparatione di queſta Baſilica, cominciata da Papa Adriano V. che primieramente ſeruiua alli Canonici regolari, li quali riſedeuano per ſeruitio della Baſilica.

Nel chioſtro ſono due ſedie di porfido forate in belliſſima forma, quali dalla nobiltà della materia, e lauoro danno ſegno eſſere già ſtate fatte per vſo de Bagni da gli antichi gentili è traſportate, conſideratone il valore nel portico Lateranenſe per ſeruitio della coronatione de Pontefici.

Fù opinione falſiſſima del Volgo, che in eſſo ſi poneſſe à ſedere l'eletto al Papato per vedere ſe foſſe maſchio, fondatiſi sù la fauola di Giouanni Papeſſa, che ſognata da Martino Polono che fù il primo che la ſcriſſe, venne con niun fondamento riferita anco dal Platina, & altri ſcrittori à quali riſpoſe moſtrandone con euidenza la falſità il Dottiſſimo Bellarmino nel lib. de Romano Pontifice lib. 3. cap. 24. nel fine. Quale foſſe il vero vſo di dette ſedie nella coronatione pontificia apparisce dal Ceremoniale compilato da Marcello Arciueſcouo di Corfù, e fù ſtampato nel Ponteficato di Leone X. e riſtam-

ſtampato l'anno 1560. nel fog. 17. le cui parole tralaſcio, parendomi eſplicatiue per il mio fine; l'altre d'vn Cerimoniale antichiſſimo M. S. della libraria Vaticana, che ſono le ſeguenti. *Ad quam (Porticum Lateranenſem) perueniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum ſedere in quadam ſede marmorea, qua vocatur ſtercoraria, ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt verò dicere poſſit, ſuſcitet de puluere egenum, & de ſtercore erigit pauperem; poſtea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vſque ad portam Eccleſiæ ſancti Silueſtri, vbi ſunt duo ſedes porphyreæ, & primò ſedet in vna, quæ eſt ad dexteram, vbi Prior Baſilicæ Sancti Laurentij dat ei ferulam, quæ eſt ſignum correctionis, & regiminis, & claues ipſius Baſilicæ, & ſacri Lateranenſis Palatij, in quibus deſignatur poteſtas claudendi, & aperiendi, legandi atque ſoluendi, & cum ipſa ferula, & clauibus accedat ad aliam ſedem ſimilem, quæ eſt ad ſiniſtram, & tunc reſtituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit ſedere in illa ſecunda ſede, & poſtquam aliquantulum ſederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de ſerico rubeo, in quà debet pendere burſa purpurea, in quâ ſunt duodecim lapides pretioſi, cum ſigillis, & muſeo, & dum in ipſa ſede, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad oſculum. Et in iſtis duabus ſedibus debet Papa taliter ſe habere, vt videatur potiùs iacere, quam ſedere, videlicet, vt videatur incumbere inter duos lectulos, ſcilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla iſtarum ſedium, nec etiam ſtercoraria, erit cooperta, vel parata: ſed nuda.*

Queſt'iſteſſa cerimonia s'vſaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la regiſtra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gli annali.

Nell'ingreſſo della Chieſa dalla porta maggiore à man ſiniſtra era vn piccolo Crocifiſſo, che ſtaua ſotto il vicino portico, reſo illuſtre l'anno 1542. per molti miracoli, mà hora per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dalla Tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore, e la pietra ſopra la quale è tradition, che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo; & vna colonna, ſopra la quale dicono, che il Gallo cantaſſe nel tempo della paſſione del medeſimo Saluatore.

Nel portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale ſtaua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì noſtro Signore.

Que-



Questa Sacra Scala trasportata da Gierusalemme, non si suole, ne si deue salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signor Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo Sacratissimo Sangue, come si mostra per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di salire i scalini s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Saluatore, che è posta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciâscun scalino, mà credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita col mezzo della meditatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della Santissima Madre.

Quando hauerete salita la detta Scala Santa vedrete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono essere state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da Nostro Signor Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nel quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intiera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, ristorato notabilmente dal Card. Barberino; & attaccata à quello la Casa de'PP. Francescani Riformati, detti di S. Francesco à Ripa, Penitentieri di questa Archi Basilica, vltimamente ristorata.

Da S. Sebastiano à questa Basilica Lateranense sono miglia due, catene nouantasette, e staiole due.

AS. CROCE IN GERVSALEMME.

DI quà con breue viaggio di catene settantasei, e staiole tre, arriuarete alla settima Chiesa di Santa Croce; è su'l monte Esquilino, fabricata nel palazzo Sestoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, del Tempio di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consecrata alli venti di Marzo da S. Siluestro Papa. Sant' Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra del luogo, doue fù crocefisso N. Sign. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de'Santi.

Sotto

Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.



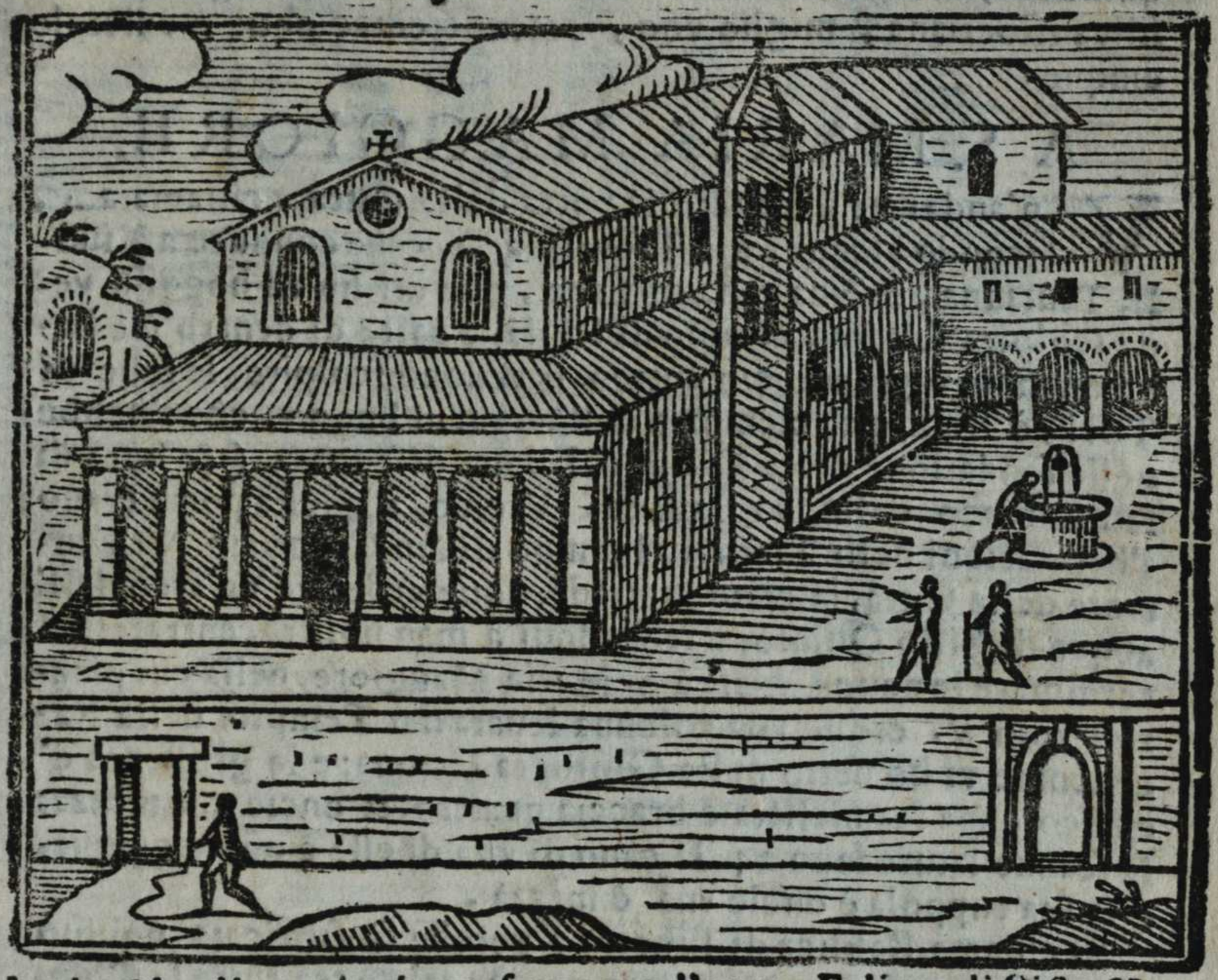
Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de'Santi Cesareo, & Anastasio martiri. Nella cappella sopra quella di sant'Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce: il titolo della medesima: vn chiodo di quelli, che confissero Christo Signor Nostro: due Spine della Santissima Corona: vno dell'denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di S. Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralasciò. Finalmente la Chiesa fù gouernata da' Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da' Monaci Cistercienssi.

A S. LORENZO FVORI DELLE MVRA.

Nell'

NEll'vscir di S. Croce tenete cui à man destra, che presto arriuarete alla porta della Città, chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Ti-

Chiesa di S. Lorenzo.



berio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo, voltate à man sinistra, che vi condurrete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo, detto il Campo Verano, di quella Matrona, per pietà, e religione famosissima, per nome Ciriaca. Hà sotto di se il Cemeterio de'santi Martiri. Sotto l'altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de'santi Lorenzo, e Stefano martiri; è deuotissima per molte altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da'Sommi Pontefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, e deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell'vscire di Chiesa, che sete nella via Tiburtina, & in-

campagna santificata co'l sangue d'infiniti Martiri, tra'quali S. Ippolito custode di S. Lorenzo, che fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

Da santa Croce à S. Lorenzo sono miglio vno, catene quindeci, e staiole sette; e da san Lorenzo alla seguente Basilica Liberiana, miglio vno, catene trentacinque, e staiole cinque.

A S. MARIA MAGGIORE.

VEn'andarete à trouare la porta della Città, chiamata secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli, Tauriana, da vna testa di Toro, che iui fin'ad hoggi si vede scolpita su'l frontespicio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di Tori, ò Boui, per memoria dell'augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della Città dal Boue disegnata (& hora di san Lorenzo dalla sua Basilica. Vicino à questa porta erano l'habitationi delli Tintori al tempo di san Gregorio. Nell'entrare della Città, lasciate la strada, doue vederete vn'arco dell'acqua di Sisto Quinto, e tenendoui à man sinistra, entrarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal Tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata settima; e la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia quattro, & oncie 4. e mezza; le scannellature sono 24. Il cauo di vna di esse è oncie cinque, e la sua cuppola è oncie vna, è mezza.

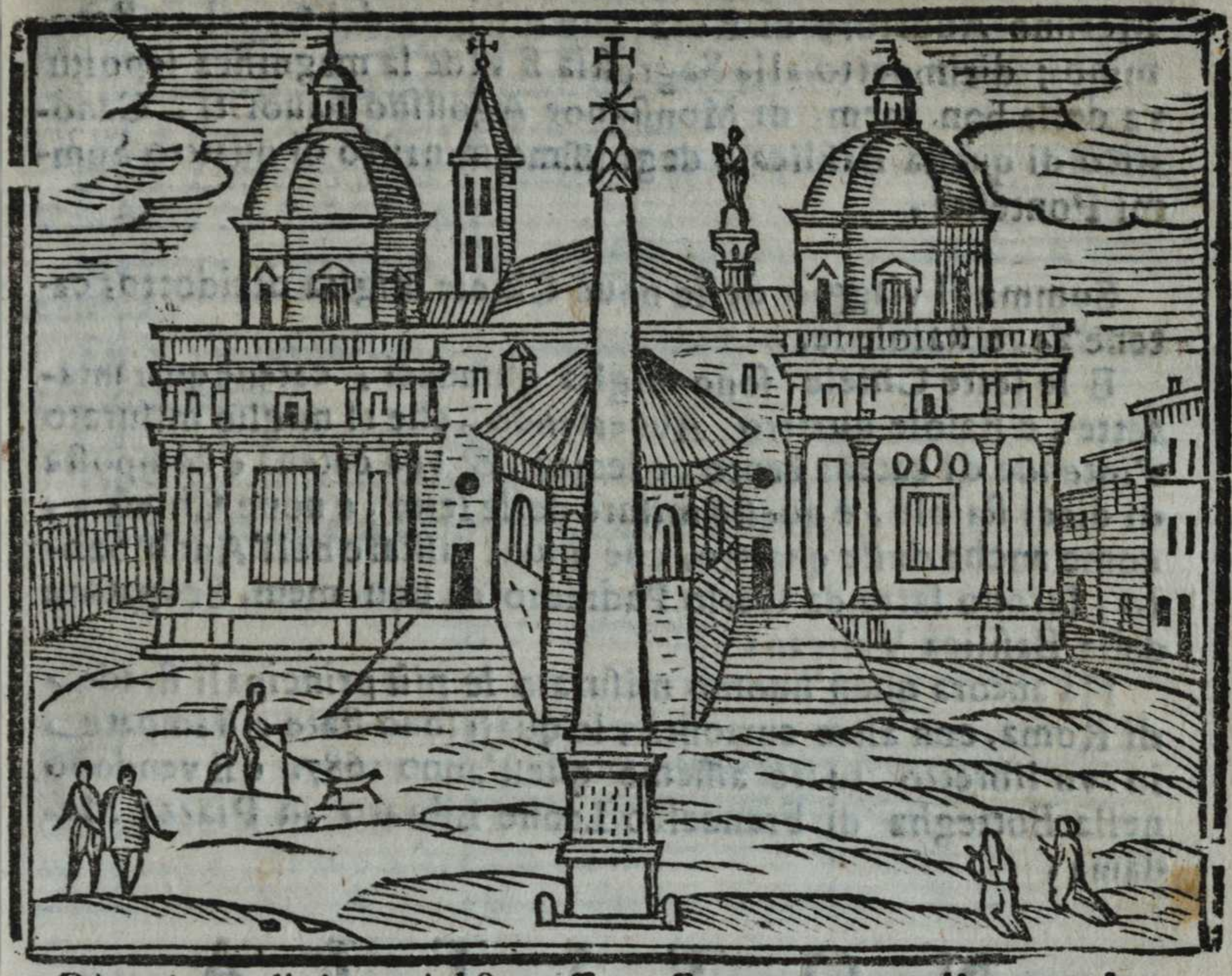
Si chiama Basilica di Liberio, perche fù fabricata nel suo Pontificato; si dice Maggiore, perche tale è tra tutte le Chiese della Santissima Vergine; si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa, finalmente si dice, Sistina, da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da'fondamenti, nella forma, che è hoggi, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto dorato da Alessandro Sesto, con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezzo le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à oglio di Girolamo Muriano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn deuotissimo Crocifisso sopra d'vn vrna antica di porfido.

Riue-

Chiesa di S. Maria Maggiore.



Riuerirete l'altare del Santissimo Sacramento nella cappella di Sisto Quinto, nella quale è il Presepio di N S. e nella sua cappelletta dedicata à santa Lucia sono due corpi de'santi Innocenti.

Vi è pure il corpo del B Pio Santissimo Pontefice, che la Chiesa di Dio deue all'ordine di S. Domenico.

Poi l'altare, sopra il quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la cuna del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'Imagine della Santissima Vergine dipinta da san Luca, ornata di bellissime pitture, stucchi, marmi, e pietre pretiose.

E'degna d'osseruatione la Sagrestia, ornata di pitture, e stucchi dorati, co'l Choro delli Canonici per l'inuerno, e per

compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta à Monsignor Merlino Auditore di Rota con disegno del Caualier Boromino; dirimpetto alla Sagrestia si vede la magnifica sepoltura della bon. mem. di Monsignor Agostino Fauoriti, Canonico di questa Basilica, e degnissimo ministro di quattro Sommi Pontefici.

Somma il viaggio delle noue Chiese miglia dicidotto, catene 24. e staiole sei.

E le sette Chiese sono miglia quindeci, catene quaranta-sette, e staiole quattro. Auuertendo, che il miglio misurato s'intende di catene cento, e sedici, & vna catena è composta di dieci staiole; e queste milure delle sette, e noue Chiese, come anche delle quattro, che si suol visitare nell'Anno Santo, furono fatte da Carlo Padredio di bon. mem. Scopatore della Basilica Vaticana.

Hà ancora quest'huomo misurato le più principali strade di Roma, con altre curiosità, le quali sono state ristampate in vn libretto tutte assieme quest'anno 1687. e si vendono nella Bottegha di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.

NOTITIA
Delle Porte, Monti, e Rioni della Città di Roma.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo, anticamente Flaminia, dalla strada lastrica-
ta da Gaio Flaminio fino à Spoleto, e Flumentaria da l
fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica d'vna famiglia Romana, anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Sala-

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina, già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, e di S. Agnese, già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell' vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina, Vauriana, e Libitinense.

Magiore, e di santa Croce; già Nenia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giouanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria in Asiniana.

Latina, già Fiorentina.

Di S. Sebastiano, già Appia, Capena, ò Camena.

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

POrtese, già Portuense, e Nauale.

Di S. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn palazzo nel suo giardino, ornato al dì fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'essere ammirate.

Settignana, già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale; fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

DI S. Spirito, perche stà congionta alla Chiesa, & Ospedale di questo cognome.

De' Caualleggieri, perche è contigua alla guardia de' Caualleggieri Pontificij.

Fabrica, perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelos.

Di Castello, dal prossimo Castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

PAlazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Auentino, doue sono le Chiese di S. Sabina, e di S. Alessio.

Celio, doue S. Gio: Laterano si congiunge con vn'altro minore, detto Celiolo, doue è S. Gio: auanti porta Latina.

Esquilino, doue è santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn'altro minore, già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale doue è S. Lorenzo in Panisperna.

Quirinale, hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la Chiesa della Trinità, de' Monti, e Giardino de' Medici.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traianà.

Giordano, doue era il palazzo della nobilissima famiglia de gl'Orsini di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo doue è la Curia Innocenziana, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo, si diuide in Aureo, detto Montorio in Trasteuere, & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

De' Cenci, da questa famiglia, che un habita.

Rioni.

Monti.	Ponte.	Regola.
Campitello.	Borgo.	Parione.
Treui.	Trasteuere.	S. Eustachio.
Colonna.	Ripa.	Pigna.
Campo Marzo.	S. Angelo.	

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Pincio.	Fontana de' Treui.	Di ponte quattro capi.
		S. Lo-

S. Lorenzo in Damaso, a Campo di Fiore.
Della S. Croce.
Giudea.
Montanara.
De' Corui.
Suburra.
Capo delle case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Madama.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di S. Appollonia.
Di ponte Sisto.
Di porta Settignana.
Di S. Pietro.
Rusticuccia.
Chiauica di S. Lucia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno i Regattieri, i quali a tempo di Galieno habitauano alla Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battilori.

Nauona, doue stanno gl'Istoriari, Riuenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani, & in essa si fà ogni Mercodì il mercato, per ordine del Card. Rottomagense Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani; & in essa si fà il mercato delle piante il Mercordì.

Captanica, doue stanno gli Ogliarati.

Dogana Vecchia à S. Eustachio, doue stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radunauano i lauoranti de' Fornari.

Di San Pantaleo, residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso; doue si vendono legumi, e simili cose, e doue stanno diuersi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore, in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli. Riuenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane, de' caualli, e biade; In essa si portano à vendere i grani, e biade caualli, & asini, & in essa si fà la giustitia de' condannati à morte per causa di Religione, & altre cause grauissime.

Padella, nella quale habitano sbirri dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Hebrei In questo fà la giustitia il Tribunal di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano li lauoranti per l'opre della Campagna.

Pasquino, doue è il seggio de'Librari, e Cartolari.

Della Madonna de'Monti, doue ogni Sabato è mercato di frutti, erbaglie, polli, vellettari, vasari, e simili, e doue si fabricano gli achi.

Termine, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedi del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, caualli, & asini.

Campo Vaccino, ò Foro Boario, doue ogni Giouedì, e Venerdi si fà il mercato delle bestie comestibili.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de'salumi, de' frutti; e piante; & altro 'che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di S. Pietro, si vende la legna da ardere, e canne per le vigne.

Delle Fornaci, doue stanno li fornaciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della Porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li Bombardieri di Castel S. Angelo vanno con le Bombarde ad essercitarsi; e vi sono stare a' tempi nostri cauate molte grotte per conserua, e freschezza de'vini.

Strade principali della Città.

DEll' Orso di Piazza Nicosia sin'al Collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto Collegio sino à ponte S. Angelo, in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo sino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale, per ordine, la prima volta di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, sino à S. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo sino al Collegio di Propaganda Fide. Di Ri-

Di Ripetta, dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De'Coronari dalla piazza di Tor Sanguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & anche li pellicciari.

De'pianellari à S. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De'Balestrari in Campo di Fiore.

De'Calderari à capo di piazza nauona, doue stanno li venditori di tutti li vasi di rame.

De'Pastini à piazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouernatore di Roma, e suoi officiali, Librari, Cartolari, e Copisti.

De gl'Orefici, Pellegrino, doue stanno argentieri, gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, li gaccie, e simili, comincia dallo chiauica di S. Lucia fino alla piazza del Card. Vicecancielliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo Pellegrino fino à Campo di Fiore.

Delli Pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero fino alla Valle.

De' Ferrauecchi, vicino alli pollaroli, verso Campo di Fiore; vien così detta, perche qui stauano li riuenditori de ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da sonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo, fino al palazzo del Duca Cesarini.

De'Vaccinari, doue stanno li conciatori de'pelli: comincia dalla Chiesa della Santissima Trinità de'Conualescenti fino al Ghetto de gl' Ebrei.

De'Banchi, doue sono diuersi Banderari, Trinaroli, Sarti, e fondachi de'drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino à S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina, da ponte S Angelo a S. Gio: de'Fiorentini.

Giulia, da S. Gio: de'Fiorentini fino à ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari, dalla chiauica di S. Lucia fino à piazza Farnese.

De'

De' Giubbonari, da Campo di Fiori fino à San Carlo de' Catinari, in essi vi stanno i venditori de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto, comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e Funari, doue stanno i magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, doue si vendono le funi, comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri stromenti da suono, comincia da S. Paolo della Regola, fino al Teuere.

Pescaria da piazza Giudea à S. Angelo.

Salita di marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario, comincia à Macel de Corui, fino à Campo Vaccino.

Pia, dal Palazzo Quirinale fino à S. Agnese fuor di Roma.

Felice, dalla piazza della Trinità de' Monti, fino alle quattro Fontane.

Suburra, nella quale si lauorano gl'achi, dalla Madonna delli Monti, fino all'arco di S. Vito.

De' Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara, da S. Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio II. e prima chiamata via Trasteuerina.

Luoghi, doue al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma.

LA posta del Papa vicino la piazza di S. Siluestro in capite.

La posta di Francia vicino la piazza di S. Nicola in Arcione.

La posta di Spagna, Napoli, e Milano nella strada al Corso.

La posta di Genoua alla piazza della Scrofa.

La posta di Venetia alli Coronari.

La posta di Fiorenza in Campo Marzo incontro al palazzo del Ambasciator di Toscana.

IL FINE.

CRO-

CRONOLOGIA
DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI.

Cauata dalla stampa dal Sig. Matteo Gregorio de' Rossi nell'anno 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo moriro-no, e quanto vacò la sede, con breue racconto Istorico delle cose più riguardeuoli, seguite à loro tempi, cominciando da S. Pietro, fino al Sommo.

Pontefice INNOCENZO XII.

hoggi Regnante.



GIESV Christo Signor Nostro nacque li 25. Decembre, l'anno del Mondo 5199. di Roma 751. di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni, e mesi 3. è crocifisso li 25. Marzo. Era pace vniuersale.

1 S. Pietro Galileo fonda la Sede in Roma à 18. Gennaro d'anni 45. è martirizzato con S. Paolo à 29. di Giug d'anni 69. sedè an. 24 mesi 5. gior. 2. non vacò la sede. Prima

per-

persecutione contro la Chiesa. S. Marco scriue l'Euangelio in Roma. Caduta di Simon Mago.

2 S. Lino di Volterra succedè 30. Giugno d'anni 69. sedè an. 11. mesi 2. gior. 23. perì à 23. Settemb. d'an. 80. non vacò la sede; vietò alle donne entrar in Chiesa col capo scoperto. è distrutta Gerusalem. Si fà il Tempio della Pace in Roma.

3 S. Clero Romano Corepiscopo di S. Pietro succedè 24. Settembre d'anni 80. sedè an. 12. mesi 7. giorni 2. pati li 26. Aprile d'anni 93. vacò la sede giorni 20. S. Gio: e messo nel l'oglio bollente in Roma. Persecutione contro la Chiesa.

4 S. Clemente I. Romano creato 16. Maggio d'anni 93. sedè an. 9 mesi 6 giorni 6. è precipitato in Mare 23. Nouẽbre 162. vacò la sede mesi 4. giorni 10. Fà scriuer gl'atti de' martiri dà 7. notari. S. Giouanni scriue l'Apocalisse, e muore.

5 S. Anacleto Greco creato 3. Aprile 103. sedè anni 9. mesi 3. giorni 10. pati 13 Luglio 112. vacò la sede giorni 13. ordinò che li martiri fossero sepolti da se. Persecutione contro la Chiesa. s'erge la colonna Traiana in Roma.

6 S. Euaristo Soriano creato li 26. Luglio 112. sedè anni 9. mesi 3. pati li 26. Ottobre 121. vacò la sede giorni 18. diuise li titoli delle Chiese in Roma s'abbrugia il Panteon d'Agrippa. Cominciano l'heresie à trauagliar la Chiesa.

7 S. Alessandro I. Romano creato 15. Nouembre 121 sedè an. 10. mesi 5. giorni 20. patì li 3. Maggio 133. vacò la sede gior. 25. Decretò dell'acqua benedetta. Il. suo corpo è trasportato à Lucca. Si mitiga la persecutione contro la Chiesa.

8 S. Sisto I. Romano creato 28. Maggio 132. sedè anni 9. mesi 10. giorni 8. pati li 6. Aprile 142. vacò la sede giorni 2. Decreta il digiuno della quaresima. Vieta il toccarsi li vasi sacri da' laici. È vietato à Giudei entrar in Gierusalemme.

9 S. Telesforo Greco creato li 9. Aprile 142. sedè anni 11. mesi 8. gior. 27 patì li 5. Gen. 154. vacò la sede giorni 7. Decretò le messe di notte al Natale, & il dir il gloria in excelsis auanti il Sacrificio. Marcione, Valentino heresiarchi.

10 S. Higino Greco, creato li 13. Gennaro 154. sedè anni 4. meno gior. 2. pati li 11. Gennaro 158. vacò la sede giorni 3. si reuoca la persecutione contro la Chiesa per li terremoti, e rouine per tutto l'Imperio Romano seguite.

11 S. Pio I. d'Aquilea creato li 15. Gennaro 158. sedè anni 9. mesi 5. giorni 27. patì li 11. Luglio 167. vacò la sede giorni 14. Decreta il celebrar la Pasqua in Domenica. Predice la pro-

la propria morte ; riuelatagli . Si rinoua la perfecutione contro la Chiefa .

12 S. Aniceto Soriano, creato li 25. Luglio 167. fedè anni 7. mefi 8. giorni 24. patì li 17. Aprile 175. vacò la fede giorni 17. inuita S. Policarpo à Roma , lo riceuè , s'inafprifce la perfecutione . Peftilenza grande per tutto l'Imperio .

13 S. Sotero da Fondi, creato li 4. Maggio l'anno 175. fedè anni 3. mefi 11. giorni 18. patì li 22. Aprile 179. vacò la fede giorni 11. Si piglia la cura delli poueri di tutti li luoghi . Si reuoca la perfecutione per vittoria ottenuta con l'orationi pe'Soldati Chriftiani .

14 S. Eleuterio Greco, creato li 3. Maggio l'an. 179. fedè an. 15. giorni 23. patì li 26. Maggio 194. vacò la fede gior. 25. riceuè Ambafciatori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Chriftiano . Arde il Tempio della pace .

15 S. Vittore I. Africano, creato il primo di Giugno dell'anno 249 fedè anni 9. mefi 1. giorni 28 patì li 28. Lug. 203. vacò la fede giorni 11. Decide la queftione intorno il tempo della Pafqua . Scommunica li Quartadecimani. Tertulliano fi fepara dalla Chiefa .

16 S Zefirino Romano, creato li 8. Agofto 203. fedè anni 18. giorni 18. morì li 26. Agofto 221. vacò la fede giorni 6. s' affatica contro l'Heretici ; fi mitiga le perfecutione , e poi fi rinoua ; fcommunica Tertulliano , & altri Montaniffi .

17 S. Califto I. Romano , creato li 2. Settembre 221. fedè an. 5. mefi 1. giorni 12. è gettato in vn pozzo li 14. Ottobre 226. vacò la fede giorni 6. Fabrica S. Maria in Trafteuere. La cafa , oue fù carcerato è Chiefa del fuo nome , e vi è il detto pozzo . Perfecutione .

18 S. Vrbano I. Romano, creato li 3. Ottobre 226. fedè anni 6. mefi 7. giorni 4. patì li 25. Maggio. 223. vacò la fede anni 3. pregato da S. Cecilia conuerte le cafe di lei in Chiefa, e la fepelifce . Fà tutti li vafi facri d'argento .

19 S. Pontiano Romano, creato li 29. Maggio 233. fedè anni 5. mefi 5. giorni 2. patì li 19. Nouembre 237. vacò la fede giorni 13. dal luogo dell'efilio , oue patì è trafportato a Roma da Fabiano Papa . Perfecutione contro la Chiefa .

20 S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237. fedè mefi 1. patì li 3. Gennaro 238. vacò la fede giorni 13. Fà fcriuere con diligenza gl'Atti de'Martiri, S'inafprifce la perfecutione contro la Chiefa .

S. Fa-

21 S Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendo-
seli vna colomba sopra il capo, sedè anni 15. giorni 4. pa-
tì li 20. Gennaro 253. vacò la sede anni 1. mesi 3. in circa.
Fà 7. Subdiaconi sopraſtanti à gl'atti de'martiri. Fà più
edificij. Ode Origene reo.

22. S. Cornelio Romano, creato d'Aprile 254. sedè an. 1. me-
si 5. in circa, patì li 14. Settembre 255. vacò la sede giorni
35. Scisma di Nouatiano. Cessa la persecutione per la
morte di Decio Imperatore, e poi si rinoua.

23 S. Lucio I. Romano, creato li 20. Ottobre 255. sedè anni
1. mesi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la sede me-
si 1. giorni 5. Ordinò, che due preti, e trè Diaconi ac-
compagnassero il Vescouo. Peste vniuersale, apparendo
prima vna spauentosa figura.

24 S. Stefano I. Romano, creato li 9. Aprile 257. sedè anni
3. mesi 3. giorni 22. pati dicendo messa li 2. Agosto 260.
vacò la sede giorni 22. Decreta, che non si ribattezzino li
battezzati dalli heretici. Si rinoua la persecutione.

25. S. Sisto II. Greco, creato li 24. Agosto 260. sedè anni 1.
meno giorni 18. patì li 6. Agosto 261. vacò la sede giorni
35. s'inapriſce la persecut. si scuopre l'Eresia di Sabellio.

26. S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. sedè an.
11. mesi 3. giorni 14. morì li 26. Decembre 272. vacò la
sede giorni 5. s'inaspriſce la persecutione, poi si leua per
editto fino al numero di 30. Tiranni, pigliano l'Imperio; e
combattono frà loro.

27 S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell'anno
272. sedè anni 2. mesi 4. giorni 29. patì li 30. Maggio del-
l'anno 275. vacò la sede giorni 5. Stabilì, che si diceſſe la
Messa sopra li sepolcri de'martiri, confuta gl'errori di Sa-
bellio, e Paolo Samosateno.

28 S. Eutichiano da Luni, creato li 4. Giugno 275. sedè anni
8. mesi 6. giorni 3. patì li 8. Decembre 283. vacò la sede
giorni 9. sepelì esso medesimo 342. martiri. Stabilì il bene-
dir sopra l'altari le biade. Si scuopre l'Eresia de'Manichei.

29 S. Caio Dalmata, creato li 17. Decembre 283. sedè anni
12. mesi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296. vacò la sede
giorniiii. era cugino di Diocletiano Imp. fece S. Sebastia-
no primo difensor della Chiesa. Fiera persecut. one.

30 S. Marcellino Romano, creato li 3. Maggio 296. sedè an.
8. meno giorni 7. patì li 26. Aprile 394. vacò la sede mesi 2.

cade

cade, e fà penitenza. Si fabricano le Terme Diocletiane da martiri, ne sono vccisi in vn mese diciſette mila.

31 S. Marcello I. Romauo, creato li 27. Giugno 304. sedè anni 5. mesi 1. giorni 25. morì li 16. Gennaro 309. vacò la sede giorni 20. è condannato à seruir in vna stalla, fatta poi Chiesa del suo nome. Instituì 25. titoli in Roma.

32 S. Eusebio Greco, creato li 5 Febraro 309. sedè anni 2. mesi 7. giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la sede giorni 7. Battezzò, e diede il suo nome à S. Eusebio Vescouo Vercellense, cessa la persecutione contro la Chiesa.

33 S. Melchiade Africano creato li 3. Ottobre 311 sedè anni 2. mesi 2. giorni 7. morì li 10. Decemb. 313. vacò la sede mesi 1. gior. 21. Costantino li dona vn Palazzo in Roma, e vince Massẽtio cõ la scorta della Croce. Pacevniuers. nella Chiesa.

34 S. Siluestro I. Romano, creato il primo di Febraro 314. sedè anni 21. mesi 10. giorni 29. morì li 31. Decembre 335. vacò la sede giorni 15. Si nasconde, e chiamato da Costantino, l'ammaestra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno, si ritroua la santissima Croce da S. Helena.

35 S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336. sedè mesi 8. giorni 21. morì li 7. Ottobre 336. vacò la sede giorni 26. Determinò, che il Vescouo Ostiense consacrando il Pont. vsasse il Pallio in tal funtione. Arrio muore infelicemente.

36 S. Giulio I. Romano, creato li 26. Ottobre 336. sedè an. 15. mesi 5. giorni 17. morì li 12. Aprile 352. vacò la sede giorni 25, assolue, e conuita S. Atanasio. Si celebra il Concilio Sardicense Ecumenico.

37 S. Liberio Romano, creato li 8. Maggio 352. sedè anni 15. mesi 4. giorni 1. morì li 9. Settembre 367. vacò la sede giorni 6. Esiliato da Costanzo Imperat. cade, & è abbandonato da' Cattolici, dopoi gli aderiscono. Fà la Basilica di S. Maria Maggiore. Scisma di Felice.

38 S. Felice II. Romano 357. caduto Liberio è riconosciuto per vero Papa, sedè anni 1. mesi 3. giorni 1. Fù trouato il suo Corpo in SS. Cosmo, e Damiano, li 29. Luglio 1582. con questa iscrittione *Corpus S. Felicis Pap. & m. qui damnauit Constantinum*.

39 S. Damaso Spagnolo, creato li 15. Settemb. 367. sedè an. 18 mesi 2. gior. 26. morì li 11. Decẽb. 384. vacò la sede gior. 31 caduto Liberio, s'accostò con gl'altri à Felice, chiamato à Roma S. Girolamo fè miracoli in vita, e in morte. scisma d'Vrsicino.

40

40 S. Siricio Romano, creato li 12. Gennaro 385. sedè anni 12. mesi 1. giorni 14 morì li 22. Febraro 398. vacò la sede giorni 19. Vrsicino scismatico tumultua. Non si serue di S. Girolamo. S. Agostino si conuerte.

41 S. Anastasio I. Romano, creato li 14. Marzo 398. sedè anni 4. mesi 1. giorni 13. morì li 27. Aprile 492. vacò la sede giorni 21. ordinò, che all'Euangelio li Sacerdoti stassero in piedi chinati. Condanna Origene, e suoi errori.

42 S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17. Giugno 402. sedè anni 15. mesi vno, giorni 10. morì li 28. Luglio 417 vacò la sede giorni 22. Scommunica Arcadio, & Eudosia per la morte di S. Gio: Grisostomo; è esiliato. Alacarico Rè de' Goti piglia Roma.

43 S. Zosimo Greco, creato li 19. Agosto 417 sedè anni 1. mesi 4. giorni 7. morì li 26. Decemb 418. vacò la sede giorni 1. Ordinò, che non si dassero gli ordini superiori senza prima esercitar l'inferiori; condanna Pelagio, e Celestio Heresiarchi.

44 S. Bonifatio I. Romano, creato li 28. Decembre 418. sedè anni 4. mesi 9. giorni 27. morì li 25. Ottobre 423. vacò la sede giorni 9. Scisma d'Eulalio; si ritira nella Basilica di S. Paolo, è liberato, è scacciato Eulalio.

45 S. Celestino I. Romano, creato li 3. Nouembre 423. sedè anni 8. mesi 5. giorni 4. morì li 6. Aprile 432. vacò la sede giorni 20. si celebra il Concilio Efesino Ecumenico, cõdanna Nestorio Heresiarca; si fabrica la Chiesa di S. Sabina.

46 S. Sisto III. Romano, creato li 26. Aprile 432. sedè anni 7. mesi 11. morì li 28. Marzo 440. vacò la sede giorni 42. Rifece S. Maria Maggiore. Eudosia Aug. manda vna catena di S. Pietro à Roma, e si fabrica S. Pietro in Vincola.

47 S. Leone I. Magno Toscano, creato li 10. Maggio 440. sedè anni 20. mesi 10. giorni 28. morì li 11. Aprile 461. vacò la sede mesi 7. fà tornare indietro Attila, distoglie Genserico dall'incendio di Roma; leua la confessione publica.

48 S. Hilario Sardo, creato li 12. Nouembre 461. sedè an. 5. mesi 9. giorni 29. morì li 10. Settembre 467. e vacò la sede giorni 10. Rifece il ciclo Pasquale, edificò due cappelle à SS. Gio: Battista, & Euangelista nel Battisterio; confermò li 3. Concilij generali.

49 S. Simplicio di Tiuoli, creato li 20. Settembre 467. sedè anni 15. mesi 5. giorni 20. morì il primo di Marzo 483. vacò la

cò la sede giorni 6. Resiste ad Acacio Costantinopolitano, che ambiua il Primato. Finisce l'Imperio Occidentale.
Odoacre Rè d'Italia.

50 S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483. sedè anni otto, mesi 11. giorni 21. morì li 25. Febraro 492. vacò la sede giorni 5. condanna il decreto delle perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de'Francesi. Teodorico Rè de'Goti in Italia.

51 S. Gelasio I. Africano, creato li 2. Marzo 492 sedè an. 4. mesi 8. giorni 9. morì li 2. Nouembre 396. vacò la sede giorni 7. Dichiarò come deuonsi distribuir l'entrate della Chiesa. S. Benedetto fonda la vita Monacale.

52 S. Anastasio II. Romano, creato li 18. Nouembre 496. sedè anni vno, mesi 11. giorni. 23. morì li 16. Nouembre 498. vacò la sede giorni quattro; manda vna legatione ad Anastasio Imperatore per ridurlo all'obedienza della Chiesa Cattolica, ma in darno.

53 S. Simmaco Sardo, creato li 22. Nouembre 498. sedè anni 15. mesi 7. giorni 26. morì li 19. Luglio 514. vacò la sede giorni sette; ordinò, che li Laici non s'ingerissero nell'elettione del Pontefice, e vietò l'eleggere il Successore; scisma di Lorenzo.

54. S. Hormisda da Frosinone, creato li 26. Luglio 514. sedè anni 9. giorni 10. morì li 6. Agosto 523. vacò la sede giorni 7. concordia della Chiesa Orientale con l'Occidentale. Clodoueo Rè de'Franchi dona vna corona d'oro, detta Regno, à S. Pietro.

55 San Giouanni I. Toscano, creato li 13. Agosto 523. sedè anni 2. mesi 9. giorni 14. morì li 17. Maggio 526. vacò la sede giorni 58. è costretto da Teodorico Rè. Và da Giustino in Oriente, é dal medemo carcerato à Rauenna, oue morì di patimenti.

56 S. Felice IV. Abruzzese, creato li 24. Luglio 526. sed è anni 4. mesi 2. giorni 18. morì li 12. Ottobre 530. fù eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; fà la Chiesa de'santi Cosma, e Damiano; si comincia à numerar gli anni di Christo.

57 S. Bonifacio II. Romano, creato li 16. Ottobre 530 sedè anni 1. giorni 2. morì li 17. Ottobre 531. vacò la sede. Scisma di Dioscoro; fà suo successore Vigilio; l'annulla, confessando l'errore in vn Concilio; fà la Chiesa di S. Michel'Arcangelo.

58 S. Giouanni II. Romano, creato del 531. ſedè anni 4. in circa, morì del 535. vacò la ſede giorni 6. fà fare vn'editto da Atalarico Rè contro li Simoniaci. Giuſtiniano promulga leggi per gl'Eccleſiaſtici.

59 S. Agapito I. Romano, creato dal 535. ſedè anni 1. in circa, morì in Coſtantinopoli del 536. vacò la ſede meſi 1. è giorni 28. portato à Roma è ſepolto in S. Pietro; coſtretto da Teodato; và da Giuſtiniano per la pace.

60 S. Siluerio Campano, creato del 536. ſedè anni 4. in circa, morì di fame nell'Iſola Palmaria li 20. Giugno del 540. vacò la ſede giorni 6. fù figlio di Hormiſda Papa è eſiliato da Beliſario, e di nuouo da Virgilio Antipapa.

61 S. Vigilio Romano, creato li 26. Giugno 540. ſedè anni 16. morì in Siracuſa del 555. vacò la ſede meſi 3. giorni 5. mutatione ſua mirabile. Và da Giuſtiniano in Oriéte, è eſiliato, e liberato ad iſtanza di Narſete Totila, piglia Roma.

62 S. Pelagio I. Romano, creato li 16. Aprile 555. ſedè anni 3. meſi 10. giorni 18. morì li 4. Marzo 559. vacò la ſede meſi 3. giorni 25. è mandato da Totila per la pace à Giuſtiniano; comincia la Chieſa de' SS. Apoſtoli in Roma.

63 Giouanni III. Romano, creato li 27. Giugno del 559. ſedè anni 13. meno giorni 14. morì li 13. Luglio 572. vacò la ſede meſi 10 gior. 3. finì la Chieſa de' SS. Apoſtoli; la fà titolo Cardinalitio, e Parrocchia. I Longobardi entrano in Italia, e la mettono in ruina.

64 S. Benedetto Romano creato li 16 Maggio 573. ſedè an. 4. meſi 2. gior. 15. morì li 31. Lug. 577. vacò la ſede meſi 3. gior. 10. Giuſtiniano Imper. manda grano dall'Egitto à Roma, che periſce di fame; li Longobardi perſeguitano la Chieſa.

65 Pelagio II. Romano, creato li 11. Nouemb. 577. ſedè anni 12. meſi 2, giorni 27. morì di contagio li 8. Febraro 590. vacò la ſede meſi 6. giorni 25. fù ordinato in tempo che Roma era aſſediata da' Longobardi, & era afflitta dal contagio nell'anguinaglia.

66 S. Gregorio I. Magno Romano, creato li 3. Settemb. 590. ſedè anni 13. meſi 6. gior. 9. morì li 12. Marzo del 604. vacò la ſede meſi 5. giorni 19. non ſedè ſubito eletto, venuta la confermatione de ll'Imperatore ſi naſconde; è trouato con ſegno celeſte.

67 Sabiniano di Volterra, creato il 1. Settemb. 604. ſedè meſi 5. gior. 19. morì li 19. Feb. 605. vacò la ſede meſi 11. gior. 26.

S. Greg. li appariſce, lo ſgrida; la quarta volta li percuote la teſta, e muore, perche diceua male della liberalità ſua.

68 S Bonifacio III. Romano, creato li 15 Febraro 606. ſedè meſi 8 gior 23. morì li 12 Nouem. 606. vacò la ſede meſi 10. giorni 6 vieta il parlar viuendo il Papa del Succeſſore; Foca Imperatore dichiarò il nome Ecumenico douerſi ſolo al Romano Pontefice.

69 S. Bonifacio IV. di Valeria, creato li 18 Settemb. 607. ſedè anni 6. meſi 8. gior. 13. morì li 8. Maggio 614. vacò la ſede meſi 5. gior. 12. conuerte la ſua caſa in Monaſtero; ottiene da Foca Imperatore il Panteon, e lo conſagra à Dio.

70 S. Diodato Romano, creato li 13. Nouem. 614. ſedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8 Nouem. 617 vacò la ſede meſi 1. giorni 16. viſitando l'infermi, e baciando vn lebroſo lo riſanò. Li Perſiani preſa Gieruſalemme ſi portano via la ſantiſſima Croce.

71 S. Bonifacio V. Napolitano, creato 24. Decem. 617. ſedè anni 7. meſi 10. giorni 1. morì li 25 Ottob. 625 vacò la ſede meſi 6. giorni 18. riceue lettere intorno alla conuerſione del Rè degl'Angli; ordinò, che niuno rifuggito in Chieſa ne fuſſe tratto fuori.

72 Honorio I. Campano, creato 13 Marzo del 626. ſedè anni 12. meſi 4. gior. 27. morì li 12. Ottob del 638. vacò la ſede anni 1. meſi 7. giorni 17. leuò lo ſciſma d'Iſtria durato anni 70. fà S. Pancratio; naſce Mahometto; Heraclio ricupera la ſantiſſima Croce.

73 Seuerino Romano, creato del 638. morì nel fine di Luglio 639. fù ſepolto in S. Pietro li 2. Agoſto, vacò la ſede meſi 4. gior. 29 non fù confermato da Eraclio, nel quale non volle riceuer l'empio editto intorno alla fede.

74 Giouanni IV. di Dalmatia, creato li 6. Genn. 640. ſedè anni 1. meſi 9. gior. 6. morì 12. Ottob. 641. vacò la ſede meſi 1. giorni 13. condannò l'editto dell'Imperatore, e l'ereſia de' Monteliti; traſporta dalla Dalmatia à Roma li corpi di diuerſi Martiri.

75 S. Teodoro Gieroſolimitano, creato li 25. Nouemb. 641. ſedè anni 7. meſi 5. gior 20 morì li 14. Maggio 649 vacò la ſede meſi 1. giorni 16. ſcriue con il ſangue di Chriſto ſtillato nell'inchioſtro la condennatione di Pirro Veſcouo di Coſtantinopoli, caduto nell'hereſia.

76 S. Martino I. di Todi creato il 1. Luglio 649. ſedè anni 5.

mesi 4. giorni 12. morì inesilio à Gazaria li 12 Nouembre 654. & Olimpio Esarco volendolo occidere in santa Maria Maggiore, s'accieca. Calliopa Esarco lo mandà prigione à Costantinopoli -

77 S. Eugenio I. Romano, eletto viuente Martino li 9. Agosto 652. come Vicario, sedè legitimamente li 3. Nouembre 654. sedè mesi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la sede mesi 2. giorni 29. si seruì modestamente della potestà Pontificale.

78 S. Vitaliano da Segni creato li 31. Agosto 655. sedè an. 13. mesi 5. meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 669. vacò la sede mesi 2. giorni 13. scriue à Pietro Vescouo di Costantinopoli, esortandolo alla sede cattolica; costante per parer cattolico manda à S. Pietro il Vangelo d'oro.

79 Adeodato Romano, creato li 9. Aprile 669. sedè anni sette, mesi 2. giorni 17. morì li 26. Giugno 686. vacò la sede mesi 4. giorni 6. l'attioni di questo Pontefice, che furono segnalate, sono rimaste in obliuione; riparò, e dedicò la Chiesa Portuense di S. Pietro.

80 Dono Romano, creato il 1. Nouembre 676. sedè anni vno, mesi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 678. vacò la sede mesi 2. giorni 15. ampliò il Clero con varij ordini, & honori; la Chiese di Rauenna torna all'obedienza della sede Apostol.

81 S. Agatone Romano, creato li 26. Gennaro 618. sedè an. 4. meno giorni 16. morì li 10. Gennaro 682. vacò la sede an. 1. mesi 7. giorni 5. si leuò il pagamento, che faceuano li Pontefici per esser confermati dagl'Imperatori Greci.

82 S. Leone II. Siciliano, creato li 15. Agosto 683. sedè mesi 10. giorni 8. mori li 28. Giugno 684. vacò la sede mesi vno, giorni 22. fù eccellente nella musica; ordinò, che non si dasse cosa alcuna per gli vfficij Ecclesiastici.

83 S. Benedetto II. Romano, creato li 20. Agosto 684. sedè mesi 8. giorni 17. morì li 7. Maggio 688. vacò la sede mesi 2. giorni 15, la Chiesa Romana tornò in libertà, ottenendo, che l'eletto Pontefice fusse senz' altra confermatione dell' Imperatore coronato.

84 Giouanni V. Soriano, creato li 22. Luglio 685. sedè anni 1. giorni 11. mori li 2. Agosto 686. vacò la sede mesi 2. giorni 18. fù molestato da continua infermità, in tanto che à gran fatica potè far l' ordinatione de' Sacerdoti; fù di molto valore.

Goro-

85 Gorone Trace, creato li 20. Ottobre 6[illegible]6. sedè mesi 11. giorni 23. mori li 13. Ottob. 687. vacò la sede mesi 2. giorni 13. fù dotto nelle lettere humane, e diuine. Giustiniano Imp: tenta di nuouo vsurparsi la confermatione del Pontefice.

86 S. Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687. sedè anni 13. mesi 8. giorni 13. mori li 9. Settembre 701. vacò la sede mesi 1. giorni 20. ordinò, che si dicesse l'Agnus Dei prima di consumarsi la santissima Eucharistia; patì esilio per Gio. occupator della Sede Apostolica.

87 Giouanni VI. Greco, creato li 29. Ottobre 701. sedè an. 3. mesi 2. giorni 12. mori li 13. Gennaro 705. vacò la sede mesi 1. giorni 18. la militia d'Italia lo difende contro l'iusidie di Teofilato Esarco, mandato da Tiberio Imperatore di Costantinopoli.

88 Giouanni VII. Greco, creato 1. Marzo 705. sedè an. 2. mesi 7 giorni 17. mori li 18. Ottob. 707 vacò la sede mesi 3. riceuè vn'honoreuole legatione da Giustiniano II. Imper. elesse per sua habitatione santa Maria in Trasteuere.

89 Sisinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708. sedè giorni 20. mori di morte improuisa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la sede giorni 29. era talmente aggrauato da gotte, che non si poteua mouere.

90 Costantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. sedè anni 6. mesi 1. giorni 1. mori li 9. Aprile 714. vacò la sede giorni 42. andò à Costantinopoli a' preghi di Giustiniano II. Imperatore, e fù incontrato da 7. miglia dalla Città con sommo honore.

91 S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. sedè anni 16. mesi 8. giorni 20. mori 11. Febraro 731. vacò la sede giorni 5. riforma il Monacato scaduto; si scuopre l'heresia degl'Iconoclasti, promulgata da Leone Imperatore, conuerte la sua casa in Monastero.

92 S. Gregorio III. Rom. creato li 16. Feb. 731. sedè anni 10. mesi 9 giorni 12. mori li 28. Nouemb. 741. vacò la sede giorni 8. scommunica in vn Sinodo gl'Iconoclasti; assediata Roma da' Longobardi ricorre per aiuto à Carlo Martello.

93 S. Zaccaria Greco, creato li 5. Decemb. 741. sedè anni 10. mesi 3. giorni 10. mori li 15. Marzo 752. vacò la sede gior. 12. traporta del 751. da' Regi Môruinghi il Regno di Francia, che pericolaua sotto Hilderico Rè stupido in Pipino.

94 S. Stefano II. Romano, creato li 27. Marzo 752. sedè gior-

 ni 4.

ni 4. mori li 30. Marzo; non vacò la ſede, mentre il terzo giorno leuatoſi da letto, daua ordini per le coſe della famiglia, perdè improuiſamente la parola, & il giorno ſeguente mori.

95 Stefano 3. Romano, creato li 31. Marzo 752. ſedè an. 5. giorni 28. mori li 26. Aprile 757 vacò la ſede giorni 32. và in Francia da Pipino, e l'vnge Rè; torna à Roma; è aſſediata da'Longobardi, Pipino la libera.

96 S. Paolo I. Romano, creato li 28. Maggio 757 ſedè anni 10. meſi 1. mori li 29. Giugno 767. vacò la ſede anni vno, e meſi vno, fù fratello di Stefano Terzo aſſalito da Longobardi più volte; è liberato da Pipino Rè; fà vn Monaſtero nella propria caſa.

97 Stefano IV. Siciliano, creato li 5. Agoſto 768. ſedè anni 3. meſi 5. giorni 28. mori il 1. Febr. 772. vacò la ſede giorni 8. ſcaccia Coſtantino Antipapa; ſtabiliſce il culto delle ſacre Imagini; Deſiderio Rè de'Longobardi viene à Roma, e ſi abbocca col Papa.

98 Adriano I. Rom. creato li 10. Feb. 772. ſedè anni 23. meſi 10: gior. 17. mori li 26. Ottob. 795. non vacò la ſede. Carlo Magno viene à Roma, e conferma la donatione della Città fatta da Pipino alla Chieſa Romana.

99 S. Leone III. Romano, creato li 26. Decembre 795. ſedè anni 20 meſi 5. gior: 17: mori 12. Giugno 816. vacò la ſede gior. 10. li nepoti di Adriano li tagliano la lingua, li cauano gli occhi, ſana miracoloſamente; và da Carlo Magno, lo corona Imperatore in Roma.

100 Stefano V. Rom. creato li 22. Giugno 816. ſedè meſi 7. gior. 3. mori li 25. Gennaro 817. vacò la ſede giorni 2. và in Francia da Lodouico, e lo corona Imperatore, portandoli vna pretioſiſſima corona da Roma.

101 S. Paſquale I. Rom. creato li 28. Genn. 817 ſedè anni 7. meſi 3. gior. 16. mori li 14. Mag. 824. vacò la ſede giorni 4. rifà la Chieſa di S. Cecilia, traſportandoui il ſuo corpo, riuelatoli dalla Santa: corona Lotario in Roma.

102 Eugenio II. Rom. creato li 19. Maggio 824. ſedè anni 3. meſi 2. gior. 23. mori li 11. Agoſto 827. vacò la ſede gior. 1. di ſuo conſenſo Lotario Imperat. fa vna legge, che nell' elettione de'Papi non s'ingeriſchino ſe non quelli, a'quali tocca, ſecondo li ſagri Canoni.

103 Valentino Romano, creato li 13. Agoſto 827. ſedè giorni 40.

ni 40. mori li 20. Settembre 827. vacò la sede giorni 5. fù
eletto con applauso vniuersale, diede nella sua creatione
ricchi doni alla plebe, Senato, e Popolo Romano.

104 Gregorio IV. Romano, creato li 24. Settembre 827. se-
dè anni 16. mori del 843. si nascose per non esser eletto,
auuisa Lodouico Imperatore, che celebri la festa di tutti li
Santi; amplia il palazzo di S. Pietro in Vaticano.

105 Sergio II. Romano, creato li 10. Febraro 844. sedè anni
3. mesi 1. mori li 12. Aprile 847. non vacò la sede; corona
Imperatore Lodouico figlio di Lotario: li Seracini predano
le Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, e tutti periscano di
naufragio.

106 S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. sedè anni
8. mesi 3. giorni 5. mori li 17. Luglio 855. non vacò la sede,
repugna alla sua elettione, vccide con l'orationi vn Dra-
gone, comincia la nuoua Città, che cinge S. Pietro, e la
chiama Leonina.

107 Benedetto III. Romano, creato 18. Luglio 855. sedè an-
ni 2. mesi 6. giorni 10. mori li 16. Febraro 858. vacò la
sede mesi 2. giorni 6. resistè alla sua elettione; scisma d'A-
nastasio. Benedetto è spogliato, e battuto, e rimesso nella
sede perdona à tutti.

108 S. Nicolò I. Rom. creato li 23. Aprile 858. sedè an. 9. mesi
6. gior. 20. mori 12. Nou. 867. non vacò la sede, repugnando,
è coronato presente Lodouico Imp. fà vna casa per li Pont.
à S. Maria in cosmedin. Il Rè de Bulgari si fà Christiano.

109 Adriano II. Romano, creato li 13. Decembre 867. sedè
anni 4. mesi 10. giorni 27. mori il primo Nouembre 872. va-
cò la sede mesi vno, giorni 13. precedano reuelationi circa
la sua elettione. Manda Legati à Costantinopoli à cele-
brar vn Concilio: corona Ludouico Imperatore.

110 Giouanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872.
sedè anni 10. giorni vno, mori li 15. Decembre 882. vacò
la sede giorni 13. per le guerre ciuili di Roma, và in Fran-
cia, e copre l'altar di S. Pietro di cilicio. Corona Imperat.
Lodouico, e poi in Roma Carlo Grasso.

111 Marino I. da Galese, creato li 29. Decembre 882. sedè
anni vno giorni 20. morì li 18. Gennaro 984. vacò la sede
giorni 2. Annulla ciò che Gio: Pontefice haueua malamen-
te fatto. Restituisce la sede à Formoso Vescouo di Porto
deposto da Gio: Papa ingiustamente.

112 Adriano III. Romano, creato li 21. Gennaro 884. sedè anni vno, mesi 3. giorni 19. morì li 9. Maggio 885. nella Romagna, vacò; fù carestia cagionata dalle locuste, e dal secco. Hebbe in abominatione Fotio, che s'vsurpa la sede di Constantinopoli.

113 Stefano VI Romano, creato di Maggio 88. sedè anni 6. morì dell'891. Ripugna alla sua elettione; ottiene la pioggia con l'orationi; scaccia le locuste con l'acqua benedetta; distribuisce le sue facolta a'poueri per esser stato predato il palazzo Papale.

114 Formoso da Porto, creato dell'891. sedè circa anni 6. morì li 14. Decembre 896. scisma di Sergio, che vien scacciato; fù prima deposto da Giouanni, e poi restituito da Marino nel Vescouato di Porto, corona in Roma Vidone Imperatore.

115 Stefano VIII. Romano, creato del 897. è strozzato prigione del 900. fà scauare il corpo di Formoso Papa, e gettare nel Teuere, d'onde tratto, portandosi a S. Pietro, l'imagine del medesimo Apostolo se l'inchina.

116 Romano Gelasiano, creato del 900. sedè mesi 4. gior. 20. morì del 901. corona Lodouico Imperatore, quale vinse Berengario Duca del Friuli, che contendeua seco per l'Imperio Romano.

117 Teodoro II. Romano, creato li 901. sedè giorni 20. Questo è qnel secolo chiamato di ferro, per la sterilità del bene di piombo, per la deformità del male; & oscuro per la penuria de'Scrittori, che in esso furono.

118 Giouanni IX. Tiburtino, creato del 901. sedè an. 3. giorni 15. morì del 905. vacò la sede gior. 1. forzato corona Berengario, e poi annulla la coronatione in vn Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legitimo Imperatore.

119 Benedetto IV Romano, creato del 905. morì del 907. non vi è altra memoria di questo Pontefice, che vn'Epitafio, nel qual si legge: *Despectas viduas, necnon inopesque pupillos: Vt natos proprios assidue refouens*

120 Leone V. Ardeatino, creato del 907. sedè giorni 40. morì del 908. fù imprigionato da Christoforo, qual sedè dopo di lui. Son questi tẽpi oscuri per la scarsezza degli Scrittori.

121 Christoforo Romano, creato del 908. è scacciato dalla sede, e carcerato morì; e fù sepolto in S. Pietro con iscrittione: *Hic pia Christophori requiescunt membra sepulti*; fù costretto

ſtretto mentre era carcerato à farſi Monaco.

122 Sergio III. Romano, creato del 908 ſedè anni 3. occupò la ſede con la potenza d'Adelberto Marcheſe di Toſcana, fù riconoſciuto per legitimo Pontefice, nè ſi trouò alcuno ſi ſeparaſſe con ſciſma dalla Chieſa Romana.

123 Anaſtaſio Terzo Romano, creato del 910. morì del 912. concede priuilegij grandi a richieſta di Berengario al Veſcouo di Pauia, come l'vſo dell ombrella, caualcar cauallo bianco, portar nel camino la Croce auanti, ſeder ne' Concilij alla ſiniſtra del Papa.

124 Landone Sabino, creato del 912. morì detto anno. Era gran conteſa in quel tempo trà Itàliani, Todeſchi, e Franceſi ſopra il poſſeſſo dell'Imperio d'Occidente; onde ne nacquero guerre grauiſſime.

125 Giouanni X. Romano, del 910. occupa la ſede con la potenza, e forza, ſedè anni 16 in circa, morì in prigione ſuffogato del 928. per opera ſua furono diſtrutti li Saracini; vnge Imperatore Berengario; è riconoſciuto per vero Pontefice.

126 Leone VI. Romano creato del 928. ſedè meſi 6. gior. 15. morì in carcere del 929. Henrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia vna Lancia fatta de' chiodi di Chriſto Noſtro Signore.

127 Stefano Ottauo Romano, creato del 929 ſedè anni due meſi 1. gior. 15. morì del 931. Henrico Rè di Germania rende a' Chriſtiani il Rè de' Normandi, e de gli Abroditi, da lui ſoggiogati, e vinti, recandoſelo a gloria grande.

128 Giouanni XI. Romano, creato del 931. ſedè circa anni cinque, morì del 936 doueua eſſer giouine, eſſendo ſua madre giouane; è imprigionato da Alberico ſuo fratello; è coſtretto a concedere a' Patriarchi di Coſtantinopoli l'vſo del Pallio.

129 Leone Settimo Romano, creato del 936. ſedè anni tre, meſi 6. morì del 939. fa venire à Roma S. Odone Abbate per riſtaurar l'iſtituto Monacale; & acciò foſſe mezzano per la pace fra Vgone Rè d'Italia, & Alberico Prencipe di Roma.

130 Stefano IX. Todeſco, creato del 939. ſedè anni 3. meſi 4. giorni 5. morì del 943. fù maltrattato da' Romani, e guaſtatali la faccia a tal ſegno, che s'aſteneua dal comparire in publico; acquieta li Prencipi ribelati di Francia.

131 Marino II. Romano,creato del 943. ſedè anni 3. meſi 6. giorni 13. mori del 946 hebbe il dono della Profetia, recò in pace li Prencipi Chriſtiani, riformò il Clero, e Monaci, riſtorò le Chieſe, hebbe cura de'poueri, ſouuenendoli largamente.

132 Agapito II. Romano,creato del 946. ſedè anni 9. meſi 7. giorni 10. morì del 955. chiede aiuto à Ottone Imperatore contro Berengario Tiranno d'Italia,manda il Pallio à Brunone Arciueſcouo di Colonia; Araldo Rè de'Dani ſi fà Chriſtiano.

133 Giouanni XII. Romano, occupa la ſede del 955. ſedè anni 9. mori li 14 Maggio 964. fù Ottauiano figlio d'Alberico de'Conti Tuſculani, & il primo, che ſi mutaſſe nome; corona Ottone Imperatore, quale reſtituiſce alla Chieſa l'vſurpatoli da'Tiranni.

134 Benedetto V. Romano, creato del 964. mori in Germania li 4. Luglio 965. vacò la ſede meſi due,giorni 27. è deposto da Leone Antipapa in vn falſo Sinodo Lateranenſe; Ottone lo mena in Germania, e lo dà in cuſtodia all'Arciueſcouo d'Amburgo, che l'honora.

135 Giouanni XIII. Romano, creato il 1. Ottobre 965. ſedè anni 6. meſi 11. giorni 5. morì li 6. Settembre 972. vacò la ſede giorni 14. è imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Ottone, col quale và a Rauenna, è liberato da'Romani; fà Arciueſcouato Capua.

136 Dono II. Romano, creato li 20. Settembre del 972 ſedè meſi 3. mori li 20. Decemb. 972. non vacò la ſede; le coſe di lui ſono rimaſte in obliuione; & il tempo della ſede ſi trahe dal ſepolcro di Gio: XIII. che è a S. Paolo.

137 Benedetto Seſto Romano, creato li 20. Decembre 972. ſedè anni vno, meſi tre, giorni . . . morì del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la ſede, e la tiene vn'anno, e vn meſe, ma non fù conoſciuto per legittimo Pontefice.

138 Benedetto VII. Romano, creato del 975. ſedè anni 9. mori li 10. Luglio 984. ſcaccia Bonifacio occupator della ſede; il ſuo Epitaffio è in S. Croce in Gierusalemme; diſcende da gli Alberici; il corpo di S. Bartolomeo fù traſportato à Beneuento.

139 Giouanni XIV. Paueſe, creato del 984. mori del 985. fù Pietro Veſcouo di Pauia Arcicancelliere d'Ottone II.

Impe-

Imperatore. Bonifatio Antipapa torna à Roma da Costan-
tinopoli, & occupa la sede di nuouo per 4. mesi, nè fù mai
riconosciuto per vero Pontefice.

140 Giouanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 10.
mesi... giorni 12. morì li 7. Maggio 996. vacò la sede
giorni 24. và in Toscana per tema di Crescentio Prefetto
di Roma, ma vien richiamato da' Romani, che se li sotto-
mettono volontariamente.

141 Gregorio V. Todesco, creato li 31. Maggio 996. sedè an-
ni 2. mesi 8. giorni 18. mori li 18. Febraro 999. fù Brunone
corona Ottone suo parente Imperatore; scisma di Giouani
Calabrese per opera di Crescentio: institui gl' Elettori dell'
Imperio.

142 Siluestro II. Aquitano, creato del 999. sedè anni 4 mesi
... morì li 12. Maggio 1003. fù Gerberto Ottone Terzo.
Per diffidenza lo conduce seco; e dona à sua richiesta alla
Chiesa di Vercelli l'istessa Città, col Contado.

143 Giouanni XVI. detto XVII. creato del 1003. sedè mesi 5.
giorni.. morì detto anno; fù detto il Secco; non si sà di
che patria fosse per la sua ignobiltà; non fece in quel
poco tempo, che visse cosa degna di memoria.

144 Giouanni XVII. detto XVIII. Rom. creato del 1003.
sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede
mesi 1. giorni 13. fù detto Fasano; riunì la Chiesa Greca
con la Latina; manda vn Legato per la consacratione del
Vescouo di Magdeburg in Germania.

145 Sergio IV. Romano, creato li 31. Agosto 1009. sedè an-
ni 2. mesi 8. giorni 13. morì li 14. Maggio 1012. fù Pietro;
l'Hebrei sono banditi dalle terre de' Christiani, hauendo il
Prencipe di Babilonia distrutto il Tempio di Gierusalem-
me à loro istanza.

146 Benedetto Ottauo Romano de' Conti, creato del 1012.
sedè anni 12. morì li 27. Febraro 1024. scacciato da Gre-
gorio Antipapa, và da Herrigo Rè di Sassonia, dal quale
è rimesso nella sede; corona, e li dona la palla d'oro in
segno dell'Imperio.

147 Giouanni Decimottauo, detto Decimonono Romano,
creato del 1024. sedè anni 9. mesi 8. giorni ... mori li 8.
Nouembre 1033. fù de' Conti, fratello di Benedetto, oc-
cupa la sede, ma deponendo il Papato, è eletto Canoni-
co, è scacciato dalla sede, e rimesso da Corado, qual co-
rona Imperatore. Bene-

148 Benedetto Nono Romano occupa la ſede del 1033. con la potenza d'Alberico Conte Tuſculano ſuo padre, ſedè anni 11. in circa ; fu riconoſciuto per legitimo Pontefice ; è ſcacciato da Silueſtro Antipapa ; ripiglia la ſede, e la depone più volte .

149 Gregorio Seſto Romano, creato il 1044. è depoſto del 1046. da Herrigo Rè ; e per non far ſeiſma acconſente al la ſua depoſitione, induſſe Benedetto IX. e li doi Antipapi à laſciar la ſede ; ed eſſo fù eletto legitimamente, e lodato da Pietro Damaſceno.

150 Clemente Secondo Saſſone, creato del 1046. ſedè meſi 9. in circa, mori li 9. Ottobre 1047. fù Suidgero, repugna alla ſua elettione ; celebra vn Concilio per la riforma della Chieſa ; corona Herrigo, che lo conduce ſeco in Germania .

151 Damaſo Secondo Bauaro, creato di Giugno il 1048. ſedè giorni 23. mori in Paleſtrina, vacò la ſede ſino à gli vndici di Febraro ſeguente ; fù Poppone ; Benedetto Nono occupa la ſede, e la tiene circa meſi 8. ma non fù riconoſciuto per Pontefice .

152 S. Leone IX. Todeſco, creato li 11. Feb. 1049. ſedè anni 5. meſi 2. gior. 8. mori li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi 11. giorni 8. mori li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi 11. giorni 24. fù Brunone ; và dall'Imperat. in Saſſonia, poi in Francia, & à Roma ; và contro i Normandi in Regno, & è fatto prigione ; e liberato fà miracoli .

153 Vittore Secondo Bauaro, creato del 1054. è conſacrato li 13. Aprile 1055. mori li 20. Luglio 1057. vacò la ſede giorni 13. fù Gebeardo ; repugna alla ſua elettione ; è liberato miarcoloſamente ; và in Germania .

154 Stefano X. Loreneſe, creato li 2. Agoſto 1057. ſedè meſi ſette, giorni 27. mori li 29. Marzo 1058. in Firenze ; vacò la ſede meſi 10. giorni 2. fù Federico Abbate Caſinenſe ; repugna alla ſua elettione ; celebrò diuerſi Sinodi per la riforma de'coſtumi del Clero .

155 Nicolò Secondo Sauoiardo, creato il 1. Feb. 1059. ſedè anni 2. meſi 6. mori li 31. Luglio 1061. vacò la ſede meſi 3. fù Gerardo, inueſte Roberto Normanno di Sicilia, Calabria, e Puglia . Dopo morto Gio: Mincio Antipapa ; occupa la ſede Benedetto Nono, quale è depoſto .

156 Aleſſandro Secondo Milaneſe, creato il 1. Ottob. 1061.

sedè anni 11. mesi 6. gior. 22. morì li 12. Aprile 1073 non vacò la sedè; fù Anselmo; scisma di Cadaloo, ordinò non si diceſſe l'Alleluia nel Sabbato auanti la Settuageſima; fabricò molte Chieſe.

157 S. Gregorio Settimo Toscano, creato li 22. Aprile 1073. sedè anni 12 mesi vno, e gior. 1. morì li 25. Maggio 1085. vacò la sede circa vn'anno; fù Hildebrando; repugna alla sua elettione; imprigionato da Cincio; il popolo lo libera; Matilde dona alla Chiesa il suo Stato.

158 Vittore Terzo Beneuentano, eletto repugnante del 1085. ratifica l'elettione li 21. Marzo 1087. morì li 16. Settembre 1087 vacò la sede mesi 3. giorni 25. fù Desiderio Abbate Casinense; manda esercito in Africa contro i Saracini; scomunica Guilberto Antipapà.

159 Vrbano II. Francese, creato li 12. Marzo 1088. sedè anni 11 mesi 4 giorni 18. morì li 29 Luglio 1099 vacò la sede giorni 14 fù Ottone; pone la sede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa; fauorito da Herrigo; torna à Roma, domati gli emuli.

160 Pasquale Secondo di Bieda, creato li 2. Agosto 1100. sedè anni 18. mesi 5. giorni 4 morì li 18. Febr 118. vacò la sede giorni 5 fù Ramero Abbate di S. Lorenzo extra muros; riceuè lettere da Goffredo Buglione della presa di Gierusalemme.

161 Gelasio Secondo Gaetano, creato li 22. Febraro 1118 sedè anni 1 giorni 4. morì li 29. Gennaro 1119. fù Gio: Casinense; eletto repugnante; imprigionato da Cencio Frangipane; è liberato da' Romani; scisma di Mauritio Bordino; fugge in Francia, e torna a Roma.

162 Calisto II. Borgognone, creato del 1119. sede anni 5. mesi 10. giorni .. morì li 19 Decembre 1124. vacò la sede giorni 3. eletto repugnante; scommunica Herrigo, che non vuol ceder l' inuestiture; viene a Roma, e mette la Chiesa in libertà; fù creato in Francia.

163 Honorio II. Bolognese, creato li 28. Decemb. 1124. sedè anni 5. mesi vno, giorni 17 morì li 14. Febraro 1130. non vacò la sede; fù Lamberto Fagnani; è eletto Teobaldo, mãda Frangipani esso è fatto Papa, e dopo 7. giorni lascia il Papato; & è eletto legitimamente.

164 Innocenzo II. Romano creato li 14. Febraro 1130. sede anni 13. mesi 7. giorni 10. morì li 24. Settemb. 1141. vacò

la sede giorni 1. fù Gregorio Papareschi; scisma di Pier Leone, e poi di Gregorio: fugge in Francia; torna a Roma, e corona Lotario.

165 Celestino Secondo di Tiferno, creato li 26. Settembre 1143. sedè mesi 5. giorni 13. morì li 10. Marzo 1144. vacò la sede giorni 1. fù Guido di Castello; aggiusta le differenze col Rè di Francia; li Romani tentano rinouar l'antico Senato, ma indarno.

166 Lucio Secondo Bolognese, creato li 12. Marzo 1144. sedè mesi 11. giorni 14. morì li 25. Febraro 1145. non vacò la sede; fù Gerardo Caccianemici, è afflitto da' Romani, che voglion l'antico Senato. Corrado Imperatore rinoua li priuilegi alla Chiesa.

167 Eugenio Terzo Pisano, creato li 25. Febraro 1145. sedè anni 8. mesi 4. giorni 13. morì li 8. Luglio 1153. non vacò la sede: fù Bernardo Abbate Cistercience; si ritira in Farfa per tema de' Romani; li doma; và in Francia; ricupera molti luoghi vsurpati alla Chiesa.

168 Anastasio Quarto Romano, creato li 9. Luglio 1153. sedè anni 1. mesi 4. giorni 23. morì li 2. Decembre 2184 vacò la sede giorni 7. fù Corrado Canonico Regolare: collocò li corpi de' SS. Rufina, e Seconda a lato al Battisterio Lateranense.

169 Adriano Quarto Inglese, creato li 8. Decembre 1154. sedè anni 4. mesi 8. giorni 24. morì il 1. Settembre 1159. vacò la sede giorni 2. fà vna fortezza à Radicofani; ricupera Orueto alla Chiesa; corona Federico Imperatore, col quale poi hebbe gran discordie, a causa delle ragioni della Chiesa.

170 Alessandro Terzo Senese, creato li 3. Settembre 1159. sedè anni 22 meno giorni 7. morì li 27. Agosto 1181. vacò la sede giorni 1. fù Rolando Bandinelli; scisma d'Ottauiano, Guido, e Giouanni; và a Venezia con le galere del Rè di Napoli, oue assolue Federico Imperatore vmiliato.

171 Lucio Terzo Luccheſe, creato li 29. Agosto 1181. sedè anni 4 mesi 2. giorni 27. morì li 35. Nouemb. 1185. non vacò la sede; fù Vbaldo Alueingolo; non acconsente alle domande de' Romani; và a Verona a ritrouar Federico Imperatore; ricusa coronarli il figlio.

172 Vrbano Terzo Milanese, creato li 26. Nouembre 1189. sedè anni 1. mesi 10. giorni 29. morì li 20. Ottob. 1187. non

vacò

vacò la sede. Fù Lamberto Criuelli. Si fà inimico à Federico, fù zelante della giurisditione della Chiesa, Saladino piglia Gierusalem.

173 Gregorio VIII. Beneuentano, creato li 21. Ottobre 1187. sedè mesi vno giorni 27. morì li 16. Decembre detto anno vacò la sede giorni 20. fù Alberto Moro, piange la perdita di Gierusalem, e s'affatica acciò siano soccorsi li Christiani in quelle parti.

174 Clemente Terzo Romano, creato li 6. Gennaro 1188. sede anni 3. mesi 3. giorni 4. morì li 10. Aprile 1191. vacò la sede giorni 3. fù Paolino Scolari, inueste Tancredi del Regno di Sicilia, promoue la spedition di Terra Santa con grand'ardore.

175 Celestino Terzo Romano, creato li 13. Aprile 1191. sedè anni 6. mesi 9. meno due giorni morì li 8 Gennaro 1198. non vacò la sede. Fù Iacinto Bobone, inueste il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia, è pronto lasciar la sede. accrò s'elegga Gio: di S. Paolo.

176 Innocenzo Terzo d'Anagni, creato li 8. Gennaro 1198. sedè anni 18 mesi 6. giorni 9. morì li 16. Luglio 1216. vacò la sede giorni vno, fù de Conti, corona Ottone V. e poi lo depone perche si scuopre nemico della Chiesa, fà l'Hospidal di san Spirito.

177 Honorio Terzo Romano, creato li 18. Luglio 1216. sede anni 20. mesi 8. morì 18. Marzo 1227. vacò la sede gior. 1. fù Cencio Sauelli, corona in Roma l'Imperatore Greco, conferma gl'ordini di san Domenico, e san Francesco. Depone Federico secondo persecutor della Chiesa.

178 Gregorio Nono d'Anagni, creato 20. Marzo 1227. sedè anni 14. mesi 5. giorni 3. morì li 22. Agosto 1241. vacò la sede mesi vno, fù Hugolino Conti, nascano le fattioni Guelfa, e Ghibellina, canoniza S. Domenico, S. Francesco, Sant'Antonio di Padoua, e Santa Elisabetta.

179 Celestino Quarto Milanese, creato 22. Settembre 1241. sede giorni 17. morì li 8. Ottobre detto anno vacò la sede anni vno mesi 8: giorni 15. fù Goffredo Castiglioni, s'indugiò à crear in nuouo Pontefice finche Federico Imperatore liberasse li Cardinali, che teneua prigioni.

180 Innocentio IV. Genouese creato 24. Giugno 1242. sedè anni 11 mesi 5. giorni 14. morì 7. Decembre 1254. vacò la sede giorni 13. fù Sinibaldo Fieschi, dà il Cappello rosso à

Car-

Cardinali; và in Francia per tema di Federico; lo cita al Concilio, e lo priua dell'Imperio.

181 Alessandro IV. d'Anagni, creato 21. Decembre 1254. sedè anni 6. mesi 5. giorni 5 mori li 25. Maggio 1261. vacò la sede mesi 3. giorni 3. fù Orlando Conti; compone Epistole decretali; canoniza S. Chiara; fà la Cruciata contro Ezelino Tiranno.

182 Vibano IV. Francese, creato li 29. Agosto 1261. sedè anni 3. mesi 1. gior. 4. morì 2. Ottob. 1264. vacò la sede mesi 4. giorni 3. fù Giacop. fà venir li Francesi contro Manfredi Prencipe di Taranto, che trauagliaua la Chiesa; instituisce la festa del Corpus Domini.

183 Clemente Quarto Francese, creato 5. Febr. 1265. sedè anni 3. mesi 9. gior. 25. mori li 29. Nouemb. 1268. vacò la sede anni 2. mesi 9. gior. 2. fù Guido Grossi; inueste Carlo d'Angio del Regno di Sicilia, quale vinse Manfredi, e si fà ancora Rè di Napoli.

184 Gregorio X. Piacentino, creato il 1. Settemb. 1271. sedè anni 4. mesi 4. gior. 10. mori li 10. Gennaro 1276. vacò la sede giorni 10. fù Teobaldo Visconti: conchiude la pace fra' Veneziani, e Geneuosi, comincia l'vso del Conclaue; fà vn Concilio in Lione.

185 Innocenzo V. Borgognone, creato li 21. Gen. 1276. sedè mesi 5. gior. 2. morì li 22. Giugno 1276. vacò la sede giorni 18. fù Pietro dell'Ordine di S. Domenico; s'affaticò per ridurre in pace li Prencipi d'Italia, ma senza frutto.

186 Adriano V. Genouese creato li 12. Luglio 1276. sedè mesi vno, giorni 7. morì li 18. Agosto, detto anno vacò la sede giorni 25. fù Otobono Fieschi; chiama Ridolfo Imperatore per scacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la gouernaua à sua voglia.

187 Gio: XX. detto XXI. Portugnese, creato li 13. Settembre 1276. scdè mesi 8. gior. 8. mori li 20. Maggio 1277. vacō la sede mesi 6. gior. 4. procura aiuto dal Paleologo Imperaratore Greco contro Saracini; fù letterato, e compose libri in medicina.

188 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Nouembre 1277. sedè anni 2. mesi 8. giorni 28. morì li 22. Agosto 1280. vacò la sede mesi 6. fù Gio: Gaetano Orsini; fabrica il Sancta Sanctorum; leua la dignità di Senatore à Carlo Rè di Napoli.

189 Martino II. detto IV. Francese, creato li 22. Feb. 1281. sedè anni 4. mesi vno giorni 7. morì 29. Marzo del 1285. vacò la sede giorni 15. fù Simone de Bria Sono vccisi tutti li Francesi in Sicilia al suono del Vespro li 30. Marzo 1282.

190 Honorio IV. Romano, creato 12. Aprile 1285. sedè an. 2. giorni 2. morì li 3. Aprile 1287. vacò la sede mesi 10. giorni 18. fù Giacob Sauelli. Approuò l'Ordine de' Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche, habitò appresso S. Sabina.

191 Nicola IV. d'Ascoli, creato 22. Febraro 1288. sedè an. 4. mesi vno giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 2. fù Girolamo, Inuestisce Carlo d'Angio dell'vna, e l'altra Sicilia. Rifece la parte d'auanti, e di dietro di S. Gio: Laterano.

192 S. Celestino V. d'Isernia, creato li 5. Luglio 1194. sedè mesi 5. giorni 9. lasciò la sede 13. Decembre 1294. vacò la sede giorni 10. fù Pietro di Murrone Eremita. Fù eletto per le discordie de' Cardinali risedè all'Aquila, rinuntiò la sede volontariamente.

193 Bonifacio Ottauo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294. sedè anni 8. mesi 9. giorni 18. morì vndici Ottobre 1303. vacò la sede giorni 10. fù Benedetto Gaetano. Leuò il Cappello à Pietro, e Giacob Colonnesi. Sciarra Colonna lo fà prigione, oue muore di disgusto.

194 Benedetto X. di Treuigi, creato 12. Ottobre 303. sedè mesi 2. giorni 17. morì 7. Luglio 1304. vacò la sede mesi 10. giorni 28. fù Nicola Boccasini. Restituì il Cappello alli Cardinali Colonnesi, e li rende li Stati. S'affatica per la pace d'Italia.

195 Clemente V. Guascone, creato 5. Giugno 1305. sedè an. 8. mesi 10. giorni 16. morì li 20. Aprile 1314. vacò la sede anni due mesi 3. giorni 17. fù Beltrando de Goto. Trasferì la sede in Lione, del 1305. publica il libro delle Clementine Canonizò Celestino V.

195 Gio: XXI. detto XXII. Francese, creato li 7. Agosto 1316. sedè anni 18. mesi 3. giorni 28. morì li 4 Decembre 1334. vacò la sede giorni 15. fù Giacob de Ossa. Scisma di Pietro da Corbara, canoniza S. Tomaso d'Aquino, fa Arciuescouo Tolosa, e Saragoza.

197 Benedetto XI. di Tolosa, creato li 20. Decembre 1334. sedè anni 7. mesi 4. giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò

la ſede giorni vndeci. fù Giacob Fornerio, fà diuerſi Vicarij nelle Città d'Italia, ſtante l'interregno dell'Imperio ricadendo in tal caſo la poteſtà del Papa.

198 Clemente Seſto Franceſe, creato li 7. Maggio 1342. ſedè anni 12. meſi 7. morì 6. Decembre 1352. vacò la ſede giorni 11. fù Pietro Rogerio, reduce da cento ad anni 50. il Giubileo, compra Auignone dalla Regina Giouanna di Napoli per la Chieſa Romana.

199 Innocenzo Seſto Franceſe, creato li 18. Decembre 1352. ſedè anni 9. meſi 8. giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la ſede meſi 1. giorni 15. fù Stefano. Egidio Card. Legato in Italia recupera quaſi tutte le Città della Chieſa occupate da Tiranni.

200 Vrbano V. Franceſe, creato li 28. Ottobre 1362. ſedè anni 8. meſi 1. giorni 23. morì li 12. Decembre 1370. vacò la ſede giorni 11. fù Guglielmo Griſaco, viene à Roma per acquietar le guerre d'Italia; troua le Teſte di San Pietro, e San Paolo, e le colloca più decentemente.

201 Gregorio XI Franceſe, creato li 30. Decembre 1470. ſedè anni 7. meſi 2. giorni 29. morì li 27. Marzo 1378. vacò la ſede giorni 12. fù Pietro Belforte. Ritorna la ſede in Roma del 1375. dopò 70. anni che era ſtata in Francia per le gran riuolte d'Italia.

202 Vrbano VI. Napolitano, creto li 8. Aprile 1378. ſedè anni 11. meſi 6. giorni 7. morì li 15. Ottobre 1389. vacò la ſedè giorni 17. fù Bartolomeo Prignani. Sciſma del Card. di Gineura, fà che Carlo Rè d' Vngaria muoua guerra alla Regina di Napoli.

203 Bonifacio Nono Napolitano, creato li 2. Nouembre 1389. ſedè anni 14. meſi 11. morì il primo Ottobre 1404. vacò la ſede giorni 15. fù Pietro Tomacello. Sciſma di Pietro da Luni creato in Auignone comincia l' vſo dell'annate de beneficij. Va à Perugia.

204 Innocenzo Settimo di Sulmona, creato 17 Ottobre 1404. ſedè anni 2. giorni 21. morì li 6. Nouembre 1406. vacò la ſede giorni 25. fù Coſmo Meliorati, fugge à Viterbo per hauer fatto morir alcuni Romani, che voleuano libertà ſi pacifica, e torna à Roma.

205 Gregorio XII. Venetiano, creato li 2. Decembre 1406. dopò 9. anni, e meſi 7. cede il Papato nel Concilio di Coſtanza li 4. Luglio 1415. fù Angelo Corario, e depoſto da

Car-

Cardinali in Pisa insieme con l'Antipapa essendosi così cõ uenuto auanti fosse creato.

206 Alessandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409 morì li 3. Maggio 1410. fù Pietro Filareti, vacò la sede giorni 13. priua del Regno Ladislao Rè di Napoli dichiarando douersi à Lodouico d'Angio; li doi deposti Papi si ritirano, creano Cardinali.

207 Gio: XXII. detto XXIII. Napolitano, creato 17. Maggio 1410. nel quart'anno, e mesi 10. del suo Papato, fù deposto dal Concilio di Costanza, oue fù citato, e approua la sentenza. Fù Baldassar Cossa Greg 12. rinuntia per terza persona nel detto Concilio il Papato.

208 Martino V. Romano, creato li 11. Nouembre 1417. sedè anni 13. mesi 3. giorni 12 morì li 22. Febraro 1431. vacò la sede giorni 8. fù Oddo Colonna, finisce il Concilio di Costanza durato 4. anni. Inueste Luigi Rè di Francia del Regno di Napoli Scisma d'Egidio.

209 Eugenio Quarto Venetiano, creato 3. Marzo 1431. sedè anni 15. mesi 11. giorni 21. morì li 23 Febraro 1447. vacò la sede giorni 10. fù Gabriel Condulmero. Fugge à Fiorenza per tema de'Romani. S'vnisce la Chiesa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentimo. Scisma di Felice.

210 Nicola V. da Sarzana, creato li 6 Marzo 1447. sedè anni 8. giorni 19. morì 24. Marzo 1455. vacò la sede giorni 15. fù Tomasso Parentucello. Corona Federico Imperatore, Canoniza S. Bernardino da Siena. Costantinopoli è preso da Turchi.

211 Calisto Terzo Spagnolo, creato li 8. Aprile 1455. sedè anni 3. mesi 3. giorni 29. morì li 6. Agosto 1458 vacò la sede giorni 12. fù Alfonso Borgia, riceue Ambasciatori dal Rè di Persia, e Tartari per mouer guerra al Turco, come haueua fatto voto auanti il Papato.

212 Pio Secondo Senese, creato li 19. Agosto 1458. sedè anni 5. mesi 11. giorni 27. morì li 14. Agosto 1464. vacò la sede giorni 16. fù Enea Siluio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantoua, oue andò la guerra contro Turchi. Và in Ancona per detto effetto.

213 Paolo Secondo Venetiano, creato li 31. Agosto 1464. sedè anni 6. mesi 10. giorni 26. morì li 25. Luglio 1471 vacò la sede giorni 14. fù Pietro Barbi. Rimette à S. Gio: Laterano li Canonici Regolari leuati da Calisto Terzo. Federico Imperat. viene à Roma.

214 Sisto Quarto di Sauona, creato li 9. Agosto 1471. sedè anni 13. giorni 3. morì li 12. Agosto 1484. vacò la sede giorni 16. Fù Francesco della Rouere. Rimette à san Giouanni li Canonici secolari dando alli Regolari la Chiesa della Pace edificata da se. Rifà Ponte Sisto.

215 Innocenzo Ottauo Genoueſe, creato 29. Agosto 1484. sedè anni 7. mesi 10. giorni 27. morì 25. Luglio 1492. vacò la sede giorni 16. Fù Gio: Battista Cibo Baiazetto gran Turco li dona il ferro della lancia di Nostro Signore manda armata contro il Turco. Si scuopre il nuouo Mondo.

216 Alessandro Sesto Spagnolo, creato 11. Agosto 1492. sedè anni vndici giorni 8. morì li 18 Agosto 1503. vacò la sede mesi vno giorni 3. Fù Federico Borgia, due volte souuiene Roma in carestia. Carlo Ottauo Rè di Francia acquista il Regno di Napoli è lo riperde, poi sen'impatronisce il Rè di Spagna.

217 Pio Terzo Senese, creato li 22. Settembre 1503. sedè giorni 28. morì li 18. Ottobre detto anno vacò la sede giorni 14. Fù Francesco Piccolomini. Il Duca Valentino nepote d'Alessandro VI. esce di Roma con la sua gente acciò si possi fare il Papa, e poi ritenuto prigione.

218 Giulio secondo di Sauona, creato il primo Nouembre 1503. sedè anni 9. mesi trè giorni 20. morì li 20. Febraro 1513. Fù Giuliano della Rouere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa. Cacciò di Bologna, e tutta Romagna, li Tiranni, e li Venetiani. Fortificò lo stato della Chiesa.

219 Leone X. Fiorentino, creato 11. Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8. giorni 21. morì primo Decembre 1521. vacò la sede mesi vno giorni 7. Fù Gio: Medici. Comincia l'heresia di Lutero. Fù fatto Papa nel giorno nel qual l'anno auãti era stato fatto prigione nella rotta di Rauenna.

220 Adriano Sesto Fiamengo, creato li 9. Gennaro 1522. sedè anni 1. mesi 8. giorni 6. morì li 14. Settembre 1523. vacò la sede mesi 2. giorni 4. Fù de' Florentij, fù Maestro di Carlo V. Imperat. Rodi è preso da Turchi. Canonizò S. Antonio Arciuesc. di Fiorenza. Carlo V. è eletto Imperatore.

221 Clemente Settimo Fiorentino, creato 19. Nouembre 1523. sedè anni 10. mesi 10. giorni 7. morì 25. Settembre 1534. vacò la sede giorni 17. fù Giulio Medici auoca à Roma la causa del preteso diuortio del Rè d'Inghilterra, e la comette à Paolo Capezucchi, Decano della Ruota. Sacco di

Roma.

222 Paolo III. Rom. creato 13. Ottobre 1534. ſedè anni 15. giorni 29. mori 10. Nouembre 1549. vacò la ſede meſi 2. giorni 25. fù Aleſſandro Farneſe. Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra ſi fà Heretico. Carlo V. Imperat. piglia Tuniſi, poi s'abbocca col Papa, e Rè di Frà cia à Nizza per la pace

223 Giulio Terzo d'Arezzo, creato li 18. Febraro 1550. ſedè anni 5. meſi vno giorni 16. mori li 23. Marzo 1555. vacò la ſede giorni 17. fù Gio: Maria del Monte. Aſſedia Parma vnito con l'Imperatore, poi ſi pacifica, riordina il Concilio di Trento. Inghilterra torna cattolica.

224 Marcello Secondo Toſcano, creato li 9. Aprile 1555. ſedè giorni 21. mori li 30. Aprile detto anno, fù Marcello Ceruino. Riſplendeua in ſantità di coſtumi, e dottrina amo le perſone dotte, e graui conuerſando volentieri con loro.

225 Paolo Quarto Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. ſedè anni 4. meſi 2. giorni 27. mori li 18. Agoſto 1559 vacò la ſede meſi 4. giorni 7. fù Giouan Pietro Caraffa. Promone il Tribunal dell'Inquiſitione inſtituito da Paolo Terzo Fonda la Congregatione de Teatini.

226 Pio Quarto Milaneſe, creato li 26. Decembre 1559. ſedè anni 5. meſi 11. giorni 15. mori li 9. Decembre 1565. vacò la ſede giorni 29. fù Gio: Angelo Medici. Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Diede le Terme Dioclettiane alli Certoſini.

227 B. Pio Quinto Milaneſe, creato 7. Gennaro 1566. ſedè anni 6. meſi 3. giorni 24. mori il primo Maggio 1572. vacò la ſede giorni 12. fù Michel Ghislieri. Il Turco piglia il Regno di Cipri. Rotta nauale del medeſimo dall'armata della lega. Dà il Titolo di Grande al Duca di Fiorenza.

228 Gregorio Decimoterzo Bologneſe, creato li 13. Maggio 1572. ſedè anni 12. meſi 10. giorni 29. mori 10. Aprile 1585. vacò la ſede giorni 13. fù Vgo Boncompagni. Riforma il Calendario Romano. Riceue Ambaſciatori dal Rè del Giappone. Fà il Collegio Romano.

229 Siſto Quinto della Marca, creato li 24. Aprile 1585. ſedè anni 5. meſi 4. giorni 3. mori li 27. Agoſto 1590 vacō la ſede giorni 18. fù Felice Peretti; fà ſtradi, e fabriche mirabili, inalza le Guglie, conduce l'acqua Felice à Roma, fà Città Loreto, fabrica l'Hoſpedale di S. Siſto.

230 Vrbano Settimo Romano, creato li 15. Settembre 1590. ſedè giorni 13. mori li 27. detto mese, e anno, vacò la ſede

mesi 2. gior. 8. fù Gio: Battista Castagna. Ordinò si scriuessero li poueri di tutta Roma per souenirli; morisatamẽte

231 Gregorio Decimoquarto Milanese, creato li 5. Nouembre 1590. sedè mesi 10. giorni 10. mori li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. fù Nicolò Sfondrati, fù Vescouo di Cremona. Il Duca di Ferrara vien à Roma per l'inuestitura; carestia grande in Italia.

231 Innocenzo Nono Bolognese, creato 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. giorni 4. mori li 3. Decembre detto anno vacò la sede mesi vno, fù Antonio Fachinetti. Fece prouisioni per l'abbondanza, determinò li giorni per l'audienza.

233 Clemente Ottauo Fiorentino, creato 30. Gennaro 1592. sedè anni 13. mesi 1. giorni 4. mori li 3. Marzo 1605. vacò la sede giorni 28. fù Hippolito Aldobrandini. Benedice Henrico Quarto Rè di Francia. Ricupera Ferrara ricadura alla Chiesa.

234 Leone Vndecimo Fiorentino, creato il primo Aprile 1605. sedè giorni 27. mori li 27. detto mese, e anno vacò la sede giorni 19. fù Alessandro Medici. Leua alcune imposition. Non hebbe tempo di far Cardinali ò conferir altra dignità, si speraua vn secolo d'oro per la sua bontà.

235 Paolo Quinto Romano, creato li 17. Maggio 1605. sede anni 15. mesi 8. giorni 12. mori li 28. Gennaro 1621 vacò la sede giorni 12. fù Camillo Borghese, fabrica S. Pietro dalla facciata fino alla Cappella Gregoriana, conduce l'acqua da Bracciano à Roma, rifà il Porto di Ciuita Vecchia.

236 Gregorio XV. Bolognese, creato li 9. Febraro 1621. sedè anni 2. mesi 5. mori li 8. Luglio 1623. vacò la sede gior. 28. fù Alessandro Ludouisi Compose di proprio pugno la Bolla circa l'elettione secreta delli Pontefici. Canonizò li Santi Francesco Xauerio Ignatio, Filipppo Nerio, Isidoro, Teresia.

237 Vrbano Ottauo Fiorentino, creato li 6. Agosto 1623 sede anni 20. mesi 11. gior. 22. mori li 29. Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. fù Masteo Barberini. Rifà gl' Hinni sacri. Amplia il Palazzo Quirinale, fà il Ciborio di bronzo in S. Pietro, con altre fabriche.

238 Innocenzo X. Romano, creato 15. Settembre 1644. sede anni 10. mesi 3. giorni 22. mori li 7. Gennaro 1655. vacò la sede mesi 3. fù Gio: Batista Panfilij Nobiltà S. Giouanni Laterano. Alza la guglia con la fonte di piazza Nauona soccorre li poueri nella carestia, fabrica S. Agnese in piazza Nauona.

239 Aleſſandro Settimo Seneſe, creato li 7. Aprile 1655. ſedè ani 12. meſi vno giorni quindici morì li 22. Maggio 1667. vacò la ſede giorni 28. fù Fabio Ghigi. Abbelli Roma con molte fabriche, ſtrade, e piazze; fù il contaggio, al quale prouedè con ſomma vigilanza. Soccorre li Venetiani contro il Turco.

240 Clemente Nono di Piſtoia, creato li 20. Giugno 1667. ſedè anni 2. meſi 5. giorni 20. morì li 9. Decembre 1669. vacò la ſede meſi 4. giorni 20. fù Giulio Roſpiglioſi, mandò continui aiuti a' Venetiani per Candia, che poi ſi perdè; eſſercitò molte opere di pietà.

241 Clemente Decimo Romano, creato 29. Aprile 1670. ſedè anni 6. meſi 2. giorni 22. morì li 22. Luglio 1676. vacò la ſede meſi 2. fù Emilio Altieri; Riceue Ambaſciatori dal Gran Duca di Moſcouia. Canoniza li Santi Gaetano, Franſco Borgia, Filippo Benitio, Lodouico Bertrãdo, e Roſa.

242 Innocenzo XI. da Como, creato li vent'vno Settembre 1676. ſedè anni 12. meſi vndici giorni 8. morì li 12. Agoſto 1689. vacò la ſede giorni 56. fù Benedetto Odeſcalchi. Nel di lui tempo aſſediata Vienna da 200. e più mila Turchi è fù liberata. Riceuè Ambaſciatori dal Rè Brittanico Giacomo II. e dal Regno di Siam.

243 Aleſſandro VIII. Veneto, creato li 6. Ottobre 1689. ſedè anni vno meſi 3. giorni 24. morì il primo Febraro 1691. vacò la ſede meſi 5. giorni 12. Canonizò li Santi Lorenzo Giuſtiniano, Giouan da Capiſtrano, Giouan da ſan Facondo, Giouan di Dio, e Paſquale Baylon. Aumentò la Libraria Vaticana delli manoſcritti ſcelti che furono della chiara mem. di Aleſsãdra Criſtina Regina di Suezia; che perciò da parte accreſcinta ſi chiama Bibliotheca Aleſsãdrina.

244 Innocenzo XII. chiamato prima Antonio Pignatelli Napoletano, creato li 12. Luglio 1691. coronato li 15. del ſudetto meſe, & alli 13. Aprile 1692. ſi trasferì alla ſua Patriarcal Baſilica di S. Gio: Laterano. Vero Prencipe, e Pontefice veramente Apoſtolico; per l'aſſidua applicatione al ſollieuo de' Sudditi, maſſimamente poueri, all'amminiſtratione della Giuſtitia, & all'interreſſi di Santa Chieſa. Iddio lo conſerui per molti anni à maggior ſua gloria, & à beneficio commune della Chriſtianità;

INDICE DELLE CHIESE

Della presente Opera.

A

S. Anto Adriano in Campo Vaccino. 68
S. Agata alli Monti. 89
S. Agata in Trasteuere. 23
S. Agata de' Tessitori alli Pantani. 73
S. Agnese in Piazza Nauona. 62
Ss. Agnese, e Costanza fuori di Porta Pia. 116
S. Agostino. 79
S. Alessio. 41
S. Ambrogio, e Carlo al Corso. 114
S. Ambrogio delle Monache in Pescaria. 35
S. Anastasia. 47
S. Andrea della Valle. 34
S. Andrea delle Fratte. 115
S. Andrea à ponte molle. 104
S. Andrea à Mõte Cauallo. 99
S. Andrea de Regattieri alli Pantani. 75
Ss. Andrea, e Leonardo à Torde Specchi. 44
S. Andrea, e S. Maria Iacobbe de Vascellari, e Pellari. 22
S. Angelo Custode. 102
S. Angelo in Pescaria. 35
S. Anna de' Palafrenieri in Borgo. 15
S. Anna alla Salara. 36
S. Anna delle Monache. 44
S. Antonio alli Monti. 87
S. Aniceto. 78
S. Aniano. 46
S. Antonio de' Portoghesi. 94
Ss. Annunziata fuori delle Mura. 130
Ss. Apostoli. 84
S. Apollinare. 78
S. Apollonia delle Monache di Trasteuere. 23
S. Atanasio de' Greci al Babuino. 120

B

S. Balbina. 40
S. Barbara de' Librari alli Giupponari. 31
Ss. Bartolomeo, & Alessandro de' Bergamaschi. 91
S. Bartolomeo dell'Isola. 32
S. Bartolomeo de' Vaccinari. 31
S. Basilio delle Monache della Ss. Annunziata all'Arco de Pantani. 76
S. Bastiano fuori delle Mura. 132
S. Bastiano all'Olmo. 44
S. Bastianello sopra Campo Vaccino. 56
Ss. Benedetto, e Scolastica all'Arco della Ciambella. 64

S. Benedetto in Piſciuola. 23
S. Bernardo à Termine. 102
S. Bernardo alla Colonna Traiana. 76
S. Bernardino delle Monache. 86
S. Biagio nel Rione di Treui. 23
S. Biagio della Pagnotta. 25
S. Biagio de Pettini. 61
S. Biagio in Campo Marzo. 95
S. Biagio à Monte Teſtaccio.
S. Bibiana à Porta Maggiore. 87
S. Bonauentura. 56
S. Brigida à Piazza Farneſe. 28

C

S. Caio à Termine. 102
S. Caliſto in Traſteuere. 20
S. Carlo alle Quattro Fontane. 99
S. Carlo de Catinari. 34
Ss. Carlo, e Ambrogio al Corſo. 114
S. Caterina da Siena à Strada Giulia. 25
S. Caterina da Siena delle Monache. 84:89
S. Caterina della Rota. 28
S. Caterina de Funari. 44
S. Cecilia in Traſteuere. 22
Ss. Celſo, e Giuliano in Banchi. 29
S. Ceſareo à Porta S. Baſtiano. 51
S. Chiara delle Monache. 64
Chieſa di Campo Santo in Borgo. 15
Chieſa de' Monaci Eremitii Camaldoleſi. 17
Chieſa, e Monaſtero delle Cappucine à Monte Cauallo. 99
Chieſa, e Monaſtero delle Carmelitane Scalze à Monte Cauallo. 102
Chieſa delle Monache della Ss. Incarnazione à Termine. 102
Chieſa delli Crociferi alla Fontana di Treui. 96
S. Clemente. 73
Collegio de' PP. Celeſtini. 2
Collegio, e Chieſa di Propaganda Fide. 115
Ss. Concezzione de Capuccini. 116
Conſeruatorio della Concezzione. 87
Conſeruatorio del Padre Carauita. 75
Conſeruatorio di s. Franceſco Xauerio. 89
S. Coſimato delle Monache in Traſteuere. 20
S. Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino. 69
Ss. Coſmo, e Damiano de' Barbieri. 34
S. Croce in Geruſalemme pag. 85 : 142
S. Croce, e Bonauentura de Luccheſi. 91
S. Croce ſul Monte Mario 15

D

S. Dioniſio alle Quattro Fontane. 99
Ss. Domenico, e Siſto delle Monache. 89

E

S. Egidio Monache. 19

S. Egi-

S. Egidio in Borgo. 15
S. Elena de' Credenzieri alli Cesarini. 43
S. Eligio de' Ferrari. 46
S. Eligio degl'Orefici in Strada Giulia. 25
S. Elisabetta de Fornari Todeschi alla Valle. 34
S. Eufemia alla Colonna Traiana. 76
S. Eusebio. 87
S. Eustachio. 81

F

Ss. Faustino, e Giouita a Strada Giulia. 25
S. Filippo Neri à Strada Giulia. 25
S. Francesca delle Monache à Tor di Specchi. 44
S. Francesco à Ripa. 20
S. Francesco delle stimate. 44
S. Francesco di Sales. 17
S. Francesco di Paola. 75
S. Francesca Romana à Strada Felice. 116
S. Francesca Romana in Campo Vaccino. 69

G

S. Galla. 46
S. Giacomo de' Spagnoli. 63
S. Giacomo scossa Caualli in Borgo. 4
S. Giacomo dell' Incurabili. 113
S. Giacomo delle Monache alla Longara. 17
Giesù alla Casa Professa. 64
Giesù, e Maria al Corso. 113.
Ss. Gioacchino, & Anna alle quattro fontane. 99
S. Giorgio. 46
S. Girolamo de' Schiauoni. 107
S. Girolamo della Carità. 28
S. Giuseppe de' Falegnami. 66
S. Giuseppe delle Monache à Capo le Case. 116
S. Gio: in Laterano. 50:137
S. Gio. de' Genouesi. 22
S. Gio: de' Fiorentini. 24
S. Gio: in Aluo. 28
S. Gio: auanti porta latina. 51
S. Gio: Decollato. 46
S. Gio: in Fonte. 50
S. Gio: della Pigna. 64
S. Gio: Euangelista de Bolognesi. 26
S. Gio: Euangelista de' Saponari. 44
S. Gio. Colabita de' Frati Ben Fratelli. 32
S. Gio: vicino S. Andrea delle Fratte. 115
S. Gio: e Paolo. 55
S. Gregorio al Monte Celio. 56
S. Grisogano in Trasteuere. 23
S. Giuliano in Banchi. 30
S. Giuliano alli Cesarini. 34
S. Giuliano de PP. Carmelitani. 87

H

S. Homobono de' Sartori. 45

I

S. Idelfonso. 116
S. Ignazio. 91
S. Isidoro à Capo le Case. 116
S. Iuo nella Sapienza. 63
S. Iuo alla Scrofa. 94

L

S. Lazzaro. 85
S. Lorenzo in Damaso. 31
S. Lorenzo fuor delle Mura. 145
S. Lorenzo in Lucina. 114
S. Lorenzo in Miranda de Speziali. 68
S. Lorenzo in Panisperna Monache. 88

S. Lo-

S. Lorenzo in Piſcibus . 15
S. Lorenzo . 76
S. Lorenzo in fonte, Chieſa de'Cortegiani . 84 : 88
S. Lucia del Confalone . 25 : 29
S. Lucia della Tinta . 1
S. Lucia in Selci . 84
S. Lucia alle Botteghe Scure . 44
S. Luca . 68
S. Luigi de'Franceſi . 79

M

S. Marco . 76
S. Marcello . 84
S. Margarita Monache in Trasteuere . 23
S. Maria dell'Anima . 61
S. Maria in Aquiro dell'Orfanelli. 69
S. Maria Auentina del Priorato di Malta . 36 : 41
S. Maria Egizziaca . 35
S. Maria in Araceli . 65
S. Maria in Trasteuere . 19 : 147
S. Maria Maggiore . 88 : 100
S. Maria del Popolo . 108
S. Maria della Conſolazione . 59
S. Maria in Poſterula . 2
S. Maria in Coſmedin . 32 : 36
S. Maria delle Grazie . 59
S. Maria in Campitelli . 44
S. Maria della Pace . 61
S. Maria delle Gratie à porta Angelica . 15
S. Maria in Campo Carleo . 76
S. Maria in Traſpoutina . 3
S. Maria della Purità de' Caudatari in Borgo . 4
S. Maria della Vittoria . 101
S. Maria della Cerqua . 28
S. Maria del Confalone . 28
S. Maria della Rotonda . 91
S. Maria in Via lata . 53
S. Maria della Scala . 19
S. Maria Liberatrice . 56
S. Maria delle Fornaci . 15
S. Maria dell'Orto . 20
S. Maria in Nauicella . 53
S. Meria ſopra Minerua . 82
S. Maria della Pietà . 103
S. Maria di Grotta Pinta . 34
S. Maria delli Monti . 84
S. Maria della Sanità alle quattro Fontane . 94
S. Maria in Portico . 46
S. Maria degl'Angeli . 105
S. Maria di Loreto . 76
S. Maria Noua in Campo Vaccino. 69
S. Maria di Coſtantinopoli . 102
S. Maria in Monticelli . 38
S. Maria Imperatrice . 13
S. Maria di S. Marco . 76
S. Maria della Torre del Conſolato de ſenſali . 22
S. Maria di Monte Santo . 107
S. Maria di Monſerrato . 28
S. Maria del Pianto . 31
S. Maria delle Monache in Trasteuere . 18
S. Maria in Publicola . 34
S. Maria in Cacaberis Chieſa de'Cocchieri . 31
S. Maria Porta Paradiſi . 107
S. Maria in Via . 102
S. Maria della Morte . 25
S. Maria in Monterone . 64
S. Maria del Suffragio . 25
S. Maria in Vallicella . 30
S. Maria de'miracoli . 107
S. Maria della Purificazione in Banchi . 29
S. Maria in Cappella . 21
S. Maria del Sole . 36
S. Maria Madalena delle Conuertite . 115
S. Maria Madalena de'miniſtri dell' Infermi . 96
S. Maria Madalena delle monache. 99
S. Martino . 6
S. Martino alli monti . 74 : 85
S. Martino al monte della Pietà . 31
S. Martina de Pittori . 57 : 68
S. Marta delle Monache . 83
S. Marta dietro S. Pietro . 15
S. Matteo in Merulana . 13 : 85
S. Michele Arcangelo . 15
S. Michele Arcangelo in Borgo ſan Spirito . 4
S. Michele Arcangelo Couſeruatorio . 107
S. Michele Arcangelo in Borgo . 4
S. Michele à Ripa Grande . 21
Monache Orſoline . 114
Monache Turchine . 85
Monache della Purificazione . 74
Monache di Campo Marzo. 95
Monaſtero dell'Vmiltà . 93
Monaſtero delle Vergini . 91

Mona-

Monastero della Concezzione . 84
Monastero di S. Bernardino . 89
Monastero di S. Russina . 23

N

Ss. Nereo , & Acchilleo . 51
S. Nicolò in Arcione . 102
S. Nicolò in Carcere . 35 . 46
Ss. Nicolò è Biagio alli Cesarini . 44
S. Nicolò de' Prefetti . 95
S. Nicolò de' Lorenesi . 61
S. Nicolò degl' Incoronati . 25
S. Nicola di Tolentino . 116
S. Norberto alle quattro Fontane. 100

O

S. Onofrio alla longara . 17
Oratorio di S. Francesco di Paola. 84
Oratorio del Confalone . 24
Oratorio di S. Filippo . 24
Oratorio della diuina prouidenza. 16
Oratorio di Francesco Xauerio . 91
Oratorio di Ss. Crocefisso di S. Marcello . 91
Oratorio dell' Acquauitari . 68
Oratorio della Madonna del Carmine . 84
Oratorio della Confraternita delle Ss. Vergini Rosa di Viterbo , e Rosalia di Palermo . 29
Oratorio dell' Agonizzanti . 43
S. Orsola à Torde Specchi . 43

P

S. Pancrazio . 18
S. Pantaleone . 43
S. Pantaleone alli Monti . 75
S. Paolo fuori delle Mura . 125
S. Paolo alla Regola . 31
S. Paolo primo Eremita . 100
S. Peliegrino . 15
S. Pietro in Vaticano . 6 ; 122
S. Pietro Montorio . 13
S. Pietro in Vincoli . 74
S. Pietro in Carcere . 66
Ss. Pietro , e Marcellino . 73
Pietà Chiesa de Fiorentini . 24
S. Potenziana . 88
S. Presede . 88
S. Prisca . 40

Q

S. Quirico . 75 : 84
Ss. Quaranta. 20
Ss. Quattro Coronati . 73

R

Regina Celi delle Monache . 17
B. Rita sotto Campidoglio . 64
S. Rocco . 107
S. Romualdo al Corso . 77

S

S. Sabba . 40
S. Sabina . 41
S. Saluator dell' Lauro . 60
S. Saluator delle Coppelle . 79
S. Saluator della Corte . 23
S. Saluatore in Onda . 26
S. Saluatore à Ponte Rotto . 23
S. Saluatore in Primicerio . 61
S. Saluatore in Thermis . 80
S. Saluatore in Campo . 31
Ss. Sergio , e Bacco . 84
S. Siluestro à Monte Cauallo . 89
S. Siluestro delle Monache . 115
S. Simone Profeta . 61
Ss. Simone Giuda . 60
S. Sisto . 26
S. Sisto Vecchio . 51
S. Spirito in sassia . 15
S. Spirito delle Monache . 76
S. Spirito de' Napoletani . 25
B. Stanislao Chiesa de' Polachi . 44
S. Stefano del Cacco . 83
S. Stefano Rotondo . 52
S. Stefano in Piscinula . 29
S. Stefano degl' Abbissini . 16
Ss. Stimmate Conseruatorio . 20
Ss. Sudàrio . 34
S. Susanna delle Monache . 102
S. Sebastiano . V. S. Bastiano .

T

S. Teodoro in Campo Vaccino . 58
S. Tomaso de Cenci . 32
S. Tomaso degl' Inglesi . 28
S. Tomaso in Parione . 43
S. Tomaso della Forma . 55
S. Trifone . 95
Ss. Trinità de Monti . 118
Ss. TrInità de Pellegrini . 26

V

S. Venanzio de' Camerinesi . 04
Ss. Vincenzo , & Anastasio à Treui. pag. 102
Ss. Vincenzo , & Anastasio alla Regola . 27
Ss. Vincenzo , & Anastasio alle trè Fontane . 130
S. Venosa de' Calzolari . 23
S. Vitale . 99
S. Vito à S. Maria Maggiore . 82
S. Vrbano delle Monache . 87

AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 10/B
ROMA